

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

CON IL "PORCELLUM" SI RISCHIA DI NUOVO IL NON GOVERNO

In Sicilia elezioni politiche e regionali il 13 e il 14 aprile. Forse l'8 giugno le amministrative. Grande sfiducia della gente nelle istituzioni

Calogero Carità

Si svolgeranno il 13 e il 14 aprile le elezioni regionali in Sicilia. Lo ha deliberato la giunta regionale, presieduta dal vice presidente Lino Lenza, lo scorso 19 febbraio. Nell'isola, dunque, sarà election day visto che negli stessi giorni andremo a votare per le politiche e per le regionali. La legge regionale 44 del 1976 prevede infatti che nell'eventualità di elezioni politiche e regionali in contemporanea prevale la normativa nazionale: dunque si voterà domenica e lunedì. La differenza però consiste nel fatto che a differenza delle politiche, dove le liste sono bloccate dai partiti, che ci hanno rubato il diritto di scegliere con il voto i nostri parlamentari, nelle regionali potremo esprimere le preferenze. Secondo Lenza, l'accorpamento delle due scadenze elettorali farà risparmiare alle casse pubbliche circa otto milioni di euro. E non sono pochi.

La giunta regionale ha rinviato, invece, ogni decisione per le elezioni amministrative in Sicilia, ma è probabile che le consultazioni per il rinnovo di otto province e per tantissimi comuni si svolgano l'8 giugno.

Il candidato del Partito della Libertà, con l'appoggio anche dell'Udc, è, alla fine, Raffaele Lombardo, il leader dell'Mpa, dopo l'accordo raggiunto con Berlusconi e il benessere di Fini e Bossi. Gianfranco Miccichè, che voleva portare avanti il suo "sogno per cambiare la Sicilia" e liberarla dal "cuffarismo", dopo che aveva deciso di correre da solo, e si sarebbe certamente bruciato, con la sua lista "Rivoluzione Sicilia", ha dovuto sottomettersi da bravo "vassallo" al cavaliere dietro la promessa di un ministero e quindi rientrare in maniera disciplinata nei ranghi, sbugiardato per questo nel suo blog dai suoi fans. Lombardo può contare sull'appoggio incondizionato dell'amico Totò Cuffaro, capolista per l'Udc al Senato, che ha raggiunto il suo obiettivo stoppando Miccichè, che ha definito "del tutto inadeguato a governare una regione difficile come la Sicilia". Il candidato del Partito Democratico è la senatrice Anna Finocchiaro.

Per le politiche assisteremo ad un aumento mai registratosi di candidati a premier. Berlusconi corre per il PdL, che ospita Dini, Rotondi, La Malfa ed altri, apparentato con la Lega al nord, Veltroni per il Pd, apparentato con l'Italia dei Valore di Di Pietro ed accogliendo nella sua lista i Radicali, nonostante le riserve dell'ala cattolica, garantendo un ministero alla Bonino ed altre significative poltrone e un rimborso milionario per la campagna elettorale.

Queste, dunque, le due grandi coalizioni, seguite dai Verdi arcobaleno, che riuniscono la sinistra radicale e candidano a premier Bertinotti. Ed infine tanti che corrono da soli: Casini per l'Udc e per la Rosa Bianca, Mastella, rifiutata Fini e Bossi nel PdL, per l'Udeur, Storace per La Destra. Che fine faranno i socialisti rimasti fuori dal Pd non si sa. Ma forse anche il partito Pro Life potrebbe avere il suo candidato a premier in Ferrara.

Segue a pag. 9

GESTIONE DEL TERRITORIO

LA SPIAGGIA E IL CETO POLITICO



Significativa immagine della spiaggia della Giummarella allora denominata Stazione al mare

di ROBERTO DI CARA

Alcuni mesi fa intervenendo su questo giornale sollecitai quanti si proponevano a classe dirigente di aprire una discussione sui bisogni della città e su come intendevano affrontarli. Proposi quattro temi su cui avviare la discussione: l'acqua, la legalità, la partecipazione, la gestione del territorio. La sollecitazione è rimasta inascoltata ed il ceto politico licatese ha continuato a tessere la trama delle alleanze e delle candidature, ritenendo la conquista della poltrona da sindaco l'obiettivo assoluto.

CONTINUA A PAG. 9

"L'interesse della città di Licata al primo posto"



Intervista al dott. Domenico Falzone, candidato alle primarie del PD per la carica di Sindaco
A PAGINA 3

LA VEDETTA
da novembre 2007 è presente anche a Palma di Montechiaro "Città del Gattopardo"

ALL'INTERNO

SI INFIAMMA LA POLITICA

Pag. 3

Giovanni Peritore controbatte alle accuse di Carmelo Castiglione

Pag. 4

Giuseppe Malfitano:

"Siamo popolari Udeur e tali restiamo"

Pag. 5

Pezzino ritenta per l'ARS

Tony Licata alla prima uscita svela alcuni punti programmatici

Pag. 7

NOMINA REVISORI: E' POLEMICA

Bonfiglio si dimette dal Consiglio Comunale LODO SAISEB. COMUNE CONDANNATO

A RISARCIRE 6 MILIONI DI EURO

Pag. 8

Biondi si dimette, non e' più "Uno di Noi"

PAGINE 10 - 11

SPECIALE FESTE DI PRIMAVERA

CON SERVIZI E FOTO

SULLA SETTIMANA SANTA

a cura di Federica Faraci,

Pierangelo Timoneri e Calogero Carità

Per Nabokov la scacchiera era un planetario di pensiero. Per Bufalino e Zweig metaforico teatro di guerra, di sfida violenta

SCACCHI E LETTERATURA, IL LEGAME INVISIBILE

di Gaetano Cellura
a pag. 14



Comunicato stampa n° 61 del 13 febbraio 2008

Aggiudicazione lavori stadio Calogero Saporito

Il completamento dei lavori di ristrutturazione del campo sportivo "Calogero Saporito" e di urbanizzazione delle aree esterne in contrada Safarello, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa che disciplina la materia (art. 10 della legge 109/94, recepita dalla L.R. n° 7 del 2002), sono stati aggiudicati con riserva all'Impresa CO.GEN.AP. di San Cataldo.

A tale assegnazione la commissione di gara è pervenuta dopo avere effettuato il sorteggio tra le quaranta ditte che hanno praticato lo stesso ribasso, pari al 7,3152 per cento, sull'importo a base d'asta pari ad euro 780.542,34, che al netto si riduce ad euro 723.444,10.

Le ditte partecipanti alla gara, complessivamente, sono state 179, di cui una è stata esclusa in quanto l'offerta è pervenuta fuori termine.

Il verbale di gara si trova affisso all'Albo pretorio del Comune.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 51 del 07 febbraio 2008

RESOCONTO INCONTRO PER COSTITUZIONE GAL

In data 6 febbraio, presso il Palazzo di Città, si è tenuto l'incontro tra i rappresentanti dei Comuni di Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Licata, Naro, Palma di Montechiaro e Ravanusa per discutere della possibilità di creare un GAL - Gruppo di Azione Locale.

La riunione è stata presieduta dall'Assessore Comunale all'Agricoltura Alfredo Quignones.

I lavori sono stati introdotti dal Dirigente dell'Unità Operativa Territoriale n° 71 dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Dott. Ignazio Vassallo.

I presenti, all'unanimità, hanno dato la propria adesione all'iniziativa, ritenendola valida ai fini dello sviluppo rurale della zona grazie alla possibilità di attingere ai Fondi Comunitari erogati con i PSR - Sicilia 2007/2013.

Con il coinvolgimento attivo di soggetti economici operanti sul territorio dei sette comuni interessati e una volta coinvolti i partners privati che aderiranno all'iniziativa, si potrà procedere alla costituzione di una associazione del GAL presso un notaio.

"Il PSR 2007/2013 - commenta l'Assessore Quignones - destina 150 milioni di euro alle iniziative proposte attraverso i Gal presenti nel territorio della Regione Siciliana. Dare vita a tale soggetto risulta indispensabile per poter usufruire dei finanziamenti di cui sopra. Ci adopereremo per non farci sfuggire l'opportunità".

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa n° 53 del 7 febbraio 2008

Le opere pubbliche presentate al Prefetto

Sono quattro le opere presentate dal Sindaco di Licata, Angelo Biondi, al prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione, nel corso del maxi vertice tenutosi ieri presso la nuova sala della Provincia Regionale di Agrigento che ha sede in Via Airone.

Il vertice ha avuto per obiettivo la necessità di discutere su importanti argomenti che riguardano lo sviluppo del territorio provinciale, quali i ritardi nella redazione di programmi di protezione civile comunale, la vicenda del rilascio delle agevolazioni per gli invalidi civili e la necessità di sfruttare al meglio le opportunità di sviluppo offerte dal POR edal PON 2007/2013.

Le quattro opere presentate dal Comune

di Licata, racchiuse in una scheda tecnica, predisposta dal dipartimento LL.PP. concernono:

a) Realizzazione progetto per il recupero e il riuso funzionale di immobili confiscati ai sensi dell'art. 2/ter della legge 575/65, in Corso Brasile da destinare a "sede degli uffici per la gestione decentrata del catasto con annesso archivio e sportello unico per le attività produttive". Importo del progetto €350.000,00.

b) Realizzazione del progetto per il recupero ed il riuso funzionale di immobili confiscati ai sensi dell'art.2/ter della Legge 575/65, in Corso Brasile, da destinare a "Sede di uffici logistici per la protezione

civile, ricovero mezzi ed attrezzature, ai sensi della Legge 77/94, per la gestione decentrata del catasto con annesso archivio e sportello unico per le attività produttive" Importo del progetto €90.000,00.

c) Completamento opere di riqualificazione e recupero ambientale del quartiere marina. Importo del progetto € 3.300.000,00.

d) Realizzazione di una struttura coperta e scoperta nel rione Fondachello. Importo del progetto €3.500.000,00.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 76 del 15 febbraio 2008

Presentati la Rete Civica e Videosorveglianza

Nel corso della programmata conferenza stampa tenutasi presso la sede del Comando di Polizia Municipale, sono stati presentati, questa mattina, l'impianto di Video Sorveglianza e la Rete Civica Comunale realizzati dall'attuale Amministrazione.

La conferenza è stata presieduta dal sindaco Angelo Biondi, e tenuta in collaborazione con il comandante della Polizia Municipale, Diego Peruga e dal responsabile del CED, Paolo Bonfiglio.

Dopo il saluto del Sindaco e l'illustrazione ai presenti la centrale operativa del sistema di video sorveglianza, l'Ing. Paolo Bonfiglio si è soffermato sulla rete civica comunale, sull'utilità e sui vantaggi derivanti dall'avvenuto avvio di questo nuovo sistema operativo che, oltre a collegare tutti gli uffici comunale, essendo gestito in proprio, consente anche un risparmio di circa 18.000 euro l'anno sulla bolletta telefonica.

Il Comandante della P.M. Peruga ha, invece, illustrato il sistema di video sorve-

glianza, il modo in cui è strutturato e quelle che sono le finalità da raggiungere, quali il monitoraggio della circolazione lungo le strade esistenti sul territorio comunale; il controllo degli eventuali accessi, limitati di veicoli in determinate zone del territorio comunale; la rilevazione di dati anonimi per il flusso di traffico e per la predisposizione dei piani comunali del traffico; la tutela del patrimonio comunale; il presidio degli accessi agli edifici comunali dall'interno e dall'esterno; il controllo di determinate aree, in particolare a fini preventivi di danneggiamenti, atti vandalici, condotte illecite ed episodi di microcriminalità; l'attivazione di misure complementari di prevenzione e sicurezza sul territorio; l'attività di protezione civile.

Nel corso del suo intervento, lo stesso Peruga, ha precisato che il sistema è già operativo e che verrà ad integrarsi con un nuovo progetto, finanziato dalla Regione Siciliana, che prevede la realizzazione di un centro di

monitoraggio, per un costo complessivo di € 200.000,00 dei quali €140.000,00 a carico del bilancio regionale ed €60.000,00 a carico del bilancio comunale, somma, quest'ultima, per altro già disponibile.

Prima di concludere l'incontro il Sindaco Biondi ha reso noto che il Comune ha già proposto alle forze dell'ordine presenti sul territorio, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per l'utilizzo, a titolo gratuito, della rete civica e del sistema di video sorveglianza, e che in itinere esistono due progetti, uno presentato alla Regione ed un altro al Ministero dell'Interno, per l'accesso ai fondi previsti dal PON Sicurezza, la cui realizzazione porterà Licata ad essere un centro sempre più all'avanguardia da questo punto di vista.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 96 del 29 febbraio 2008

Replica al consigliere Ripellino sul "Tre Sorgenti"

Con riferimento alla questione relativa all'Acquedotto del Tre Sorgenti, l'Assessore alle risorse idriche Alfredo Quignones precisa quanto segue:

"Recentemente, come già abbiamo avuto modo di comunicare, sono stati realizzati e conclusi i lavori di riparazione di circa 500 metri lineari della condotta di adduzione dal Consorzio "Tre Sorgenti" verso i serbatoi comunali di Licata nella zona compresa tra la variante sulla statale 115 e via Torregrossa.

Con la spesa sostenuta, pari a 40.000,00 euro, sono state riparate circa 200 perdite all'interno del tratto di condotta già citato, come riferito dai tecnici comunali..

Si ritiene opportuno precisare che trattandosi di manutenzione ordinaria della condotta il costo di detti lavori, seppure anticipati dal Comune, sono a carico del

Consorzio Tre Sorgenti, gestore della stessa.

Una volta ultimate le suddette riparazioni è ripresa l'erogazione idrica dal Consorzio Tre Sorgenti verso Licata e per alcuni giorni tutto si era normalizzato.

Successivamente - continua l'assessore Quignones - a monte del tratto riparato, si è verificata un'altra grossa perdita che ha completamente allagato la zona alle spalle dell'area industriale, costringendo i tecnici a sospendere l'erogazione e a provvedere ad un nuovo intervento.

Purtroppo, essendo stata accertata la presenza di cavi di alta tensione lungo la condotta, l'inizio dei lavori è stato ritardato per consentire ai tecnici di concordare ogni intervento con i responsabili dell'ENEL e soltanto da alcuni giorni è stato possibile intervenire.

Questo è quanto accaduto in

merito per quanto concerne l'attuale situazione idrica legata al Consorzio delle Tre Sorgenti.

Vale la pena, comunque, ricordare che già da molto tempo si è stabilizzata l'erogazione idrica dal disalatore di Gela, grazie anche all'apporto del sistema Blufi, e le variazioni registrate nei diversi giorni sui quantitativi di acqua effettivamente in ingresso nei serbatoi comunali, dipendono da forti ammanchi avvenuti nelle ore notturne. Ma i turni - conclude il delegato del Sindaco ai servizi idrici - riescono, comunque, a mantenersi su giorni alterni o, al massimo, su tre giorni garantendo sempre l'approvvigionamento ai cittadini".

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

“L'interesse della nostra città al primo posto”

Intervista al dottor Domenico Falzone, impegnato nelle primarie del PD quale candidato Sindaco

a cura della
Redazione

Consigliere Falzone parliamo di elezioni amministrative. A giugno a Licata si voterà per il nuovo sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale. Come si sta preparando il PD per questa tornata elettorale?

Si sta cercando di coinvolgere la città in un meccanismo di scelta del candidato sindaco, che è fortemente innovativo, perché sono i cittadini a scegliere le persone che danno la disponibilità alla candidatura; si è fatto un discreto lavoro, da continuare, per aprire il partito, alla città e creare le condizioni per portare questo partito nel cuore della gente.

Caduta la candidatura di Francesco Pira, quale esponente della società civile, scende in campo Lei. Dovrà competere con Licata, attraverso le primarie, per la nomination a candidato Sindaco. Lei non era convinto di candidarsi, ora lo è. Cos'è accaduto nel frattempo?

La riflessione che ho fatto, e che è durata a lungo, è stata quella di mettermi al servizio della mia città perché non voglio rassegnarmi a una situazione desolante che si può capovolgere con una amministrazione di persone con la sola volontà di lavorare per la città.

Come mai non ha ritenuto

opportuno convergere sul nome di Tony Licata, forse perché, come dicono i suoi detrattori, poco conosciuto dalla gente e poco visibile? O per il semplice fatto che l'anno proposto altri?

Io credo che chi vuole fare attività politica debba procedere gradatamente cominciando col candidarsi a consigliere comunale o provinciale e in ogni caso, in una competizione elettorale, come quella amministrativa, è necessario avere una visibilità che viene da un percorso politico durato anni.

Mettiamo il caso che Lei vinca le primarie, che si svolgeranno domenica 16 marzo, chi saranno le persone che la sosterranno nella difficile crociata contro le formazioni di centro - destra?

Chiederò il sostegno a tutti i cittadini singolarmente e non ai gruppi di potere che mirano al controllo politico della città.

Lo sa che fare il sindaco potrebbe essere impopolare?

E' un compito difficile e gravoso del quale sono consapevole; metterò, se sarò eletto, tutte le mie energie per svolgere in modo dignitoso, il compito di Sindaco di tutta la città; non intendo promettere miracoli, ma un serio impegno a governare la città dialogando con le forze sociali, i sindacati, gli agricoltori, gli imprenditori di questa città, i piccoli commercianti e gli artigiani, mirando all'efficienza dei servizi comunali.

Potrà succedere ciò che è



Domenico Falzone

avvenuto cinque anni fa con Biondi? Che tipo di campagna elettorale si aspetta: ricca di contenuti programmatici o di caccia all'uomo?

Io cercherò di portare un concetto all'attenzione dei cittadini: i problemi singoli vanno risolti guardando all'interesse della città; le furbizie della politica hanno ridotto la nostra città e la nostra provincia all'ultimo posto tra tutte le province italiane.

Possiamo sapere in anteprima, per i nostri lettori, quali saranno i punti programmatici dell'eventuale

Sua azione amministrativa?

La crescita sociale ed economica di questa città con l'utilizzazione dei fondi europei; la valorizzazione del prezioso lavoro dei nostri agricoltori e pescatori dal quale la classe politica dovrebbe prendere esempio, perché contro tutto e tutti hanno realizzato aziende dal nulla e senza l'aiuto di nessuno;

Intendo rilanciare le attività dei piccoli commercianti e artigiani; valorizzare il centro storico ma anche le zone commerciali di via Palma, via Campobello e Rettifilo

Garibaldi, diminuendo le imposte e tasse comunali che gravano su artigiani e commercianti;

Lavorerò sul sito web del comune per dare informazioni ai cittadini e tanta comunicazione utilizzando la piattaforma informatica per dare servizi alla cittadinanza.

Parliamo della sua esperienza di consigliere della Provincia di Agrigento. Conosciamo il Suo impegno, lo abbiamo notato anche attraverso i comunicati lanciati alla stampa e i suoi duri interventi nei confronti di Fontana e della sua giunta. Pensiamo sia la persona giusta per toglierci una curiosità? Come mai Licata, seconda o terza città della provincia per elettorato, non ha ottenuto neanche un assessorato? Che fine hanno fatto i voti portati in dote a Fontana?

Lo chiedo ai consiglieri provinciali di maggioranza del centrodestra; io su questo argomento ho presentato una mozione per dare voce alle giuste aspettative della città; non dimenticherò mai il voto contrario alla città di Licata dato da consiglieri del centrodestra in occasione della votazione sulla ripartizione dell'avanzo di amministrazione con lo spostamento di somme dalla città di Licata a quella di Sciacca, voluto da Fontana e da quanti nella città di Licata lo hanno sostenuto.

Da osservatori siamo stati

ad incontri organizzati da altri candidati a sindaco e abbiamo notato la totale assenza di coinvolgimento in prima persona di giovani e di donne. Al contrario, abbiamo assistito a sfilate di mestieranti della politica. Lei intende dare spazio ai giovani e alle donne e in che proporzioni?

La giunta comunale che porrò alla città sarà formata da uomini e donne in misura paritaria; all'interno della giunta darò spazio ai giovani sfruttando le migliori intelligenze di questa città e ce ne sono tante.

Per la formazione dell'eventuale giunta darà spazio a nomi imposti dai partiti o sceglierà figure tra gli esperti e i professionisti?

Darò spazio ai partiti senza farmi imporre nomi e utilizzerò professionisti capaci di spendersi per la città: tutti quanti dovranno essere persone oneste e rispettabili, in quanto non voglio affaristi vicino a me.

Perché a Licata i giovani e le donne sono distanti dalla politica?

Le rispondo facendo un appello che induca alla riflessione i cittadini: non possiamo tirarci indietro da questa competizione elettorale perché solo con l'impegno di tutti, saremo in grado di creare condizioni di vivibilità diverse. Facciamoci ricordare dalle generazioni future con atti di coraggio e generosità.

A quattro mesi dalle elezioni amministrative si scalda la campagna elettorale

Peritore controbatte le accuse di Castiglione

Domenica 3 febbraio nella sala Rosa Balistreri del Chiostro Sant'Angelo, il dott. Giovanni Peritore (Udc), direttore sanitario dell'Asl 6 di Palermo nel presentare alla stampa la candidatura a sindaco di Licata del dott. Carmelo Pullara, dirigente dell'ospedale di Canicattì, sostenuta da A.N., dalla lista civica "Libero", di cui è coordinatore l'avv. Vincenzo Magliarisi" e di parte dell'Udc locale, ha auspicato un ritorno alla politica ed ha parlato di nuove e più ampie convergenze a favore della lista "Pullara sindaco", magari con il recupero di altri rappresentanti dell'Udc che si sono schierati a sostegno della candidatura a sindaco dell'avv. Angelo Balsamo (Fi). Il dott. Peritore ha tenuto a battesimo la candidatura di Pullara come libero cittadino e non come esponente di un partito, l'Udc nel quale milita e che comunque ben rappresenta, pur non rivestendo alcuna carica di partito.

Questo suo schierarsi con Pullara e questo suo augurio a

recuperare altre parti dell'Udc non è piaciuto sicuramente al consigliere provinciale, dr. Carmelo Castiglione (Udc), che ha attaccato in maniera ingenerosa il suo collega e, ritenevamo, amico, Giovanni Peritore, con pesanti ed allusive dichiarazioni affidate ad un'intervista pubblicata sul quotidiano La Sicilia, edizione di Agrigento, del 5 febbraio, nella pagina di Licata. Poiché nell'editoriale del nostro direttore dello scorso mese di febbraio si è fatto cenno alla questione e si sono citate le cose che Castiglione avrebbe detto contro Peritore, riteniamo doveroso ospitare integralmente il testo della lettera che il dott. Peritore ha inviato a La Sicilia che l'ha pubblicata in due distinte edizioni e questo perché anche i lettori de La Vedetta conoscano, sentite le rampogne di Castiglione, la posizione del dott. Peritore. Ecco il testo:

"In riferimento all'articolo "Elezioni, dialogo fra sordi" ... mi è gradito esprimere alcune doverose precisazioni che mi riguardano e mi chiamano



Giovanni Peritore

in causa in ordine ad affermazioni espresse da Carmelo Castiglione.

Al riguardo, sembra opportuno rammentare all'intervistato di cui trattasi che - per il rispetto di un elementare principio di democrazia - le scelte e le opzioni dei candidati sindaci per le prossime elezioni amministrative di Licata debbano e possano essere espresse liberamente, oltre che da soggetti che rappresentano "realmente" i Partiti e - nello specifico - la loro base, piuttosto che da sedicenti rappresentanti degli stessi, anche se investiti di pubbliche funzioni.

In tale contesto, non si ritiene che il Castiglione possa avere alcun titolo di pontificare sulle opinioni di liberi cittadini, né tanto meno di libere aggregazioni di cittadini che fanno una scelta anziché un'altra.

Parimenti, il Castiglione dall'alto delle sue decantate prerogative politiche non può avere alcun titolo a sindacare miei personali convincimenti e sostegni a candidature, quale quella del dott. Carmelo Pullara, che con la presente ribadisco come scelta che appartiene alla mia espressione di cittadino rappresentativo di cittadino rappresentativo di cittadini di impegno civile e professionale.

D'altro canto, ogni persona che riveste una pubblica funzione ha una propria storia personale che attiene le professionalità possedute, i comportamenti espressi, le esperienze maturate ed anche le vicissitudini che l'hanno contraddistinta nel bene e nel male.

Tanto, nei diversi campi dell'impegno civile, e non solo

politico, come sono ben noti a tutti nella Comunità in cui viviamo ed operiamo.

Pertanto il sottoscritto - secondo Castiglione - in ordine alla possibilità di scelta della classe dirigente di Licata, sarebbe un "referente di se stesso" perché il parametro di valutazione è quello dei "giochi" politici a cui è aduso il nostro famoso consigliere provinciale, dimenticando consapevolmente che il cosiddetto "referente di se stesso" forse per qualche merito professionale e di rettitudine morale esplica una professione prestigiosa di manager nell'Azienda Sanitaria Locale più grande d'Italia, qual è quella di Palermo.

Il Castiglione che, invece, è decisore politico di professione si può tranquillamente arrogare il titolo ed il diritto di rappresentare, in esclusiva, in nome e per conto di un Partito, sia se stesso che i rappresentanti di se stesso, in quanto non sembra che l'Udc regionale e provinciale sia a conoscenza di scelte di candidati sindaci da sostenere alle

prossime elezioni amministrative del Comune di Licata.

In ordine al prestarsi a riferimento "gioco sporco", preso atto della gravità e della gratuità di tale affermazione, con la presente invito formalmente e pubblicamente il Castiglione a voler esplicitare a quali giochi si riferisce visto che il sottoscritto non ritiene di poter giocare con una cosa seria, quale può essere un'espressione di pensiero su una scelta limpida e trasparente.

Ancora, ove il Castiglione non precisi anche lo "sporco" a cui fa riferimento, ritenendolo gravemente offensivo e lesivo della mia onorabilità e per i miei amici "veri" che in maniera condivisa ritengono di sostenere la candidatura Pullara, il sottoscritto preannuncia che adirà le opportune sedi giudiziarie a tutela della propria immagine.

Trattasi forse di un lapsus freudiano visto che tali modalità comportamentali purtroppo spesso albergano in determinati deprecabili contesti politici.

Dr. Giovanni Peritore"

POLITICA - Una sinistra unita che al centro del suo agire collochi la persona e sia in grado di coniugare senza atteggiamenti ideologici uguaglianza e libertà

Basta con la politica autoreferenziale

La caduta del governo Prodi ed il fallimento delle esperienze delle grandi coalizioni di centro sinistra, con l'aggravarsi della questione sociale, accompagnata da un pesante scollamento tra politica e cittadini hanno aperto la più grave crisi democratica che il paese abbia conosciuto dalla nascita della Repubblica.

Da decenni la globalizzazione e l'affermarsi delle scelte neoliberaliste hanno comportato un peggioramento della condizione di chi lavora, un grande aumento della precarietà e prodotto una crisi ambientale senza precedenti dove in gioco è lo stesso futuro del pianeta.

Siamo di fronte ad un'emergenza, a cui si può rispondere solo attraverso la profonda trasformazione del nostro agire politico, partendo dal lavoro, dalle esperienze delle comunità solidali, dalle forme di auto-organizzazione democratica presenti nel territorio.

In questi ultimi anni, la trasformazione dell'organizzazione del lavoro e l'idea che la liberalizzazione dei mercati potesse operare da regolatore delle contraddizioni hanno allontanato sempre di più la sinistra dai luoghi del lavoro e non è stata più percepita come strumento di emancipazione.

È necessario, quindi, riportare la politica nei luoghi del lavoro e rendere i lavoratori protagonisti del futuro.

Per questo c'è bisogno di una sinistra unita fondata sui diritti e l'autodeterminazione e che abbia nella pace e nella difesa della terra il suo orizzonte.

Una sinistra che sappia spogliarsi delle incrostazioni di un ceto politico autoreferenziale e che riparta dai bisogni dei territori e delle sue rappresentanze per costruire un nuovo gruppo dirigente.

Una nuova sinistra unita che ricollochi al centro del suo agire la persona e sia in grado di coniugare senza atteggiamenti ideologici uguaglianza e libertà.

Uguaglianza perché a tutti deve essere data la possibilità di vivere una vita decorosa, perché non ci siano grandi ricchezze a spese di immense povertà, perché a tutti, indipendentemente dal genere, dalla fede politica, dal colore della pelle, dallo stato sociale deve essere data l'opportunità di raggiungere, con l'impegno e con il lavoro, qualsiasi obiettivo.

Libertà perché a tutti sia garantito l'accesso all'informazione, il diritto di esprimere le proprie opinioni, il diritto a vivere secondo valori liberamente scelti nel rispetto degli altri, il diritto a scegliere il luogo di residenza, il diritto ad un lavoro sicuro e giustamente remunerato.

Una sinistra unita che abbia come obiettivo il governo ma che sia cosciente che governare è solamente uno strumento per costruire un mondo di uguali e di liberi.

Importanti sono i principi su cui si fonda la nascita di questo nuovo soggetto politico, ma altrettanto chiara deve essere la nostra connotazione locale. Importante è mettere a fuoco i problemi del lavoro, dell'acqua, della legalità, dell'ambiente che, sfumati in alcune realtà, nel nostro territorio hanno una tale valenza da condizionare significativamente l'oggi ed il domani.

Nostro sforzo deve essere quello di rappresentare appieno le problematiche locali differenziando gli obiettivi da raggiungere in ambito locale rispetto a quelli generali.

Vogliamo dare voce ai problemi dei nostri concittadini, tenendo presente che i problemi non hanno una scala di valore a prescindere, ma la loro rilevanza è legata direttamente all'individuo, che non deve essere considerato un semplice ed insignificante contenitore di voti ma deve rappresentare il centro attorno a cui costruire il futuro.

La Sinistra l'Arcobaleno, a Licata, si propone di modificare radicalmente il modo di fare politica, al di fuori da quelle logiche clientelari che hanno mortificato la democrazia, imbavagliando l'opinione pubblica e favorendo interessi di singoli individui a scapito della collettività.

Per tale motivo poniamo porre al centro del dibattito politico le idee e con esse i programmi dando un taglio al rapporto che lega i favori ai voti.

La sinistra spesso è stata accusata di frenare lo sviluppo con atteggiamenti negativi; la sinistra l'arcobaleno si assume, oggi, la responsabilità di indicare processi e percorsi di sviluppo, di fare proposte praticabili per lo sviluppo del territorio, nell'interesse della collettività.

L'obiettivo è arduo ma comunque raggiungibile, a patto che si ponga fine a quelle forme di frammentazione politica che conosciamo e che indeboliscono la capacità di agire concretamente. Bisogna lavorare uniti.

Per questo chiamiamo tutti i cittadini, le donne, i giovani ad uno sforzo unitario per costruire anche a Licata una sinistra che accetti la sfida della costruzione di una città in cui si possa essere contenti di vivere.

La Sinistra l'Arcobaleno di Licata

Nostra intervista al dottor Giuseppe Malfitano esponente locale dell'Udeur

“Siamo popolari Udeur e tali restiamo. Siamo attenti agli sviluppi politici locali e nazionali”

“ Il Senatore Nuccio Cusumano ha fatto una scelta inconsulta e personale senza consultare la base ”



Giuseppe Malfitano

Dott. Malfitano, alla luce delle recenti dinamiche politiche, anche conflittuali, che hanno segnato l'Udeur, qual è la Sua opinione sulle scelte del Senatore Cusumano e in quale direzione pensa di muoversi?

“Io e gli altri dirigenti del partito siamo rimasti dov'eravamo, nessuna inversione di rotta c'è stata da parte nostra. La stessa cosa non può dire il Sen. Cusumano il quale senza, non dico condividere un percorso con la base e i dirigenti, ma addirittura comunicare le sue scelte, ha fatto di testa sua.

Abbiamo appreso dalla tv la scelta di Cusumano di votare la fiducia ad un governo, di fatto già in profondo stato comatoso, un voto da noi ritenuto politicamente insulso e, comunque, non rivelatosi decisivo in quanto Prodi è stato sfiduciato a prescindere. Non comprendiamo le ragioni della sua azione politica, né immaginiamo quale nobile prospettiva l'abbia confortata. Noi non lo seguiamo, anche per difendere la dignità, prima che nostra, dei tanti licatesi che lo hanno votato, pensando di essere rappresentati al Senato da un uomo coerente e affidabile. Ci eravamo sbagliati, ma non intendiamo perseverare.

Noi siamo Popolari Udeur e tali intendiamo restare, naturalmente attenti agli sviluppi politici, sia locali che nazionali, che inevitabilmente influenzeranno anche le scelte sul territorio”.

A proposito di territorio,

come valuta la situazione a livello locale e provinciale?

“Credo che la situazione vada un po' chiarendosi, non a sinistra, però, dove alberga, come sempre direi, un diffusa vocazione alla sconfitta. Trovo assurdo che, ancora oggi, il centro sinistra si dipani tra primarie e non primarie, tra la ricerca di un candidato di sintesi e lo sforzo di non scontentare questo o quello. E, se si scelgono le primarie, si vorrebbero indurre i partiti partecipanti a candidare qualcuno piuttosto che un altro, con un insulto alla democrazia e alla stessa ragion d'essere dello strumento in questione. Credo, a questo punto, che, ma è un'opinione personale, farebbero bene a scegliere un candidato di bandiera e, in assenza di un accordo più ampio, il tanto reclamizzato Tony Licata probabilmente sarebbe la scelta migliore, se non altro per la sua onestà intellettuale, per il fatto di non nascondere di rappresentare uno schieramento fortemente identitario, certamente intriso di un forte impegno sociale, ma troppo radicato in una sinistra sindacale e quindi un po' lontano da quella fetta di società che, quasi sempre, determina la vittoria di un candidato sindaco a Licata.”

Come intendono i Popolari - Udeur fare le loro scelte su base locale? E, ancora, verrete condizionati dalle scelte

fatte dal vostro partito a livello nazionale?

“Ovviamente non facciamo politica in una campana di vetro, sordi rispetto agli sviluppi degli ultimi giorni che hanno prodotto cambiamenti sostanziali nella politica del nostro partito, quindi anche sul piano locale, le nostre scelte saranno, se possibile, come noi pensiamo, sintoniche con quelle del partito su scala nazionale, questo naturalmente senza tradire la nostra consueta autonomia e indipendenza che, ovviamente, ci porterà, prima di tutto, a valutare la bontà dei programmi e le persone che, con noi, dovrebbero realizzarli. Il nostro primo parametro di riferimento, nelle scelte da fare, sarà il bene della città e quindi il rilancio della sua economia: un futuro di prosperità per le categorie produttive, la possibilità per i nostri giovani di restare a lavorare e quindi a vivere nella loro città, con decoro, senza stenti e consapevoli di avere un futuro a Licata e non altrove. Questi obiettivi saranno la nostra stella polare. In ragione di quanto detto, dopo un'attenta analisi fatta dai dirigenti e dai tanti militanti nel nostro partito, sulla scorta di una decisione democratica, il nostro segretario, Aldo Bonsignore, che ringrazio pubblicamente per il magnifico lavoro svolto, comunicherà, a breve, chi appoggeremo come candidato a Sindaco.

Ritornando al cuore della sua domanda, per quanto mi riguarda, credo che difficilmente l'Udeur si schiererà col centro sinistra, sia per i motivi appena detti, e anche per l'ondivaga e confusa attività dei partiti ivi collocati che ci allontanano da tale prospettiva. Abbiamo l'ambizione, certamente non la frenesia, di vincere e lo spirito masochistico di quello schieramento non ci piace. Tra l'altro credo che neanche loro ci vogliano, lo hanno fatto intendere su scala nazionale e lo confermano anche a livello locale.

Sull'altro fronte, senza nulla togliere alla dignità di tutte le altre candidature, credo che le più consistenti dal punto di vista politico, ad oggi, siano quelle di Angelo Balsamo e di Carmelo Pullara.”

Adesso una domanda più personale. Lei pensa di candidarsi? O, in ogni caso, come si orienterà in vista delle numerose e vicine scadenze elettorali?

“Guardi, in tempi non sospetti dissi, proprio attraverso il Suo autorevole giornale, che non mi sarei candidato perché convinto che ogni stagione politica abbia le sue esigenze e i suoi tempi. Non sono un candidato per tutte le stagioni, lo dissi allora e lo confermo adesso. Questo non significa che il mio impegno, anche in questa circostanza, verrà a mancare. Metterò tutto il mio entusiasmo e anche il consenso ottenuto fino adesso a disposizione del mio partito, della mia città e di coloro che, sinceramente, lavoreranno per farla crescere.

Quale ruolo eserciterò non posso deciderlo solo io, lo decideranno, insieme al sottoscritto, il segretario, il consigliere comunale Rapidà, tutti i dirigenti e i militanti del partito che, a diverso titolo, hanno contribuito in questi anni a far crescere i Popolari Udeur, penso, ad esempio, a Giovanni Cellura, ad Angelo Graci, ad Armando Mulè e a tutti gli altri, non posso certo menzionarli tutti e me ne scuso, che con me hanno sfiorato la deputazione regionale dopo una campagna elettorale esaltante.

Al riguardo, auspico che, finalmente, un licatese venga eletto per colmare quel vuoto di rappresentanza all'Ars che penalizza la città da troppo tempo.

Io cercherò di muovermi in questa direzione, naturalmente a condizione che il mio sostegno si inquadri all'interno di una cornice politica che porti Licata ad essere rappresentata a tutti i livelli, non escluso quello provinciale.”

Tony Licata”

Sottopasso nella zona Falconara - Faino

Una comunicazione di Tony Licata, candidato nel Partito Democratico per le primarie a Sindaco: “L'Amministrazione Comunale disattende gli impegni assunti ufficialmente e trascura i suoi cittadini”

Licata, 1 marzo - “Siamo stati coinvolti da alcuni agricoltori della zona di Falconara - Faino, che lamentavano il fatto di sentirsi abbandonati o dimenticati dalla Amministrazione Comunale che dovrebbe essere sempre al loro fianco, a difesa di una economia disastrosa e che vede nell'agricoltura una delle fonti primarie di reddito per molte famiglie di nostri concittadini ed invece ... ancora una volta abbiamo conferma di come l'Amministrazione Comunale disattende gli impegni assunti ufficialmente e trascura i suoi cittadini. Ci è dato sapere, infatti, che in data 28 Novembre 2003, l'Amministrazione Comunale ha assunto l'impegno, unitamente ad altri, presso la Prefettura di Caltanissetta, di realizzare un sottopasso che consentirà a molti agricoltori licatesi di transitare sotto i binari della ferrovia, senza mettere a repentaglio la proprio incolumità fisica, nella zona di Falconara - Faino. La progettazione doveva essere curata dall'Ente Ferrovie Italiane ed **è già pronta da anni e nessuno è mai andato a reclamarla.** Ci chiediamo e si chiedono i beneficiari di questa opera: Quando l'Amministrazione Comunale intende assumere l'iniziativa per portare a termine l'impegno assunto in sede Prefettizia? Ogni volta che siamo gratificati da un quantitativo di pioggia superiore allo standard, quella, diventa una zona a rischio incidenti ed in ogni caso impedisce agli agricoltori di raggiungere i loro fondi agricoli, causando seri danni all'economia di molte famiglie di cittadini licatesi. Agli occhi degli stessi, la credibilità dell'Amministrazione Comunale è ridotta ai minimi termini. Pensiamo che sia arrivato il tempo di una energica e risolutiva iniziativa da parte della nostra Amministrazione che dimostri concretamente che sa e vuole muoversi anche in favore dell'Agricoltura licatese.

E se Cuffaro dovesse ordinare ai suoi di non sostenere candidati di Forza Italia? L'MPA correrà da solo. An e Carciofo assieme per Pullara

Angelo Balsamo incoronato candidato sindaco del centro destra

L'avv. Angelo Balsamo ormai è il candidato indiscusso del Partito delle Libertà per la carica di sindaco di Licata. La sua candidatura è stata confermata, perché già altre volte era stata ufficializzata, domenica 10 febbraio scorso alla presenza di numerosissimi sostenitori e non solo di F.I. A darle il crisma definitivo sono stati il deputato nazionale Giuseppe Marinello e il deputato regionale Michele Cimino, presidente della Commissione Bilancio dell'Ars.



Angelo Balsamo

Un Partito delle Libertà anomalo quello che sosterrà a Licata l'elezione di Balsamo, dato che manca A.N. A sostenere Balsamo ci sono però alcune schegge dell'Udc, non l'Udc, dato che altre, con Biondi e A.N., sosterranno la candidatura di Pullara della lista civica "Pullara sindaco". E queste stesse schegge, che, a nostro umile parere rappresentano solo posizioni personali, non sappiamo sino a che punto potranno garantire il loro appoggio a Balsamo considerata l'insanabile frattura tra Cuffaro e F.I. e soprattutto con Gianfranco Miccichè, anche se "Big Totò" con l'Udc appoggerà lealmente la candidatura di Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, alla presidenza del governo della Sicilia, come unico rappresentante della Pdl e dell'Udc. Cuffaro, infatti, non dimenticherà facilmente le invettive di Miccichè che lo invitò a dimettersi dopo la sentenza di primo grado che l'ha condannato a cinque anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, appellandosi a questioni di opportunità politica ed etiche, dimenticando che tanti suoi amici di partito che siedono da anni in Parlamento e titolari di condanne di primo e di secondo grado questa opportunità e questa esigenza etica non l'hanno mai sentita. E se è vero che Cuffaro è molto prodigo di baci, tuttavia certe cose se le lega al dito, tant'è che Miccichè ha dovuto ingoiare l'accordo Berlusconi-Lombardo, rinunciando alla sua ridicola minaccia di correre con la sua lista "Rivoluzione Sicilia" per conquistare la presidenza della Regione, vendendosi dietro la promessa di un ministero. Una rivoluzione che non è durata neppure 24 ore. A ciò si aggiunge la rottura definitiva tra Casini e Berlusconi. Quindi a che titolo Cuffaro, vice presidente nazionale dell'Udc, capolista al senato, dovrebbe benedire in periferia unioni "fedrigrafe" diverse dall'impegno di sostenere unicamente l'amico Lombardo? La presunta candidatura di Carmelo Castiglione all'Ars è legata, quindi, alle decisioni di Cuffaro, così le scelte locali di Giuseppe Ripellino e di quanti altri, di Santoro ad esempio, abbiano deciso di sostenere la candidatura dell'avv. Balsamo, appoggiata anche dal dott. Angelo Rinascente referente della lista civica "Licata nel cuore" e da Salvatore Volpe referente dell'Associazione

"Sicilia Vera" che sino ad un paio di mesi fa sapevamo, invece, referente della D.C. per le Autonomie di Rotondi.

L'on. Cimino, padrino della candidatura di Balsamo a sindaco, è venuto a Licata per parlare di alta politica, quella che appartiene ai suoi sogni "Bisogna tornare alla vera politica - ha detto -, rivoluzionando una Sicilia che ha bisogno di crescere". Gran belle parole! Ci chiediamo dove sia stato fino ad ora Cimino, cosa abbia fatto, quale contributo fattivo

abbia dato da assessore regionale alla crescita dell'agrigentino e della nostra città. Ma, al di là di tutto questo, considero che la politica è anche l'arte delle cose impossibili, all'avv. Angelo Balsamo, candidato di F.I., al dott. Giovanni Saito, candidato per la D.C. di Rotondi, al dott. Carmelo Pullara, candidato per la lista civica "Pullara sindaco", al dott. Calogero Damanti, candidato di una sua lista civica, a Salvatore Gambino, candidato per la lista "Uniti per Licata", all'avv. Gaetano Cardella, candidato forse per "La Destra", e a quanti altri numerosi seguiranno, chiediamo di tirare fuori i programmi, perché è solo su questi che si costruiscono le candidature e con questi si cercano i voti e soprattutto si guadagna la credibilità dei cittadini.

Le stesse cose chiediamo al Pd che, non volendo più aspettare Godot che gli porti il nome del proprio candidato, ha affidato alle primarie, che si terranno il prossimo 16 marzo tra Domenico Falzone (ex Margherita) e Tony Licata (espressione dell'ex Pds), la scelta del proprio candidato.

A sorpresa, invece, l'Mpa fa sapere che correrà da solo con un proprio candidato a sindaco, forse Giuseppe Gabriele, e con un progetto politico proprio, non volendosi mescolare alle schegge dell'Udc che sostengono Balsamo e ciò in contrapposizione "alla presunzione e ai capricci dei politici" e localmente non si unisce affatto, come si legge nel documento a firma del segretario Salvo Albano, "agli ascari della politica" che hanno vessato e soffocato la crescita socio-economica della nostra città. L'Mpa vuole restituire a Licata "ciò che le è stato tolto e ciò che non le è mai stato dato da decenni di politica clientelare solo fine a se stessa".

Intanto apprendiamo che la candidatura all'Ars del dott. Vincenzo Pezzino, coordinatore regionale dei Liberal Democratici di Lamberto Dini, nella lista dell'Mpa è ormai certa, così come registriamo con sommo piacere che Augusto Sorriso è stato scelto come capolista del Pdl nel collegio del Nord America per la conquista di uno dei dodici seggi al Parlamento spettanti agli italiani nel mondo.

L.S.

Correrà per lo schieramento MPA - Liberal Democratici

VINCENZO PEZZINO RITENTA PER UN SEGGIO ALL'ARS



Di Mauro e Pezzino

Il dott. Vincenzo Pezzino, dirigente dell'Ufficio Igiene Pubblica della nostra città, sarà candidato all'Assemblea Regionale Siciliana nello schieramento politico Mpa-Liberal Democratici. A soste-

gno di questa candidatura è stato siglato un accordo politico lo scorso 13 febbraio tra l'on. Raffaele Lombardo, leader del Movimento Politico per l'Autonomia, nonché candidato a presidente della Regione con il forte sostegno dell'Udc, e lo stesso Pezzino, coordinatore regionale del movimento politico del Liberal Democratici che ha come riferimento nazionale il sen. Lamberto Dini che è ritornato a correre con Silvio Berlusconi a livello nazionale.

Il dott. Pezzino (nella foto con l'on. Di Mauro in occasione della presentazione), che due legislature fa ricopriva già un seggio all'Ars e che in quest'ultima che si è conclu-

sa con grande anticipo per le dimissioni di Cuffaro aveva ancora tentato, ma inutilmente, questa volta, visto il vento favorevole che soffia per i partiti di centro destra, tenta di ritornare in Sala d'Ercole.

Pezzino ha assicurato che la lista dei Liberal Democratici sarà presente a tutto tondo nelle elezioni amministrative, compresa quella per il sindaco. L'accordo con l'Mpa - ha dichiarato - era l'unico possibile considerato che il Movimento di Lombardo "non solo rappresenta il bisogno dei siciliani, ma è l'unica vera punta d'autonomia libera da condizionamenti e da imposizioni che hanno distrutto l'economia siciliana".

Aperta la campagna elettorale nel PD in vista delle primarie

Tony Licata alla prima uscita svela alcuni punti programmatici

Il 24 febbraio scorso, Tony Licata, candidato alle primarie per l'elezione del sindaco nel Partito Democratico, ha aperto la campagna elettorale presso la sala convegni del Carmine. Per questa prima uscita Tony Licata ha chiamato gli "amici" della vicina Gela che per anni ne hanno apprezzato e condiviso il lavoro nelle innumerevoli battaglie a favore dei lavoratori di Gela e della provincia di Caltanissetta, negli incontri dalla Sicilia a Roma. Sono intervenuti il vicesindaco di Gela, Miguel Donegani e Giuseppe di Dio, presidente del consiglio comunale. Assente giustificato il sindaco Rosario Crocetta, per una riunione dell'Associazione Antiracket e Antiusura, ma Crocetta ha promesso che manterrà l'impegno di venire a Licata per sostenere la candidatura di Tony Licata.

Fa piacere constatare come personalità politiche della vicina Gela si spostino a Licata per affermare le qualità umane e professionali di Tony Licata, un nostro concittadino, e ciò deve essere un motivo d'orgoglio per i licatesi. La serata è stata presentata e coordinata da Roberta Iacopinelli, eletta rappresentante regionale del PD, accompagnata da Serenella Tonon. I due ospiti si sono detti fortunati per avere avuto per



Tony Licata

tanti anni Tony Licata accanto ai lavoratori di Gela e della provincia di Caltanissetta a difendere le loro rivendicazioni aziendali e la salvaguardia dei posti di lavoro del petrolchimico di Gela e dell'indotto. E se molte battaglie occupazionali sono state vinte, garantendo un lavoro a centinaia di padri di famiglia, lo si deve alle capacità contrattuali e di negoziazione nei vari tavoli aziendali aperti anche sulla salvaguardia della qualità della vita in azienda. Donegani e Di Dio avrebbero preferito che Tony Licata, andato in pensione dopo 38 anni di lavoro in raffineria, di cui 6 nel sindacato, avesse continuato a dare la propria esperienza tramite il sindacato, anziché accettare l'invito degli amici del PD di Licata a candidarsi a Sindaco. Pur rispettando

la scelta di Tony Licata di servire la causa della sua città, i due ospiti si sono detti certi che Licata saprà trasferire le sue esperienze e le sue qualità umane e professionali a favore dei cittadini licatesi.

Nel prendere la parola Tony Licata, dopo aver ringraziato gli ospiti e gli intervenuti anche da Favara, Palma, Sciacca, che hanno riempito oltremodo la sala del Carmine, ha tracciato brevemente le linee guida del suo programma elettorale, già pronto da mesi, in attesa di poterlo presentare ai cittadini licatesi, per condividere un percorso di riscatto e di rinascita della città. In prosecuzione della campagna avviata, il 9 marzo, presso il "Parco degli Ulivi" alle ore 17,30 si terrà un convegno dal titolo "Quale sviluppo sostenibile per il futuro di Licata" cui interverranno Sergio D'Antoni, Vice Ministro allo Sviluppo Economico, Angelo Capodicasa, Vice Ministro alle Infrastrutture, Benedetto Adragna, componente della Commissione Lavoro del Senato, Marco Venturi, Presidente Piccole Industrie Regione Sicilia, Elio Sanfilippo, Presidente Lega Regionale Cooperative.

Angelo Carità

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

POLITICA - A tre mesi dalle elezioni amministrative si sente sempre più il bisogno di volti nuovi: giovani, donne. Nessuno ancora parla di programmi

Mandiamo a casa chi non ha lavorato nell'interesse della città di Licata

di Angelo Carità

Mancano tre mesi per le elezioni del nuovo sindaco e del consiglio comunale. Tantissimi, troppi, i candidati alla carica di primo cittadino. Come cinque anni fa, il centro destra arriva alla competizione spaccato. In lizza Angelo Balsamo e Carmelo Pullara, mentre l'MPA sceglierà tra una rosa di nomi solo dopo le politiche e le regionali. In pool position c'è Peppe Gabriele. Certa la discesa in campo di Giovanni Saito. Va avanti per la sua strada Totò Gambino. L'imprenditore Calogero Damanti, anche lui viene dato per certo. A sinistra si aspetta l'esito delle primarie che vedrà a confronto Mimmo Falzone e Tony Licata.

La poltrona di Sindaco è ambita da tutti. Fare il sindaco oggi è un mestiere difficile. I primi cinque anni, a malapena, bastano a porre le basi programmatiche. I veri risultati si potranno avere con il secondo mandato. Ma da quando vige l'elezione diretta del primo cittadino, a Licata nessuno dei sindaci uscenti ha ritenuto opportuno ripresentarsi. Ernesto Licata non lo fece per motivi di salute, Saito non si è ripresentato. Biondi, addirittura si dimette tre mesi prima per concorrere a seggio per l'ARS. La cosa positiva di questa legge è che gli elettori possono promuovere o bocciare chi non ha lavorato bene.

Non tutti hanno il coraggio di sottoporsi all'esame delle urne. Eravamo convinti che Biondi lo avrebbe fatto. Ci siamo sbagliati. Ma uccel di bosco ci dice che ancora non è detta l'ultima.

Per fortuna la gran parte degli elettori non sono deficienti come una volta e vota senza rispettare più le logiche clientelari che ancora oggi si vogliono imporre. Pochissimi votano, come si suol dire, in cambio di una cartata di pasta.

Sua cosa si chiede al futuro sindaco di Licata?

Il primo atto di coraggio è quello di avvalersi dei pieni poteri di cui gode per apportare all'interno della macchina burocratica cambiamenti radicali, intervenendo su alcune figure che in Comune oramai hanno fatto il bello e il cattivo tempo.

Dovrà mettersi subito al lavoro per risolvere definitivamente il problema idrico per usi civili e agricoli/industriali.

Dovrà attivarsi per restituire alla città l'ospedale e far sì che lo stesso venga affidato a validi manager della sanità non imposti da logiche spartitorie della casta politica.

Dovrà far sì che Licata possa ottenere moderni collegamenti stradali. Basta con i morti a Torre di Gaffe.

Dovrà battersi per ottenere uno scalo ferroviario moderno e fuori le mura, destinando l'attuale zona ferroviaria a cittadella dello sport, dove le persone di tutte le età possano rigenerarsi, gratuitamente.

Egli dovrà assumersi grandi e infinite responsabilità. Dovrà riportare a Licata ordine, pulizia, disciplina e aspettative concrete, tradotte in piani di sviluppo chiari, lineari e raggiungibili. Dovrà avviare e mettere in atto quegli strumenti che determinano la crescita economica di un paese: infrastrutture (zona industriale, zona artigianale, zona commerciale) modificando il Piano Regolatore Generale. Dovrà dotare la città di un piano commerciale e di concerto con le associazioni di categoria dovrà evitare che sorgano ancora bar, pizzerie, pasticcerie. Dovrà vietare che attività dello stesso settore merceologico nascano attaccate l'una all'altra.

Dovrà pensare ad uno sviluppo strategico e programmato dei settori primari agricoltura, pesca e turismo, cercando di porre in essere, attraverso un apparato sveglio, le azioni necessarie per calamitare finanziamenti e altre opportunità che mette a disposizione l'Unione Europea.

Vorrà assieme ai vari operatori dei settori produttivi creare dei marchi di qualità che si identificano con la storia e le tradizioni locali.

Non dovrà perdere di vista le potenzialità che rappresentano il porto, la pianura tutta, le spiagge, il fiume, il clima. Peculiarità che altri non hanno e che ancora oggi noi non sappiamo sfruttare.

Il nuovo Sindaco dovrà porre il freno a nuove

speculazioni edilizie, favorendo il recupero e il ripopolamento del centro storico attraverso il piano particolareggiato di recupero, avvalendosi della collaborazione di Istituti di Credito, operanti in loco e creare una convenzione per mutui a tasso agevolato per consentire il risanamento delle vecchie abitazioni in applicazione del P.P.R.

Il Sindaco darà impulso e nuova vita al Centro Storico, garantendo ordine e pulizia, restituendolo ai cittadini ed ai turisti che verranno e cacerà via i vandali e i parassiti che occupano anche le aree adiacenti Piazza Progresso.

Il nuovo Sindaco, avvalendosi della collaborazione delle forze dell'ordine, assicurerà l'ordine dal punto di vista del traffico, educando i maleducati e gli ultras del traffico, dando ai vigili ordini di punire ogni infrazione. Il nuovo sindaco dovrà restituire il suolo pubblico ai pedoni evitando che sui marciapiedi sostino motorini, sedie, tavolini, tendoni smisurati e che faccia pagare il giusto prezzo per l'utilizzo del suolo occupato dagli esercenti.

Il nuovo Sindaco, dovrà saper comunicare con i referenti politici di Provincia, Regione, Stato, etc., con i media e dovrà avere capacità manageriali, praticità e sintesi; dovrà avvalersi, nell'ambito dell'azione amministrativa, di validi assessori e di capi dipartimento vogliosi di rinnovare, questi ultimi è meglio che subiscano una rotazione. Dovrà sbracciarsi e dare l'esempio di come si lavora, pretendendo il buon comportamento e il massimo impegno da parte di tutti per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma elettorale.

Gli assessori devono essere personaggi di provata esperienza in campo lavorativo, specialisti, professionisti che nel loro lavoro abbiano dato ottimi risultati. Niente vogabondi o scaldia sedie o pesi morti, messi lì per accontentare questo o quell'altro.

Il futuro "Primo Cittadino" dovrà essere in grado di ridare fiducia ad un popolo deluso, rassegnato e depresso sia psicologicamente che economicamente. Occorre una scossa, un ribaltone. Occorre che il popolo licatese si riappropri dell'identità smarrita, dell'amor proprio, del ritorno alle radici storiche. E affinché ciò avvenga occorre che la politica faccia un passo indietro. Basta con la politica che ha saccheggiato la città rendendola quasi irrecuperabile. Una città svenduta ai forestieri da politicanti briganti, senza scrupoli, che non hanno morale e che per un tornaconto personale hanno barattato i voti ad ogni tornata elettorale. Gente che ha la sfacciataggine di camminare a testa alta, convinta che nessuno capisca o conosca i loro sporchi giochi. Basta vedere a Licata chi negli ultimi anni ha ottenuto prebende, posti di sottogoverno o incarichi presso questo o quell'altro ente.

E' venuto il momento di cambiare la logica delle cose. Non votiamo persone che non si sono adoperate per la città. Diamogli un calcio nel sedere e mandiamoli a vaffa... come dice Beppe Grillo.

Licata ha bisogno di volti nuovi, puliti. Spazio ai giovani e alle donne.

Finora abbiamo visto grandi manifesti, piccoli messaggi, ma notiamo senza ombra di dubbio l'assenza dei giovani, delle donne ma soprattutto dei programmi. Non trattati o libri dei sogni, come quelli che ci vogliono somministrare Veltroni e Berlusconi.

Basta con la politica ladrona. Sono finiti i pozzi senza fondo. Non c'è trippa per gatti.

Resti a casa chi non ha in mente di lavorare per Licata ed i suoi cittadini. Resti a casa chi non ha idee forti per fare uscire dal tunnel questo martoriato luogo depresso dall'isolamento in cui è stato trascinato negli ultimi 25 anni da una classe politica incapace, inetta e troppo dedicata ai loschi affari personali e delle lobbies di gruppi concentrici che hanno circondato il municipio, a volte lo hanno occupato e dall'interno hanno fatto il bello e il cattivo tempo.

Basta promesse. Vogliamo fatti e non parole.

Qualcuno dice che sarà una campagna elettorale molto onerosa per i candidati. Vedremo! Siamo fiduciosi e sicuri che la gente, stufa di tutto, voterà con coscienza.

FRAGAPANI E' IL NUOVO VICE SINDACO

Biondi ha nominato anche due nuovi assessori: il geom. Vincenzo Bellavia all'urbanistica e Marco Bernasconi allo sport e spettacoli

La Giunta Comunale ha il suo nuovo vice sindaco. La scelta di Biondi è caduta sull'avv. Giuseppe Fragapani che ha assunto dal 18 di febbraio, data della determina sindacale, la non facile delega gestita per circa quattro anni dal compianto Vincenzo Federico, scomparso il 24 gennaio scorso. Qualora Angelo Biondi per candidarsi all'Assemblea Regionale Siciliana dovesse dimettersi dall'incarico di primo cittadino, sarà Fragapani a garantire, come vicario, l'ordinaria amministrazione e ciò sino alla nomina di un commissario. Fragapani oltre alle deleghe di Vice Sindaco e di assessore alla trasparenza, ha avuto quelle alla legalità, organizzazione ammi-



Giuseppe Fragapani

nistrativa, Urp, Ufficio Europa, Vigili Urbani, Nettezza Urbana, Annona e Commercio.

"Ringrazio il Sindaco per l'ulteriore fiducia accordatami - dichiara Giuseppe Fragapani -

. Rivolgo un ringraziamento agli uffici che in questi anni mi hanno collaborato e spero, nelle poche settimane che restano per la fine di questa legislatura, di portare a termine il lavoro iniziato relativo alle ulteriori deleghe assegnatemi".

Con un'altra determinazione Biondi ha provveduto ad integrare la Giunta comunale con la nomina di due nuovi assessori nelle persone del Geometra Vincenzo Bellavia, presidente del Collegio dei Geometri di Agrigento, che avuto assegnata l'Urbanistica, il Ced Site e i Cimiteri e del perito elettronico Marco Bernasconi, dipendente di Telecom Italia Spa, che ha avuto le deleghe alle Politiche Giovanili, Sport e Spettacolo.

A.C.

BONFIGLIO LASCIA IL CONSIGLIO COMUNALE

Eletto nel 2003 nella lista di Forza Italia, gli subentra Lina Cannizzaro. Il fratello, lui presente, è stato nominato componente del collegio revisori

Il consigliere comunale Salvatore Bonfiglio, del gruppo "Insieme per Licata", eletto nelle amministrative del 2003 nella lista di F.I, lo scorso 14 febbraio, senza precisarne le motivazioni, ha rassegnato le "proprie dimissioni irrevocabili".

Le sue dimissioni sono giunte il giorno dopo che in Consiglio Comunale con il proprio voto avrebbe determinato sicuramente la scelta

del fratello Angelo come revisore dei conti del Comune, comportamento questo che ha provocato le giuste rimostranze in Consiglio Comunale. E anche se il neo segretario comunale, Dott.ssa Caterina Moricca, non avrebbe riscontrato alcuna incompatibilità nella decisione del consigliere Bonfiglio di votare per il collegio dei revisori, riteniamo che alme-

no per un fatto etico Bonfiglio all'atto della votazione avrebbe dovuto allontanarsi, senza dunque partecipare al voto. Ma al palazzo dell'aquila sveva pare che l'etica non esista. A Bonfiglio, accusato di conflitto di interesse da molti, subentra la dott.ssa Lina Cannizzaro che era risultata prima dei non eletti.

L.C.

E' POLEMICA SULLA NOMINA DEI REVISORI

Saito aveva proposto di rinviare le nomine al nuovo consiglio comunale. Biondi non ha seguito il suggerimento. Questa è la politica

Al termine di un lungo ed animato dibattito, il Consiglio comunale di Licata, nella seduta del 13 febbraio scorso ha nominato il nuovo collegio dei revisori dei conti del Comune che risulta composto dalla dott.ssa Teresa Amenio, Presidente, dalla dott.ssa Valeria Lo Vullo di Cenicatt e dal dottor Angelo Bonfiglio, componenti.

Giovanni Saito, candidato a sindaco per la Democrazia Cristiana per le Autonomie, aveva giudicate inopportune tali nomine, consigliando di rinviare ogni decisione al nuovo

Consiglio Comunale, considerato che tali nomine varranno per il prossimo triennio. Suggerimento che Biondi, ovviamente, non ha ritenuto di dover seguire. Peraltro Saito aveva motivato il perché della sua richiesta, basata soprattutto su un risparmio di risorse del Comune.

Un atto di arroganza ha definito questa scelta il capo gruppo di F.I, Giuseppe Rinascente, lamentando come in presenza di tanti professionisti licatesi la scelta sia caduta anche su un revisore di Cenicatt, la dott.ssa Lo Vullo. Si preve-

de che sull'intera operazione, soprattutto per il fatto che il consigliere Salvatore Bonfiglio abbia votato per il fratello Angelo che è stato eletto nella rosa dei tre revisori, fioccheranno non pochi ricorsi.

Secondo l'avv. Gaetano Cardella, che fu già revisore del Comune, la votazione è nulla in quanto è inficiata da interessi privati da parte del consigliere dimissionario il giorno dopo il fatto, Salvatore Bonfiglio.

A.C.

"LA VEDETTA"
da 25 anni
al servizio della
città di Licata
regalati un
abbonamento
Sostenitore
versando 25,00
Euro sul cc postale
n. 10400927
un libro in regalo

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

I disastri della politica licatese

di Gaetano Cardella

Si pensava che a Licata la politica avesse cambiato pagina. Ma non è così. Con le elezioni amministrative (e non solo, visto che si vota anche per le politiche e per le regionali) alle porte, si è ritornati (al solito) a pratiche politiche che si credeva fossero un lontano ricordo. Ci siamo sbagliati. A Licata, come del resto in tutto il territorio Italiano, le regole di aver cambiato pratica nel modo di fare politica resta solo un sogno rimasto nel cassetto.

A Licata, ad esempio, si è avviata la più ampia lottizzazione politica della storia, ancor prima che si voti per il rinnovo del Consiglio Comunale e per l'elezione del Sindaco. Non è un buon inizio!

I candidati a Sindaco (almeno per quelli che sono sicuri di essere eletti o destinati al ballottaggio) hanno già distribuito poltrone di assessori, di presidenza di ATO rifiuti, di consiglieri al consorzio Tre sorgenti, di... Insomma di tutto. Hanno già diviso anche i pochi posti rimasti nei circoli ricreativi e nelle confraternite.

ATTENZIONE: non le candidature al consiglio comunale (dove nessuno risulta interessato a partecipare alla vita del deprimente massimo organo rappresentativo e diventa così difficile trovare candidati portatori d'acqua (di voti) perché era già successo.

Il sistema elettorale consente, infatti, ragionevolmente di apparentarsi mercè due fattori: dare al candidato a Sindaco un logo (un simbolo) di un partito (anche se è scomparso come ad es. è successo con la DC SICILIA VERA di Cateno De Luca, ritornato all'UDC) e partecipare alle riunioni della coalizione, comprese le "rimpatriate" e le cene a base di panini e salsiccia.

Il posto promesso di assessore o il posto per consulente o esperto è assicurato (promessa permettendo).

Un tempo, non era pensabile decidere il tutto (cioè la spartizione di posti in genere) prima delle elezioni. Poteva avvenire in un limitato numero di casi, dopo che i partiti politici avevano presentato liste e candidati e si aspettava il responso delle urne.

Ad oggi, non sappiamo NULLA E NIENTE del programma dei candidati a Sindaco. Ognuno di questi (e siamo già a tredici candidati salvo novità) si propone con la sua faccia e la sua storia, senza aver detto agli elettori cose intende fare per la città e quale programma intende sottoporre agli elettori per essere eletto.

Così, a Licata, è sempre attuale il paradosso del principe di Salina, il Gattopardo: cambiare tutto perché nulla cambi.

Il mercato cui assistiamo in questi giorni e la campagna acquisti in via di chiusura, legittimano a pensare, fino a prova contraria, alle convenienze del momento. Altrimenti sarebbe arduo spiegare perché soltanto adesso personaggi che fino a qualche mese fa erano in disaccordo su tutto e su tutti, abbiano scoperto che possono marciare insieme. Lo stesso vale per chi non è stato un buon amministratore e si ripropone agli elettori, sperando ancora una volta di farla franca e di essere rieletto, dopo aver dimenticato Licata e tutte le promesse non mantenute, magari transitando per essere eletto alla Regione o al Parlamento Nazionale.

Le risse, tra questi soggetti che risultano legati solo da interessi personali, potrebbero scatenarsi di nuovo a cose fatte quando i vincitori si dimenticheranno degli accordi presi con gli alleati e con gli elettori e magari, chi avrà perso vincerà e chi avrà vinto perderà. Questo è successo non molti anni fa a Licata, quando i soggetti che avevano sostenuto Mulè contro l'altro candidato eletto Sindaco, salirono sul carro del vincitore, occupando posti di assessore e "accattonando" posti di consulenti e/o esperti senza titolo, collocandosi nella maggioranza che fino a qualche giorno prima avevano combattuto e considerata loro nemica.

Inutile affannarsi: la miopia della classe politica di Licata riflette antichi difetti di una città che è stata sempre tradita e considerata terra di conquista di avventurieri e mestieranti.

Ci auguriamo che nel prossimo Consiglio Comunale trovino spazio la società civile, i giovani, le donne, lasciando a casa i vecchi tromboni e i politici senza storia. Ci auguriamo, inoltre, che la solita barondata cui da decenni assistiamo a Licata in occasione delle elezioni amministrative, non sia il solito disastro di aver eletto un Sindaco incapace, un Consiglio Comunale di inetti ed una giunta fatta di assessori designati che risultano magari uno specchio per le allodole.

Licata, credetemi, ha bisogno di altro. Cambiamo pagina! Eleggiamo persone SERIE, VOLTI NUOVI, SOGGETTI NON CHIACCHERATI, GENTE CAPACE. Forse siamo ancora in tempo.

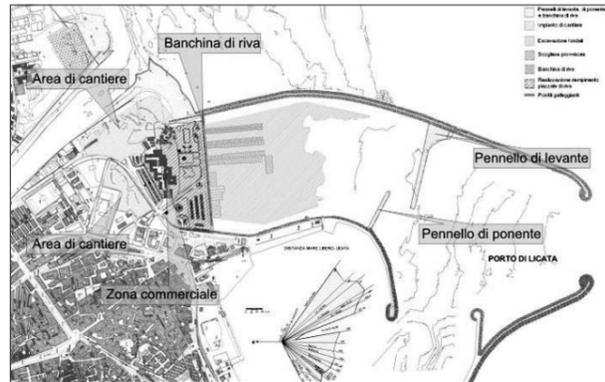
Porto turistico

La Guardia di Finanza sequestra le registrazioni delle dichiarazioni di Biondi e Avanzato

Non si placano le polemiche sul porto turistico e si attende che l'impresa costruttrice onori l'impegno di realizzare a terra e mare quanto previsto dal primo lotto

La Guardia di Finanza, in esecuzione di un ordine del Comando Provinciale, ha sequestrato venerdì 11 febbraio nella redazione di VideoAlfa la cassetta con la registrazione delle interviste rilasciate dal sindaco Angelo Biondi e dal dott. Salvatore Avanzato, ex assessore alla P.I. sotto l'amministrazione Saito.

Gli inquirenti, pare di capire, vogliono vederci chiaro sui provvedimenti che l'amministrazione comunale in carica ha adottato soprattutto per la costruzione del centro commerciale all'interno del realizzando porto turistico che avrà un impatto ambientale inimmaginabile per l'intero tratto di mare della Giummarella. Questa variante al progetto iniziale a p p r o v a t a dall'Amministrazione e purtroppo licenziata favorevolmente anche dalle autorità preposte alla tutela dei beni ambientali e al rispetto della legge Galasso, avrebbe per i più completamen-



te modificato il progetto iniziale che riprodotto in una gigantografia fa bella mostra all'interno del cantiere del porto. L'impatto diventa maggiore a seguito anche della costruzione a due passi dal porto dello svincolo sopraelevato del terzo ponte sul Salso. Ma i commercianti lamentano che per Licata era più che sufficiente il centro commerciale costruito in fondo a via Campobello.

Il costruttore del porto turistico ha assunto peraltro dei precisi impegni sia per le opere a

terra che per quelle a mare. Il primo lotto funzionale organico prevede: la realizzazione dei pennelli di levante e di ponente di accesso al porto e della banchina di riva, molo di testata dell'approdo, il dragaggio dell'attuale darsena, la posa in opera di 4 pontili galleggianti d'attracco per 344 posti barca, la realizzazione del centro commerciale, la recinzione dell'area dell'approdo turistico e dell'area esterna destinata alle cabine marittime ed agli impianti sportivi, sistemazione viaria ed a

verde delle aree a ridosso della banchina di riva e lungo l'attuale corso Argentina, la realizzazione delle prime 82 "cabine marittime" del Borgo "Federico II di Svevia" che altro non sono che delle vere e belle villette.

Termine previsto dei lavori a mare: settembre 2008; a terra: dicembre 2008. Sono state completate le opere foranee di levante e di ponente per mettere in sicurezza l'intera darsena; sono state realizzate le fondazioni del Centro Commerciale imbasato su un terrapieno più alto rispetto al piano di corso Argentina e si sta procedendo con fitta boscaglia di pilastri e di travi di collegamento che già chiudono la vista del mare. Sono state realizzate le fondazioni delle prime 82 villette, sono state completate le fondazioni della portineria, del centro ristorazione-pizzeria; è stata realizzata la paratia in cemento armato della banchina di riva. I prototipi delle villette saranno realizzati entro il prossimo mese di marzo.

ULTIM'ORA

Vincenzo Lo Giudice condannato a 16 anni e 8 mesi

Rinviati alla procura distrettuale antimafia gli atti relativi alla posizione di Armando Savarino e dell'on. Giuseppa Savarino (UDC)

E' di 16 anni e 8 mesi la pena inflitta dal Tribunale Penale di Agrigento a Vincenzo Lo Giudice, ex esponente di primo piano prima dell'Udeur e poi dell'Udc, più volte deputato e assessore regionale e arrestato il 29 marzo del 2004, per il reato di associazione mafiosa, imputato nel processo "Alta Mafia" per gli intrecci mafia-politica e affari nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo con altre 13 persone, tra cui il figlio Calogero, ex presidente del Consiglio Provinciale di Agrigento, condannato a 3 anni.



Una condanna davvero pesante, unita ad una lunga serie di risarcimenti danni alla Provincia Regionale di Agrigento, al Comune di Canicattì e Comitini e all'Iacp di Agrigento. Implicati nel processo anche Armando Savarino, ex direttore sanitario dell'Asl 1 di Agrigento e per alcuni mesi sindaco di Ravanusa, e la figlia Giuseppa Savarino al secondo mandato all'Assemblea Regionale Siciliana nelle liste dell'Udc.

Una tegola politica non indifferente per Casini che certamente pagherà un caro prezzo in campagna elettorale. Per loro due e per Calogero Lo Giudice il P.M. ha chiesto la trasmissione degli atti processuali alla Procura distrettuale antimafia, ipotizzando il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Sembrirebbe che nel 2001 quando fu proposta la candidatura all'Ars di Giuseppa Savarino (nella foto) in contrapposizione a quella di Vincenzo Lo Giudice, a dirimere la questione sarebbe stato chiamato in causa il boss di Canicattì, Calogero De Caro.

L.S.

LODO SAISEB - Interrogazione di Rinascente. Nel 2003 La Vedetta lancio l'allarme

IL COMUNE CONDANNATO A PAGARE 6 MILIONI DI EURO

Il consigliere comunale di Forza Italia, Giuseppe Rinascente, ha presentato la sotto trascritta interrogazione: **"CONSIDERATO che con sentenza n. 1180/07 la Corte di Appello di Palermo ha rigettato e dichiarato inammissibile le impugnazioni proposte dal Comune di Licata, condannando lo Stesso al pagamento della somma di circa 6.000.000 di euro; VISTO che l'Avvocato Armao con nota prot. n. 8054 del 18.02.2008 ha segnalato l'opportunità di ricorrere in Cassazione; INTERROGA la S.V., per sapere cosa si prospetta nel prossimo futuro per il Comune di Licata, visto che il contenzioso di cui all'oggetto rappresenta per l'Ente, qualora ci fosse un'avversa sentenza da parte della Corte di Cassazione, un pesante aggravio finanziario di diversi milioni di euro, tale da compromettere seriamente il bilancio comunale. [...] Le consiglio di attivarsi sin da subito per sollecitare a chi di competenza l'individuazione di eventuali soggetti, responsabili di aver procurato tale danno all'erario, il tutto, nell'interesse dell'Ente e dell'intera Cittadinanza."**

Complimenti al consigliere Rinascente che lancia in ritardo l'allarme su una questione scottante. Peccato che il Sindaco non potrà rispondergli, visto che si è dimesso e Peccato che nè lui nè altri nel 2003, precisamente nel mese di ottobre, colsero l'assist passato da La Vedetta che a firma del prof. Carmelo Incorvaia denunciava un gravissimo fatto risalente al 1992. Il solo Daniele Cammilleri presentò una interrogazione al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale. Non sappiamo se la risposta fu data.

Ecco il titolo a sei colonne in prima pagina: **"PARF, 2° stralcio: storia anomala, tra fogne e acque nere. IL COMUNE DISPERSO. SERVONO 5 MILIONI DI EURO, DEVE RISARCIRE LA SAISEB PER LE FOGNE MAI FINITE. La vicenda risale al 1992, quando il Comune, con delibera di consiglio numero 107 del 28 marzo, aggiudicò all'ATI, a trattativa privata, l'appalto per la costruzione del secondo stralcio del piano di attuazione della rete fognante, e il 18 settembre stipulò il contratto numero 107 di repertorio, con importo di circa dieci miliardi di lire al netto del ribasso del 9,44 per cento. L'ATI era l'associazione temporanea di imprese costituita allo scopo tra SAISEB, VITA, IMPRESEM e AGATINO MANISCALCO."** L'articolo a pagina 3 del numero di ottobre 2003 riportava fatti inquietanti che a nostro avviso avrebbe dovuto attirare l'attenzione anche degli organi inquirenti.

Stando ai fatti, sono passati circa 5 anni da allora con la differenza che il giudice ha condannato il Comune al pagamento di un milione di euro in più e siamo certi che la somma crescerà ancora.

La morale è "u tempu passa e a cira squaglia" e i fessi che pagano sono i contribuenti, cioè gli onesti lavoratori, quelli che hanno lo stipendio, mentre chi dovrebbe tutelarci e rappresentarci continua a fare i buchi nel bilancio statale, regionale e locale, siano essi di destra o di sinistra.

Il Sindaco Biondi non è più "Uno di Noi" ora vuole fare il deputato regionale

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi lunedì 3 marzo presso l'Aula Consiliare del Palazzo di Città, il Sindaco Angelo Biondi, dopo aver preannunciato la presentazione delle proprie dimissioni nelle mani del Segretario Generale del Comune, per potersi candidare alle prossime elezioni regionali, ha presentato un consultivo sull'attività svolta durante la legislatura che ha avuto una durata di circa 5 anni.



Angelo Biondi, eletto nel maggio del 2003 con 10.806 voti, si è dimesso dalla carica di sindaco quattro mesi prima della naturale scadenza del mandato per candidarsi per un seggio all'Assemblea Regionale Siciliana. Decisione che era nell'aria già da qualche mese ma che è diventata certezza dopo le dimissioni di Cuffaro da presidente della Regione.

I lettori ricorderanno con quale entusiasmo avvenne l'elezione a sindaco di Angelo Biondi che usò per la sua campagna elettorale l'azzeccato slogan "Uno di Noi"; poi pian piano il calo della popolarità, forse anche per qualche decisione apparsa ai più impopolare, vedi i sensi unici nelle zone nevralgiche, le isole pedonali, il fatto che non sia riuscito a ricompattare la maggioranza aggregando Forza Italia e Udc. La continua perdita di pezzi in Consiglio Comunale con elementi che transfugavano come schegge impazzite da un partito all'altro, forse per delle promesse non mantenute. Ricordiamo una frase del dr. Angelo Rinascente in un'intervista rilasciata al nostro giornale: il Sindaco Biondi ha promesso la luna pur sapendo di non potercela fare.

Nel mezzo la candidatura di servizio per An alle regionali con una buona affermazione.

Ha ragione l'Ing. Di Cara quando dice: "Il grave della scelta non sta nel dimettersi per candidarsi all'assemblea regionale, ma che nessuno della sua giunta o delle persone che più di altri hanno condiviso la sua azione di governo abbia ritenuto di prenderne il testimone e di presentarsi al giudizio della città". Un'affermazione che condividiamo in pieno.

Una cosa su tutte non condivido dell'operato di Biondi, l'aver permesso al geom. Geraci, l'imprenditore nisseno del porto turistico, quello che ha detto i licatesi aspettano "a bbifira nmucca", di fare quello che vuole, perché secondo noi quel progetto è stato stravolto rispetto a quello originario, bellissimo e che noi stessi avevamo accolto con gioia. Per fortuna noi conserviamo tutte le brochure, i cd e gli incartamenti relativi alle delibere ed al progetto iniziale poi variato nel 2004.

Ancora, doveva essere un cavallo di battaglia la definitiva soluzione del problema idrico, ma Biondi si è detto rammaricato per non aver raggiunto questo obiettivo.

Biondi "uno di noi" si è dimesso quattro mesi prima, per "scelta personale", come egli stesso ha detto, e non nell'interesse della città, lasciando il Comune nelle mani del Commissario Straordinario che a giorni arriverà per assicurare la normale amministrazione fino alle elezioni di giugno.

Auguriamo a Biondi che la sua scelta venga premiata anche se ci sembra improbabile senza il sostegno di tutte le forze del PDL.

A.C.

Sorgerà nei pressi di C.da Sant'Oliva, costerà oltre 18 milioni senza oneri per il comune

Nuovo cimitero La giunta ha approvato il progetto preliminare

Il nuovo cimitero sorgerà, così come previsto dal PRG, nei pressi di contrada Sant'Oliva, laddove anni fa, nei terreni di proprietà del dott. Alessandro Navarra, un'impresa, che si era aggiudicato l'appalto per la costruzione di un nuovo cimitero, aveva iniziato persino ad impiantare il cantiere. E l'opera oggi sarebbe pienamente attiva se non fosse stata bloccata da una sentenza del tar Sicilia a cui il dott. Navarra si era rivolto, confermata in appello dal Cga

che impose al Comune di pagare anche una pesante penale per risarcire il proprietario dei terreni per i danni che avrebbe avuto provocato. La Giunta Municipale, infatti, in una delle recenti sedute ha già approvato il progetto preliminare dell'opera presentato dalla ditta Conscoop di Forlì, una delle tre che nel 2006 parteciparono al bando del Comune, che prevede una spesa di oltre 18 milioni di euro, a totale carico di privati che, una volta realizzata

l'importante infrastruttura, metteranno sul libero mercato la vendita di loculi e di tombe gentilizie. L'opera, che è inserita del piano triennale delle opere pubbliche, sarà data in appalto quanto prima e se tutto procederà senza intoppi, potrebbe essere realizzata nel giro di due-tre anni.

Questo nuovo cimitero, peraltro, è assolutamente necessario, considerato che gli spazi per le tombe al cimitero Cappuccini si sono già da anni esauriti e si fa

fronte alle inumazioni solo ricorrendo alla requisizione di tombe da anni abbandonate o lasciate prive della necessaria manutenzione o i cui eredi sono scomparsi. Ciò consente al Comune di entrare in possesso e di rimetterle sul mercato. Diversa è la situazione del cimitero di Marianello o Nuovo. Qui non solo gli spazi sono ormai da tempo esauriti, ma la particolare morfologia dei terreni, soggetti a continui spostamenti, non consente di poter ricavare altre tombe.

LETTERE AL DIRETTORE

Applicazione legge sulle barriere architettoniche

Lettera indirizzata
al Capo Dipartimento ai Lavori Pubblici
LICATA

Nel mese di settembre 2007, sono stati eseguiti nel corso SERROVIRA, lavori di abbattimento delle barriere architettoniche, ma non in tutte le varie traverse sono state eseguiti detti lavori, in queste condizioni provocate disagi a quelle persone che sono costretti come me a viaggiare con la carrozzina, perché ad un certo punto siamo costretti a scendere dal marciapiede, e andare nella carreggiata stradale in pericolo se tutto andasse bene di provocare incidenti, o farsi ammazzare. Quanti anni dovranno passare perché questo paese prenda coscienza che esistiamo anche noi disabili in carrozzina, cercate di avere sensibilità, e un po' di amore per il prossimo.

Nel tratto tra via Buccali e via Maniscalco vi sono rimasti 4 ho 5 marciapiedi che non hanno subito l'abbattimento delle barriere. Sempre nello stesso corso tra il supermercato PAM e Corso Italia, vi si trova appoggiata al muro una ruota in pietra residuo di un vecchio frantoio che non esiste più, quindi detta ruota potrebbe essere collocata in qualche museo, oppure allargare il marciapiede perché proprio in quel punto la Carrozzina non trova il suo spazio per poter passare, inoltre sempre angolo Corso Italia vi si trova un segnale stradale, che impedisce il passaggio della carrozzina, anche questo segnale può essere collegato con un braccetto alla parete, per non impedire il passaggio delle persone che non possono usare le gambe come voi.

Cordiali Saluti

Licata, li 15/02/08

Angelo Di Cara
Via Balletti 5 - Licata

Approvati i regolamenti per il riutilizzo reflui e la videosorveglianza

Il Consiglio Comunale rinvia l'approvazione delle direttive sul PRG

Il Consiglio Comunale sempre nella seduta del 13 febbraio, all'unanimità, con 26 voti a favore, ha approvato il regolamento del Servizio di riutilizzo agricolo del refluo depurato ed affinato. Pure all'unanimità, con 21 voti favorevoli e 9 assenti, il Consiglio ha approvato anche il regolamento comunale sulla video sorveglianza, invece, su proposta del cons. Cammilleri (Pd), con 12 voti a favore, uno astenuto e 17 assenti, il Consiglio ha deliberato il rinvio, a data da destinarsi, dell'approvazione delle direttive generali per l'adeguamento del PRG e ciò anche per poter acquisire sull'argomento il parere delle parti sociali.

Forse per l'anno scolastico 2009-10 le cucine dell'alberghiero e la messa a norma del Liceo Classico

Prossimo l'appalto Spesa prevista di 450 mila euro

La sezione alberghiera dell'ITC "Filippo Re Capriata" con l'a.s. 2009-2010 potrebbe avere, finalmente, le tanto attese cucine. Gli aspiranti cuochi così finirebbero di esercitarsi davanti alle cucine domestiche e ai forellini. Nei prossimi giorni, infatti, la Provincia Regionale di Agrigento dovrebbe provvedere ad appaltare i lavori per un importo complessivo di 450 mila euro per la realizzazione delle opere necessarie per ospitare le cucine, la sala bar e tutti gli altri laboratori. La ditta che si aggiudicherà l'appalto avrà un anno di tempo per completare i lavori.

Sempre per la fine di febbraio la Provincia appalterà anche i lavori di manutenzione straordinaria per la messa a norma e l'adeguamento delle strutture alla legge sulla sicurezza, il plesso del Liceo Classico "V. Linares". Spesa prevista circa 340 mila euro. Durata prevista degli interventi sei mesi.

FIERE

Partecipazione alla B.I.T. Milano e alla Fiera di Darmstadt

Il Comune di Licata è stato presente alla BIT di Milano e alla fiera turistica di Darmstadt. Entrambi gli appuntamenti sono stati in programma dal 22 al 24 febbraio 2008. L'iniziativa rientra nel più vasto programma di promozione turistica della città.

Alla BIT di Milano il Comune è stato ospite dello stand organizzato dalla Provincia Regionale di Agrigento, dove ha avuto uno spazio alla pari di alcuni altri importanti Comuni quali Agrigento, Sciacca, ecc.

La partecipazione alla fiera di Darmstadt, invece è stata possibile grazie alla fattiva collaborazione del comune di Reinheim, con il quale Licata è gemellata dal 2001.

All'interno dei padiglioni della suddetta fiera, Licata ha avuto uno stand tutto suo dove ha potuto distribuire materiale propagandistico della città e proiettato filmati inerenti il proprio territorio, attività economiche e culturali e quant'altro necessario per una proficua promozione turistica.

La Regione Sicilia dimentica Licata nella sua pubblicazione sulle coste isolate

"Se l'Assessore Misuraca ha "dimenticato" la costa licatese ci pensiamo noi a porre rimedio a tale incresciosa situazione"

Iniziativa di una società licatese nei confronti dell'assessore regionale al turismo Dore Misuraca

Hanno provveduto a colmare una lacuna del Dipartimento Regionale al Turismo, provvedendo a far stampare due pagine sulla città di Licata e le sue coste che saranno inviate all'Assessore al turismo Dore Misuraca, affinché le inserisca nelle prossime pubblicazioni stampate a cura della Regione.

Francesco Mannino, socio della società Living servizi immobiliari (che si occupa soprattutto di affitti turistici stagionali) racconta la vicenda: "Assieme ai miei soci quest'anno ho partecipato alla Bit di Milano, crediamo nelle potenzialità di sviluppo turistico del territorio in cui operiamo, non possiamo tollerare però che, sempre alla Bit, nello stand della Regione Sicilia si distribuiva una brochure dal titolo "Sicilia. 1000 Km di costa da vivere" nella quale non c'era una sola riga sulla costa di Licata, in questo modo si mortificano gli sforzi che quotidianamente imprenditori come noi compiono". Proprio alla Bit Mannino ha incontrato l'Assessore Misuraca, "Gli ho fatto presente la questione - dice - e lui mi ha assicurato che avrebbe provveduto in merito, siccome per natura siamo propositivi abbiamo deciso di alleggerire il lavoro dei funzionari regionali e abbiamo chiesto ad un grafico di realizzare una pagina su Licata in tutto e per tutto identica a quelle della brochure". Le due pagine dedicate a Licata dimostrano con foto e descrizioni dettagliate, quanto interessante e varia sia la costa licatese, "Invieremo il tutto a Palermo, speriamo che l'Assessore decida di risponderci anche se lo sappiamo particolarmente impegnato nella campagna elettorale per il rinnovo dell'Ars".

Non è la prima volta che la città di Licata viene "dimenticata" dalle pubblicazioni turistiche fatte stampare dalla Regione, o dalle iniziative di volta in volta volute per la promozione turistica del territorio, "Adesso basta - tuona Mannino - è ora che gli organi politici preposti inizino a capire che a Licata c'è gente che vuole lavorare e che si sta impegnando tanto per far crescere questo territorio, non possiamo essere puntualmente demotivati da una politica lenta ed inconcludente".

SEGUE DALLA PRIMA

Davvero una gran confusione. Le tribune politiche rischiano nei prossimi giorni di trasformarsi in un vero pollaio di gente che blatera, che promette, che ci fa sognare. Di gente che non ha fatto i conti con la "munizza" di Napoli, con Beppe Grillo e con altri istrioni, quali Fiorello, che potrebbero davvero far crescere la percentuale del partito degli astensionisti e del non voto. Ancora la campagna elettorale si deve scaldare, ma appena entrerà nel vivo ne sentiremo di belle anche se tutti si sono imposti di tenere toni calmi verso gli avversari e suadenti verso gli elettori, diciamo stile Veltroni che pare un padre francescano che ci promette il paradiso. Tutti diranno: noi faremo, noi interverremo, taglieremo le imposte e le tasse, aumenteremo le pensioni e i salari etc. Speriamo che ci dicano anche con quali tagli copriranno queste maggiori uscite che certamente non sono un "una tantum", ma diventeranno stabili e continueranno ad aumentare.

Ma mentre i nostri politici si preparano a scrivere le liste, inserendo persone fidate, possibilmente pulite, senza condanne, nomi che riscuotano credito e simpatia ed eliminando vecchi rottami, quale De Mita, da 40 anni in Parlamento, ma già arruolato da Casini, gli italiani e le istituzioni sono sempre più distanti tra di loro. E' una tendenza in atto da tempo, ma che un sondaggio dell'Eurispes, reso noto verso la fine dello scorso mese di gennaio, ne evidenzia

CON IL "PORCELLUM" SI RISCHIA DI NUOVO IL NON GOVERNO

l'accelerazione nel 2007. Un cittadino su due si sente sfiduciato nei confronti dei politici e dei sindacati. Tutta gente con la pancia piena che ha pensato in generale solo a coltivare il proprio orticello, perdendo ogni contatto con i veri problemi della gente, dei poveri, dei lavoratori, ma anche dei datori di lavoro. La politica è ormai vista da quasi tutti come una casta di privilegiati autorefente che non consente più agli elettori di essere scelta. Si salva solo il presidente della Repubblica, unico ad avere la fiducia della maggioranza degli italiani (58,5%), ma questo consenso è di gran lunga calato rispetto al 2006, quando toccava il 63,5%. Solo il 25,1% ha fiducia nel governo, consenso in calo del 5% rispetto al 2006 e questo crollo è stato avvertito soprattutto tra chi si dichiara di sinistra e di centrosinistra. Tre cittadini su quattro (75,3%) hanno poco o nessuna fiducia nel Parlamento, con un calo di 9 punti rispetto al 2006 ed infine solo il 14,1% ha fiducia nei partiti. La metà dei cittadini non si fida per niente. In sostanza gli italiani hanno un rifiuto generale della politica e questo deve fare riflettere i vari leader, altrimenti di voti ne prenderanno ben pochi.

Il sondaggio è stato fatto su un campione di 1.042 cittadini ed è stato realizzato con interviste dirette. A ciò si aggiunge il



Walter Veltroni (PD) e Silvio Berlusconi (PDL)

giudizio della stampa estera ed in particolare del Financial Times che ha parlato di un'Italia in ginocchio, di una classe politica iper pagata, preda dell'immobilismo che sta inesorabilmente perdendo legittimità tra i cittadini stanchi e disillusi. L'Italia per l'analista del Financial Times, Martin Rhodes, rimane il paese peggio governato d'Europa e le responsabilità di questo sfascio sono bipartisan, dovute da una parte alla confusa coalizione di nove litigiosi partiti messa insieme da Prodi e dall'altra alla nefasta eredità della legge elettorale lasciata dal governo Berlusconi.

Ed è questa nefanda legge, meglio nota come "Porcellum" e che porta la firma dell'ex ministro Calderoli, che fa tremare le

due maggiori coalizioni in lizza, il Pdl e il Pd, in quanto entrambi temono di potersi ritrovare nuovamente nell'ingovernabilità. Ma, soprattutto, preoccupa Berlusconi anche se non lo dà a vedere. Il fatto, ad esempio, che l'Udc abbia deciso di andare da solo non sappiamo se sia una scelta utile o un vero suicidio. Fini e Berlusconi già invitano la gente a non votare i partiti. In sostanza i partiti devono fare i conti con le soglie di sbarramento, che alla Camera sono del 10% (per le coalizioni) e del 4% (per chi corre da solo). Quest'ultima scende al 2% per i partiti che sono all'interno dei poli che superino il 10%. Al Senato, invece, le soglie sono del 20% (per le coalizioni) e dell'8% (per i partiti che corrono da soli).

Quest'ultima soglia scende al 3% per quei partiti che sono nei poli che superino il 20%.

Alla Camera e al Senato ottiene il premio di maggioranza (55% dei seggi) chi ha più voti: a Montecitorio il premio è base nazionale, a Palazzo Madama è regionale. Con gli schieramenti attuali e con l'Udc che corre per conto suo potremmo avere la seguente situazione: alla Camera Pd+Idv otterrebbero 182 seggi con il 34% (nel 2006 ne hanno avuto 243), la Sinistra ne avrebbe 54 (-18), Uv e Svp 4, Udc +gli altri partiti di centro, se si apparentano, 44 seggi (-5), Pdl e Lega conquisterebbero il premio di maggioranza: 309 seggi al Pdl (ora 216) e 36 a Bossi (ora 26). Nessun seggio ai socialisti.

Al Senato, invece, la situazione sarebbe incerta: Pdl e Lega avrebbero 159 seggi, Pd+Idv riconquisterebbero i loro 112 senatori, la Sinistra avrebbe 35 seggi (-3), Uv e Svp manterrebbero quelli attuali, l'Ud e gli altri centristi se sotto un unico simbolo si ridurrebbero da 24 a soli 4-5 senatori, però determinanti per governare. Berlusconi con l'Udc avrebbe la maggioranza in Senato, ma l'Udc sarebbe determinante in entrambi i rami del parlamento. Insomma l'Udc che va da sola può rimetterci un terzo dei parlamentari e Berlusconi perdere Palazzo Chigi. Un vero "casino" quella provocata da Casini, ma davve-

ro una vera "porcata" come l'ha definita il suo stesso ideatore, il senatore Calderoni, questa legge elettorale. Corriamo nuovamente il rischio del governo Prodi: larga maggioranza alla Camera e risicata maggioranza al Senato, supportata dai senatori a vita, che potranno essere l'ancora di salvezza, non certamente Scalfaro, la Montalcini e qualche altro di fede centro sinistra, per Berlusconi se dovesse avere la sua vittoria di Pirro. Ma se dovesse vincere Veltroni, non avrebbe sorte migliore. In sostanza questo "porcellum" di legge elettorale deve essere a tutti i costi modificata o dal Parlamento o dal referendum che è stato, purtroppo, rinviato di un anno.

E mentre i leaders delle due maggiori coalizioni fanno quotidianamente i conti con i sondaggi, si inseriscono nella campagna elettorale appena iniziata due fatti che contribuiranno a far scendere i consensi: il rinvio a giudizio di Bassolino per la cattiva amministrazione legata alla "munizza" di Napoli e regione Campania, e la lunga lista di evasori fiscali, che comprenderebbe tanti politici con ricchi conti a Vaduz, che il viceministro Visco trasmetterebbe alla magistratura nei prossimi giorni.

Alla intricata situazione Siciliana e licatese il nostro collaboratore L.S. dedica una riflessione a parte nelle pagine interne.

Calogero Carità



SEGUE DALLA PRIMA

GESTIONE DEL TERRITORIO

La "spiaggia" ed il ceto politico

prof. Giacomo Mulè, impedirono la prosecuzione di quell'esperienza.

Chi successivamente è stato voluto dai cittadini licatesi al governo della città, probabilmente non ha condiviso questa filosofia, ed il Piano Regolatore è tornato ad essere Norma che individua nei Piani di Lottizzo il solo strumento per modificare il territorio; per questo oggi ci troviamo una miriade di "villette" singole e condominiali sparse nel territorio senza alcuna tessitura urbanistica: non c'è un polmone verde che si possa chiamare tale, non c'è una piazza, non ci sono nuovi quartieri che organizzano la loro vita comunitaria.

Con il progetto "Cala del Sole", (pensate hanno cambiato anche il nome per cancellare ogni ricordo di un luogo che è stato tanta parte della nostra vita), è successo proprio questo.

Un signore, un'imprenditore, ha proposto un mega intervento turistico da 1500 posti barca e tutti ad applaudire; finalmente lo sviluppo sognato.

Il Piano Regolatore indicava altre linee di sviluppo turistico.

In particolare per il porto avevamo cominciato a lavorare, assieme agli armatori di Licata ed ai rappresentanti dei cantieri navali, alla variante per potenziare la cantieristica, definire meglio la darsena centrale mirata al diportismo ed ai collegamenti con le isole del mediterraneo e dare sistemazione definitiva alla darsena di ponente con l'area peschereccia. Si guardava con molto interesse, al Borgo Marinaro, a partire da un polo di servizi che doveva nascere attorno alla vecchia area industriale di Marianello che doveva fare da volano per incentivarne la rivitalizzazione; ricordo che bandimmo un concorso di idee che portò quattro ottimi progetti di massima da cui partire.

Per la Giummarella l'idea era quella di realizzare una serie di ampi spazi attrezzati a servizio della "spiaggia" che ritessessero il tessuto urbano che legava la "spiaggia" al centro storico.

Gli altri due poli che guardavamo con interesse erano legati uno all'area attorno al fiume Salso che comprendeva il deposito ferroviario, il mercato ortofrutticolo e l'autoparco, l'altro alla costa che da

Mollarella, si spingeva fino a Torre di Gaffe passando per foce Gallina, dove era previsto il porto turistico.

Con il progetto "Cala del Sole" si scelse di non governare il territorio e di affidarsi a ciò che capitava, con l'aggravante che, nel caso, si trattava di terreni demaniali: nessuna speculazione fondiaria, solo speculazione e basta.

Per approvare quel piano si siano interpretate e "governati", è il caso di dirlo, tutte le norme disponibili, a cominciare dall'interpretazione sull'inedificabilità assoluta dentro i 150 metri, la convenzione, demaniale assurda nei tempi, la fiscalità di favore sugli oneri di urbanizzazione, fino alle priorità sulle opere da realizzare.

Quello che in questo momento vediamo è la vecchia "spiaggia" cementificata: una fungaia di pilastri per la costruzione di un mega centro commerciale e di tante villette.

Opere a diretta fruizione del mare si dirà; discorso che non vale per le centinaia di case e villette costruite abusivamente all'interno dei 150 metri, oggi patrimonio del comune!

Sono convinto che, l'aver rinunciato a governare i processi di trasformazione, porterà ancor di più allo spopolamento ed al degrado del Borgo Marinaro; non si percepiscono infatti elementi architettonici che possano legare la nuova fungaia condominiale di "Cala del Sole" al disegno urbanistico del vecchio borgo.

Sono contrario a quanto si sta realizzando nella vecchia "spiaggia"; a suo tempo ho cercato di spiegare l'errore che si stava commettendo, oggi non è più il tempo del suicidio; Licata ha ancora tante opere incomplete che aspettano di essere fruite per aggiungerne altre.

Ritengo che quell'opera vada terminata, non foss'altro che ormai niente potrebbe ridarci la spiaggia dei nostri ricordi; si tratta, e su questo la politica ed i candidati alla carica di Sindaco dovrebbero pronunciarsi, di dare risposta ad alcuni quesiti.

LE PRIORITA' - Se le villette ed il centro commerciale sono opere a diretta fruizione del

mare, prima si realizzano tutte le opere marittime, i moli, le banchine di attracco, i servizi di sosta e rimessaggio, successivamente le villette ed il centro commerciale. Permettere il contrario significa farsi complice di una colossale speculazione finanziaria.

LA FISCALITA' - Per le opere edili residenziali e commerciali gli oneri vanno pagati. La fiscalità di favore non si può spingere fino a tanto, concedendo non solo l'uso dei terreni demaniali per tempi fuori dal comune, ma anche l'esonero di quanto tutti pagano. E' un risarcimento morale a tutti quei cittadini che, avendo costruito abusivamente all'interno dei 150, si sono trovati la casa acquisita dal comune.

L'ASSETTO URBANISTICO - Forse si è ancora in tempo a definire meglio, con uno studio appropriato, il legame urbano tra quanto previsto per "Cala del Sole" ed il Centro Storico di Licata. Una variante non sarebbe un grave danno.

Voglio concludere con un'ultima notazione sulle scelte dell'ex Sindaco Angelo Biondi e sulla sua amministrazione. Angelo Biondi ha detto di avere fatto cose eccelse per Licata, ma ha rifiutato di rimettere alla città la valutazione del suo operato; ha deciso di non ricandidarsi a sindaco, scegliendo la strada di Palazzo dei Normanni.

Il grave della scelta non sta nel dimettersi per candidarsi all'assemblea regionale, ma che nessuno della sua giunta o delle persone che più di altri hanno condiviso la sua azione di governo abbia ritenuto di prenderne il testimone e di presentarsi al giudizio della città.

Il fallimento della sua azione politica, prima ancora della valutazione sul suo operato, sta in questa decisione e non può prescindere da ciò che politicamente ci consegna: un ceto politico senza idee, consapevole della pochezza d'idee da mettere in campo, ma presuntuoso nel sentirsi "spertu", desideroso di entrare a far parte di quel ceto che la politica la usa per fini esclusivamente personali.

Per questo, in provincia, siamo tenuti in così poco conto e fuori neanche si ricordano della nostra esistenza, tranne che per quei ventimila voti che fanno gola: o ci comprano con quattro soldi o aspettano che ci annulliamo da soli.

Altre volte abbiamo saputo reagire, forse un scatto di dignità oggi non farebbe male.

Roberto Di Cara

L'armonia del sacro e del profano nelle feste di primavera

di Federica Faraci

Il cammino devozionale del popolo licatese nelle feste religiose più importanti

Le belle giornate accompagnano la devozione dei fedeli licatesi, che per tutto il mese di Marzo seguiranno con vivo interesse tutte le feste religiose legate alla tradizione della nostra città, oltre che allo spirito devozionale verso un momento così importante e significativo per la Chiesa, come è la Passione e la Resurrezione di Gesù Cristo. Numerose saranno le testimonianze di questa fede così forte, ogni tipo di penitenza e ringraziamento. Tanti i lavoratori e soprattutto gli artigiani che seguiranno il proprio protettore, San Giuseppe, per le vie principali del paese, con un interesse fermo e non indifferente. È difficile vedere tanti uomini al seguito di una statua che per loro ha un valore immenso, eppure i licatesi sentono veramente questa festa, basti pensare alla presenza di coloro che raggiungono pure la periferia per portare ai fedeli le "Santuzze di San Giuseppe".

La festa di Maria SS Addolorata è piena di commozione e devozione non uguale a nessun'altra. Già il giovedì sera, con la deposizione della statua della Madonna dall'altare maggiore e la sua presenza in mezzo ai fedeli, inizia il corteo di tutti coloro che depositano fiori, bracciali, collanine come pegno di devozione, o semplicemente coloro che si avvicinano per accarezzare il volto così bello e triste della Madonna con un fazzoletto bianco, che li accompagnerà fino all'anno successivo, quando questo rito si ripeterà nuovamente. Il venerdì mattina, il momento più forte, a seguire la statua di Maria SS saranno centinaia di donne scalze, che compiono il cosiddetto "viaggio", o di mamme che accompagnano le proprie bambine vestite con un abito che rispecchia quello dell'Addolorata; entrambi rappresentano un voto fatto alla Madonna, e questi gesti vogliono essere un segno di ringraziamento e di mantenimento di quella promessa. Per tutta la via Barrile, la via Principe di Napoli, la via Colombo e la via Marconi, lenzuola bianche o raffiguranti il volto della Madonna, sventolano nei balconi, e al passaggio della statua, si assiste ad una vera e propria pioggia di petali, che formano un tappeto lungo le strade.

Le processioni del Mercoledì, del Giovedì e del Venerdì Santo, vengono seguite da numerosissimi fedeli, e rappresentano il momento più intenso della Settimana Santa. Non ci sono veri e propri simboli devozionali che accompagnano questi tre giorni così pieni di sacralità, ma si nota l'aria di penitenza e di preghiera tra i fedeli che seguono le statue che rappresentano i momenti vissuti da Cristo prima di essere crocifisso: il Cristo alla Colonna della Chiesa della Carità, quello di San Girolamo coperto da un lenzuolo il Giovedì notte, quello crocifisso e infine quello messo in croce sul Calvario alle 15. Ai bambini vestiti come Gesù e con la croce sulle spalle, alle donne in nero, al grido di "MISERCORDIA" che scuote ogni fedele si aggiungono i petali che cadono giù dai balconi che accompagnano il Cristo morto nell'Urna verso il suo ultimo viaggio, che lo condurrà di nuovo alla Chiesa di San Girolamo.

Il Sabato Santo è il giorno del silenzio, della preghiera e dell'attesa che il Cristo risorga a nuova vita. La Domenica di Pasqua, invece, è il giorno della processione del Cristo Redentore, che esce dalla Chiesa del SS Salvatore. Per molto tempo è stata una festa un po' trascurata, nonostante la presenza della confraternita che è la più antica della città, ma ormai da qualche anno, anche questa processione in questo giorno così speciale, sta riacquistando l'importanza che le spetta.

Le feste di primavera, non sono soltanto rappresentate in modo devozionale, ma hanno anche una grande importanza per quanto riguarda le tradizioni culinarie, infatti nelle case dei licatesi, troviamo in questi giorni così particolari un po' di tutto: dal "maccu" e la pasta con il finocchietto selvatico ai Moffoletti, dagli agnelli e i "pupi" di zucchero ai "Panareddi cu l'ovu"... insomma l'armonia perfetta del Sacro e del profano.

Settimana Santa a Licata, un momento di passione



Venerdì Santo: Gesù Cristo, seguito dalla Santa Madre, viene condotto al Calvario dove verrà crocifisso. È uno dei momenti più intensi della processione.

Per il Mercoledì Santo verrà suonata la famosa elegia funebre *Cristo alla Colonna* del nostro illustre concittadino Giuseppe Bellisario

a cura di Pierangelo Timoneri

In questo mese di marzo sono concentrate diverse feste religiose che noi tradizionalmente chiamiamo "di primavera", perché di fatto si svolgono in questo periodo che, come la primavera risveglia la natura, così esse ci ridestano alla fede e alla conversione.

Si inizia con la festa di San Giuseppe a cura dell'Associazione degli artigiani "I. Spina", che quest'anno è prevista dal calendario liturgico il 15 marzo. I festeggiamenti hanno luogo in Chiesa Madre con la novena e la recita del sacro manto, un particolare omaggio reso a San Giuseppe, per onorare la sua persona e per meritare il suo patrocinio. In processione viene portato l'artistico gruppo scultoreo di San Giuseppe e il Bambino Gesù, opera dello scultore licatese Ignazio Spina. Alla vigilia della festa vengono celebrati i vesperi e fuori dalla chiesa viene offerto "u maccu di San Giuseppe", una minestra a base di legumi.

Con la processione dell'Addolorata il venerdì precedente la Domenica delle Palme si aprono a Licata i riti della Settimana Santa, la "Grande Settimana" della chiesa, in cui si celebra il mistero pasquale di Cristo: la sua passione, morte e resurrezione. I fedeli vivono questi momenti con una profonda e commossa partecipazione e di pietà popolare, evidente in chi partecipa ai sacri riti, dove ancora si notano fedeli che per devozione camminano a piedi scalzi, gente commossa fino alle lacrime ed anziani che recitano le avite preghiere ed intonano tradizionali canti penitenziali.

L'Addolorata, portata in processione dalla Confraternita "Maria SS. Addolorata", il venerdì mattina esce dalla propria chiesa ed inizia il suo doloroso cammino alla ricerca del Figlio. Dopo una lunga sosta in piazza Progresso, davanti al Palazzo di Città, la Madonna raggiunge verso le ore 15



San Giuseppe e il Bambino Gesù

la Chiesa Madre, dove rimarrà tre giorni fino alla sera della Domenica delle Palme per dare la possibilità ai tanti fedeli e devoti di far visita all'Addolorata e celebrare diverse Sante Messe in suo onore. La sera della

Domenica delle Palme, alle ore 18, finita la celebrazione della Santa Messa in Chiesa Madre, si riprende la processione che, a differenza del venerdì mattina, è molto lunga, percorre diverse strade della città ed ha aspetti molto toccanti e mesti. Intorno alla mezzanotte, dopo quasi sei ore di processione, la Madonna fa ritorno nella propria chiesa.

Nel 2005, dopo quasi cento anni, la Confraternita "Maria SS. della Carità", a completezza dei riti della Settimana Santa, ha ripreso la processione penitenziale del Cristo alla colonna che si svolge il Mercoledì Santo quando, la sera dalla chiesa della Carità, esce il simulacro che viene portato presso l'atrio dell'ex convento dei PP. Francescani per essere venerato dai moltissimi fedeli. Rimasto per un'intera giornata, la sera del Giovedì Santo il Cristo alla colonna viene riportato in processione nella chiesa della Carità.

Per diversi anni il Cristo alla colonna rimase alla venerazione dei fedeli all'interno della chiesa della Carità, ma



Un momento della processione dell'Addolorata di Sant'Agostino che si svolge la settimana prima del Venerdì Santo

Una settimana intensa tra tradizione, fede e folklore



Dal 2005 a cura della Confraternita Maria SS. della Carità ha ripreso la processione penitenziale del Cristo alla colonna

poiché cresceva sempre più la devozione verso la Sacra Immagine e la piccola chiesa non riusciva più a contenere i numerosi fedeli, la confraternita pensò bene di esporre il Cristo nell'atrio di San Francesco con una solenne processione che si svolge nella massima compostezza e in profonda spiritualità. E quest'anno per questa processione sarà eseguita dalla banda musicale la famosa elegia funebre "Cristo alla Colonna", composta dal licatese Giuseppe Bellisario nella sua permanenza ad Ispica per l'identica processione che si svolge in quella città. Sarà un modo per rendere omaggio e ricordare uno dei nostri figli illustri e rilevare lo spirito musicale di questa marcia che s'appresta bene allo svolgersi di questa toccante processione.

Con il Giovedì Santo si entra nel triduo pasquale. In ogni parrocchia si celebra la Messa in "Coena Domini", in cui si fa memoria dell'Ultima Cena di Gesù, l'istituzione dell'Eucaristia, e del gesto della Lavanda dei Piedi, che è segno del servizio e della carità che deve animare la vita di ogni persona. A seguire vi è la visita dei fedeli agli altari della Reposizione, quelli che un tempo venivano chiamati Sepolcri, dove in questi giorni si custodisce il SS. Sacramento e dove ci si raccoglie in

silenziosa preghiera, nel ricordo dell'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.

Il Venerdì Santo è il giorno più impegnativo e commovente dell'intera Settimana Santa. I riti sono a cura della Confraternita di San Girolamo della Misericordia ed iniziano presto, in piena notte alle ore 03:30, quando dalla piccola chiesa di San Girolamo, posta tra le strette strade della Marina, i confrati fanno uscire il Cristo deposto e coperto e la Madonna Addolorata. La processione, arrivata in piazza Elena, si divide, perché la Madonna verrà portata nella chiesa di Sant'Angelo, mentre il Cristo verrà condotto all'interno di un vano del palazzo La Lumia adibito a cappella, accanto al Calvario. Alle ore 13:00 inizia il secondo momento, sempre dalla chiesa di San Girolamo esce il Cristo Crocifero che giunge in piazza Progresso, davanti al palazzo di Città, dove avviene la "giunta" tra il Cristo e la Madonna, uscita dalla chiesa di Sant'Angelo, dove di notte era stata portata, ed assieme si avviano verso il Calvario. Il Crocifero, giunto nei pressi del Calvario, viene sostituito con il Cristo portato durante la notte. Alle ore 15:00 avviene la Crocifissione: il Cristo viene spogliato dalle vesti ed issato

sulla croce con accanto la Madonna. È il momento più struggente e patetico della commemorazione del Venerdì Santo, quando al pensiero spirituale di un sacerdote rivolto al sacrificio di Cristo, sembra che anche il cielo volesse partecipare a questo doloroso e salvifico evento. Proprio nell'attimo della crocifissione un leggero vento si solleva ad accarezzare i volti dei fedeli segnati da tanta commozione che fissa il Cristo crocifisso.

Tutto il pomeriggio è dedicato alle processioni penitenziali delle parrocchie, dei gruppi, movimenti ed associazioni e di tutti i fedeli ai piedi di Gesù crocifisso e della Madonna Addolorata.

Alle ore 19:30 inizia l'ultima fase del Venerdì Santo con l'uscita dell'artistica urna che alle ore 21:00 è sotto il Calvario per accogliere il corpo del Cristo morto ed insieme alla Madonna, dopo un'ultima processione con soste nella Chiesa del Carmine ed in Chiesa Madre, intorno alla mezzanotte fa rientro nella chiesa di San Girolamo.

Il Sabato Santo è giorno di silenzio e di meditazione per la Chiesa che si prepara a celebrare la Pasqua del Signore. Dopo una giornata di confessioni, in tarda serata inizia la veglia pasquale che è ricca di contenuti e di simboli, che ci richiamano alle profezie veterotestamentarie della salvezza e della nuova creazione che si sono rivelate nel mistero pasquale di Cristo Gesù. A mezzanotte si intona il canto del Gloria che prorompe in tutta la Chiesa, nell'annuncio festoso della Pasqua del Signore e alla celebrazione della Santa Messa.

La sera della domenica di Pasqua si svolge la processione del Cristo Redentore, detto in dialetto licatese "U Signuri ccu munnu 'nmanu", portato dalla Confraternita del SS. Salvatore, la più antica della città e che conclude i riti della Settimana Santa a Licata.

Dopo il mese di Aprile, tempo pieno di Pasqua, ecco Maggio con la festa del patrono Sant'Angelo e la ripristinata antica festa della Madonna del Quartiere, a concludere il lungo ciclo delle feste di primavera.

Il Giovedì Santo ovvero la processione della "Casazza"

di Calogero Carità

Attesa dai fedeli e dai Licatesi tutti la processione del Cristo flagellato che, a seguito del suo ripristino, ha senza dubbio arricchito i riti della Settimana Santa. Per antica consuetudine a Licata, nella giornata del Giovedì Santo, che già ai primi del 600 era la festa più importante della settimana di passione, si celebrava la processione della "Casazza", così detta sicuramente perché i misteri, rappresentati da varie macchine processionali, si celebravano dopo la processione all'interno di qualche grande magazzino, appunto una "Casazza". All'epoca, infatti, il Venerdì Santo si svolgeva fuori dalle mura urbane, presso il calvario, nel piano di S. Croce, odierna piazza Linares, e si riduceva solo nella "Scinnuta" del Cristo dalla Croce e a differenza di questa processione, non ci sono documenti che attestino che fosse una festa seguita da tutta la cittadinanza.

La processione della "Casazza", organizzata dalla Confraternita della Carità, in collaborazione con la Confraternita del SS. Crocifisso della Chiesa Madre, consisteva nella processione, già nella giornata del mercoledì santo, del simulacro del Cristo alla colonna, che dopo un lungo andare per le antiche vie e dopo aver raggiunto la chiesa del Carmine, rientrava nella città murata e veniva esposto nell'artistica cappella dell'Immacolata della Chiesa di San Francesco. La sera del giovedì, il Cristo, preceduto da altri misteri veniva ricondotto nella chiesa della Carità, dopo che veniva rappresentata la passione di Gesù.

Troviamo notizie di questa importante festività già in un documento del 1624 e a seguire nel 1629 dove si parla di versamenti di contributi per la realizzazione della processione e quando governatore della Confraternita del SS. Crocifisso era un tal don Angelo Niesi. In un altro documento del 1641 rileviamo che don Andrea Labiso, tesoriere della città di Licata, versava un contributo di 4 onze a don Baldassare di Caro deputato della processione della Casazza del Giovedì Santo e si disponeva nel contempo il pagamento ad Michelangelo Falcuni, pittore, per il restauro dei Misteri. Altra disposizione di pagamento di un contributo da parte di don Giovambattista Gatto, tesoriere della città di Licata, a don Giovambattista Grugno, deputato della processione della "Casazza" è del 1645. Dal 1866 questa processione non venne più celebrata. Fu ripresa nel 1904 con l'esposizione del Cristo alla colonna nella cappella del Pileri o della Madunnuzza della chiesa Madre. Ma da quell'anno non ebbe più luogo.

Il simulacro del Cristo alla colonna del XVIII sec., che ne sostituisce un più antico andato distrutto, nel 1926, con il consenso della Confraternita della Carità e per le condizioni precarie dell'allora sacrestia dell'omonima chiesa, venne trasferito dal sac. Giuseppe Dominici nella rettoria della chiesa del Purgatorio, ovvero sia di S. Giacomo Apostolo dell'Ospedale.

Nel 1988, ad opera dei Cavalieri di San Giuseppe Maria Tomasi e Caro, il Cristo alla colonna venne esposto sul sagrato della chiesa Madre. Successivamente fu restituito alla Confraternita della Carità che dal 2005 ripristinò l'antica processione con la variante della esposizione del Cristo alla Colonna nel chiostro del convento di S. Francesco, anziché nella cappella dell'Immacolata come per antica tradizione avveniva.

In epoca più recente questa cerimonia venne sostituita con quella della Confraternita del SS. Sacramento della chiesa Madre che si teneva all'interno della maggiore chiesa e si concludeva, presenti i giurati della città, nella cappella del Crocifisso, dove stava allestito il Sacro Sepolcro.

Oggi la sera del Giovedì santo si visitano i "Sepolcri" di almeno quattro chiese, costituiti da altari splendidamente addobbati con fiori freschi, piante verdi e "curuneddi". Quest'ultimi si ottengono con semi di grano, lenticchie, orzo, ceci, posti su uno strato di cotone imbevuto d'acqua sistemato in un piatto che viene tenuto per tutto il tempo in un luogo buio per permettere ai semi, una volta germogliati, di mantenere un colore giallo pallido. Queste piantine, prima di essere portate in chiesa, vengono addobbate con dei nastri di raso ed abbellite con fiori variopinti.

Dopo che in chiesa Madre si sono conclusi i sacri riti, molto attesa è la processione penitenziale della Confraternita di S. Gerolamo verso il Calvario.



La processione del Cristo Redentore il giorno di Pasqua a cura della Confraternita del SS. Salvatore, chiude i riti della Settimana Santa

Legge 194, mai dare per scontate le conquiste delle passate generazioni

di Mariella Mulè

Si intende denunciare il grave attacco che negli ultimi anni continua ad essere portato alla salute ed alla libera scelta delle donne ed in particolare contro la legge 194 che regola il ricorso all'aborto terapeutico.

Nella serata di martedì, 11 febbraio, alcuni agenti, tra lo stupore dei medici e delle pazienti ricoverate, hanno fatto irruzione nel reparto di Ivg del II Policlinico di Napoli motivando l'intervento con il reato di "feticidio"; un reato che non esiste nel codice di procedura penale.

Si trattava di un aborto terapeutico alla IV settimana, regolarmente effettuato nel rispetto della legge 194 e della salute della donna che ha subito l'intervento e che ha espulso, peraltro, un feto morto.

Denunciamo il clima che sta montando, nel nostro paese, contro le donne, contro una legge che ha posto fine alla pratica criminale dell'aborto clandestino praticato da

mammane e medici compiacenti.

La 194 garantisce l'aborto terapeutico oltre il novantesimo giorno, quando la gravidanza comporta seri rischi alla salute della donna o in caso di gravi malformazioni del feto con conseguente pericolo per la salute fisica e psichica della gestante. Una legge che ha posto fine alla pratica dell'aborto clandestino e che oggi rischia di ritornare ad essere unica alternativa.

Nessuna donna accetta a cuor leggero di ricorrere all'aborto; solamente menti contorte e omofobiche possono pensare che le donne provano piacere a sottoporsi ad un intervento doloroso fisicamente e psicologicamente.

Non vogliamo tornare dalle mammane o dai medici compiacenti per tutelare la nostra salute che appartiene solo ed esclusivamente a noi.

La 194 è stata già svuotata dalla pratica dell'obiezione di coscienza, che è diventata un affare, perché fare l'aborto in clinica privata costa, nominare

un medico non obiettore costa.

Ad Agrigento l'aborto è praticato da un medico con contratto esterno, proveniente da altro ospedale; a Licata, come in tutti gli altri ospedali della provincia di Agrigento, i medici si sono dichiarati tutti abortisti, costringendo le donne che ne hanno necessità a vagabondare alla ricerca di una struttura sanitaria, fuori provincia, che dia un servizio garantito dalla legge o a ricorrere a cliniche private dove l'aborto è praticato senza crisi di coscienza.

In questi anni abbiamo sottovalutato quello che stava succedendo, abbiamo sottovalutato la possibilità di difendere anche legalmente quella conquista.

È tempo di ritornare di nuovo nelle piazze a riaffermare un diritto che attiene solamente alla libera scelta di noi donne e che garantisce e tutela la nostra salute; è tempo di ricorrere anche ai tribunali denunciando quegli ospedali che non garantiscono un servizio previsto dalla legge.

Osteoporosi post-menopausale

Il prof. Rosario Lupo ospite della FIDAPA

Nella splendida cornice della Sala convegni del Convento del Carmine, sabato 23 Febbraio, la FIDAPA di Licata ha organizzato una Conferenza sul tema *L'osteoporosi post-menopausale - eziopatogenesi, terapia medica, trattamento chirurgico delle complicanze.*

Relatore è stato il Prof. Rosario Lupo, Direttore dell'U.O. di Ortopedia e Traumatologia presso l'Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Dio di Agrigento e Professore a contratto presso la Scuola di specializzazione di Ortopedia e Traumatologia dell'Università di Pavia, che ha presentato una relazione pregevole e di alto livello.

Il Prof. Lupo ha offerto alla numerosa platea l'opportunità di approfondire la conoscenza di una problema che tocca da vicino le donne, parlando non solo delle terapie mediche e del trattamento chirurgico dell'Osteoporosi, ma anche dell'aspetto preventivo. Con estrema chiarezza e con altrettanta cura dei dettagli, il Prof. Lupo è riuscito a coniugare in modo eccellente la specificità medico-scientifica dell'argomento trattato con un linguaggio accessibile, che ha coinvolto tutti gli intervenuti e suscitato un vivo interesse.



Ha introdotto la Conferenza la Presidente della FIDAPA Prof.ssa Giuseppina Incorvaia che, nel presentare il tema dell'incontro, ha sottolineato l'importanza ed il valore indiscutibile del rispetto per la vita e della tutela della salute, "diritto" fondamentale dell'uomo, in quanto presupposto per il pieno godimento di tutti gli altri. In tal senso, ha aggiunto la Presidente, la Fidapa di Licata si è sempre impegnata nella promozione di una qualificata informazione medico-scientifica e nella diffusione della cultura della prevenzione, ritenendo che la salute, nella sua accezione più ampia, non è da intendersi solo come assenza di malattia, ma anche come condizione di benessere, che va alimentato con l'informazione e la prevenzione.

La salute della donna, in particolare, interferisce sicuramente con la sua corporeità, ma anche con gli stili di vita e con le problematiche connesse a quella fase biologica che i medici chiamano post-menopausale, che rappresenta una delle più grandi sfide per la medicina, giacché può chiamare in causa varie patologie. Perciò, è necessario affrontare il problema della qualità della vita e conoscere quali siano i rischi cui si va incontro per poterli controllare e per adottare stili di vita e comportamenti che consentono di ridurli.

L'osteoporosi post-menopausale rientra sicuramente tra le patologie femminili più diffuse e l'incontro con il Prof. Lupo ha offerto l'opportunità di conoscerne e approfondirne le caratteristiche.

RICORDATO IL NAUFRAGIO DELLA SEAGULL

di Pierangelo Timoneri

Lo scorso 17 febbraio, che proprio quest'anno è coinciso con lo stesso giorno del tragico naufragio della motonave Seagull avvenuto nel 1974, presso la parrocchia Sant'Agostino si è voluto ricordare questo disastroso evento accaduto al largo del mare di Licata in cui persero la vita trenta vittime innocenti.

Questo momento commemorativo continua ad essere oggi ricordato con la presenza della Confraternita "Maria SS. Addolorata" che in tale occasione partecipa alla Santa Messa in suffragio di queste vittime, facendo nel contempo memoria di quanti hanno perso la loro vita in mare.

Al termine della Santa Messa celebrata da P. Giovanni, dopo il saluto del governatore della confraternita Calogero Urso ai fedeli e alle autorità civili e militari presenti, vi è stato l'intervento commosso di Franco Morello allora segretario del comitato Seagull, costituitosi dopo quell'immane tragedia, che ha ricordato quel triste evento e l'azione intrepida della vedova del marconista per difendere e far riconoscere i diritti umani e civili, fino allora mai esistiti e mai considerati, di quanti operano in mare.

Il 17 febbraio 1974 la motonave Seagull, trasportante tonnellate di fosfati, da Casablanca era diretta verso Augusta quando durante una tempesta scomparve nel mare antistante Licata, a largo di Mollarella. Nessuno per diversi giorni seppe niente di questo fatto e tanto meno si preoccupò di una nave scomparsa. L'unica a muoversi fu Raina Junakovic, moglie del marconista di bordo, che subito si interessò a



ricercare notizie e la verità su quanto era accaduto in mare; quel mare che a poco a poco faceva riemergere i resti della sciagura, senza che la signora purtroppo riuscisse a ritrovare il marito.

Da qui la lotta decisa della sig.ra Raina e del comitato per affermare i diritti e la dignità dei lavoratori in mare, spesso gente sfruttata e non tutelata nel lavoro, la cui azione ha permesso di far promulgare nel 1977 una legge che assicura una tutela ai marittimi su navi di bandiera estera ed in seguito è stata fautrice di una serie di atti ed iniziative nazionali ed internazionali in materia della sicurezza in mare. E la sig.ra Raina in tutti i suoi interventi mossi con la forza della fede e la sua intrepidezza soleva dire: "Io non ho fretta per i nostri morti annegati, loro ormai sono in pace: sono i vivi che hanno fretta, che hanno bisogno di giustizia da vivi!", questo per indicare affinché non succedessero altre simili tragedie.

La sig.ra Raina, molto legata alla nostra città, fin quando la salute glielo permetteva veniva spesso a Licata. Oggi ella, a causa della sua tarda età, insieme al figlio in questa ricorrenza del 17 febbraio continua a sentirsi con i membri

del locale comitato che si era costituito a Licata, mandando un suo messaggio di riconoscenza e di impegno perché si continui l'azione a favore dei marittimi.

A ricordo di questo tragico avvenimento a fianco della chiesa di Sant'Agostino nel 1982 venne eretto un monumento dove lo scorso 17 febbraio è stata deposta una corona di fiori per non dimenticare quanti hanno perso la loro vita in mare.

E non è un caso che tale monumento sia sorto unito alla chiesa di Sant'Agostino, ritrovo dei portuali e della gente di mare, dove si venera l'Addolorata, "la Madonna venuta dal mare", cui essi hanno un profondo e devoto legame verso la Madonna. Sempre per tale ricordo ecco che nella processione dell'Addolorata vi è la sosta presso il monumento della Seagull e alla sera presso la capitaneria di porto la Madonna è rivolta verso il mare nel ricordo della sua venuta qui a Licata, affinché lo benedica perché non solo possa essere fonte di lavoro per i marittimi, ma per affidare alla misericordia di suo Figlio quanti tragicamente hanno perso la vita in mare.

I LIBRI DELLA NOSTRA CASA EDITRICE

- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, €10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., €10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, €18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, €5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, €7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, €20,00
- Angelo CELLURA, *I nonni raccontano* (Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, Ed. rilegata, €18,00
- Carmela ZANGARA, *10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi*, Licata 2000, pp. 200, foto 22, €12,90
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, €5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, €15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, €6,20
- Giuseppe CANNARZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., €15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, €15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, €10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, €5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, €15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, €14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, €13,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, €8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, €25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, €12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, €10,00
- Gaetano CASSISI, *"Io italiano, domani altro cantiere"*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, €8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliva*, Licata 2005, pp. 212, €10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, €12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, €8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, €15,00
- Maria CANNARELLA di Scuderi, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, €13,00
- Carmela ZANGARA, *Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti*, Licata 2006, pp. 248, €14,00
- Angelo CELLURA, *Licata. L'altra storia*, Licata 2006, pp. 458, €15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, €15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20%. Contributo spese di spedizione €uro 2,00.

I Lions al servizio del mondo dei minori

Chat e nuovi mezzi di comunicazione

di Nicolò La Perna

Internet è un mondo nuovo e libero in cui ogni utente che tramite il proprio sito o blog può inserire e prendere notizie. È un contenitore infinito di informazioni, talmente grande che a volte è facile perdersi o imbattersi in "false verità" e materiali non controllati o inadeguati ai tuoi scopi e all'età di bambini e adolescenti.

Il mondo online, Internet e telefonini etc, offrono infinite possibilità di comunicazione e facilitano i contatti con amici vecchi e nuovi, ma i nostri dati personali sono un bene prezioso e dobbiamo valutare bene le circostanze in cui diffonderli.

Ma online non tutti sono quello che dicono di essere, quindi:

- meglio usare un nickname (è un nome fantasioso con cui altri navigatori ti riconoscono, ma che non è la tua reale identità) per frequentare le community, chat o forum;

- meglio crearsi un'identità alternativa, e non comunicare a nessuno indirizzo di casa e scuola, telefono, cellulare o inviare foto;

- se ti piace chattare, scegli una chat con moderatore;

- se un contatto online ti ha lasciato impressioni sgradevoli o ti ha messo in difficoltà parlane con qualcuno. È preferibile che gli amici conosciuti online rimangano tali, o comunque mai andare da soli

ma accompagnati da un adulto o un amico più grande.

Tramite blog, chat, forum, MSN, myspace etc su Internet si hanno tutti gli amici sempre online. Si possono incontrare ragazzi e ragazze, ma non tutti coloro che si attribuiscono un'età giovane, nella realtà sono giovani. Con gli amici si può parlare di tutto, chiedere consigli, tanto la timidezza non si vede. Fare nuove amicizie è proprio facile. E poi si possono scambiare suonerie, sfondi per il cellulare, musica etc.

Online è tutto più semplice, non si ha nessuna paura ed ognuno può essere ciò che ha sempre sognato. Ma attenzione, l'amico con cui stai chattando che età ha? Che ne sai delle sue intenzioni e dei suoi scopi? Per cui non comunicare la vera identità a nessuno e tantomeno indirizzo, telefono, foto, numeri di conto corrente ecc. tutto quanto comunicato può ritorcerti contro se dall'altra parte non c'è un amico, ma un malintenzionato.

Il bello del web è l'infinita possibilità di avere a disposizione materiali di ogni genere, musica, film, foto, ecc. e di condividerne altrettanti, ma non sempre queste operazioni filano lisce.

Ricordati che:

- molti materiali scaricabili online sono coperti dal copyright;
- sei libero di utilizzare, modificare e distribuire programmi freeware se liberi da diritti

d'autore;

- alcuni software sono invece shareware, cioè gratuiti per un tempo di prova limitato;

- la tua privacy e il tuo PC potrebbero avere problemi a causa di virus, o altri malware. Per questo è sempre meglio installare e tenere aggiornati sistemi di protezione come antivirus, antidiabler, firewall.

Internet è la nuova frontiera della comunicazione, se usata con attenzione; può essere una trappola per chi la usa con leggerezza e comunica i propri dati a sconosciuti.

Alla attuazione dei diritti dei bambini ed ai rischi collegati ad Internet, Chat e nuovi media il Lions Club ha dedicato "Le giornate dell'Infanzia" il 18 e 19 aprile 2008. La prima 18 aprile si svolgerà a Canicattì e sarà un incontro presso la villa comunale di scolaresche provenienti da scuole della provincia agrigentina. Sarà una giornata allegra, frizzante, per promuovere i diritti fondamentali dei bambini; i bambini canteranno e giocheranno insieme nella pace e nell'amicizia.

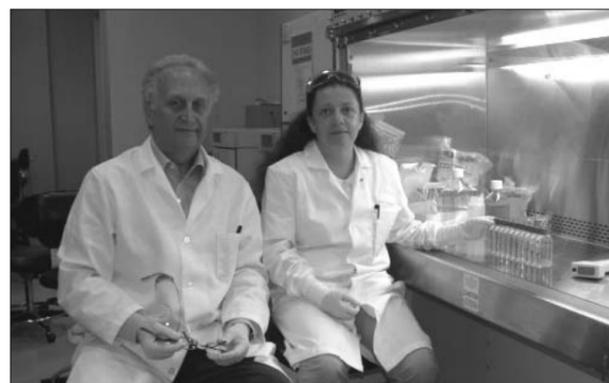
La seconda giornata sarà effettuata a Licata il 19 aprile e sarà dedicata all'approfondimento del tema dei diritti dei bambini e dei rischi da Internet e psicofarmaci. Sarà un convegno accreditato per medici, infermieri e docenti, nel quale si approfondiranno i temi sopra riportati con l'aiuto di validi relatori.

Antonella Meli, ricercatrice per il progetto MoMa "dalle molecole all'uomo"

di Gaetano Licata

Il 23 ottobre scorso, quando la navetta Shuttle Discovery è partita dal centro spaziale Kennedy di Cape Canaveral in Florida verso la stazione spaziale internazionale (ISS), con a bordo anche l'astronauta italiano Paolo Nespoli, tra i tanti esperimenti da fare ce n'era uno preparato da una licatese, la dott.ssa Antonella Meli, ricercatrice presso il dipartimento di Patologia e Medicina Sperimentale e Clinica dell'Università di Udine, insieme a Francesco Curcio e Giuseppina Perrella.

Meli fa parte della missione Esperia, approvata dalla Agenzia Spaziale Americana (Nasa) ed Europea (Esa), che rientra nel progetto "MoMa" (dalle molecole all'uomo), la ricerca spaziale applicata al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana e degli stessi astronauti. Il progetto, coordinato dal prof. Saverio Ambesi, si avvale della collaborazione di 10 imprese del settore aerospaziale, 38 istituzioni e oltre 500 scienziati. Il progetto ha un costo di oltre 30 milioni di euro: circa 10 provengono dall'agenzia spaziale Italiana, 16 dalle



Il prof. Saverio Ambesi e la dr.ssa Antonella Meli

università e degli istituti di ricerca partecipanti all'iniziativa e 5 dalle aziende che vi aderiscono.

L'esperimento intende valutare gli effetti delle radiazioni cosmiche e della microgravità su un campione di cellule tiroidee di ratto coltivate in vitro ed esposte in ambiente spaziale per 12 giorni. Ritornate sulla terra le cellule sono state distribuite in diversi centri di ricerca per studiare l'invecchiamento degli organismi biologici nello spazio. "In occasione del lancio ho attivamente partecipato - dichiara Meli - ospite per due settimane nei laboratori di Cape Canaveral in un entusiasmante confronto con i più grandi scienziati e ricercatori del settore".

Il 5 gennaio scorso la dott.ssa Meli, molto legata alla sua famiglia, e al suo ruolo di moglie e di madre, ha ricevuto il premio "Licata che cresce", che è stato ritirato dal padre, dott. Giustino Meli, e in quella occasione ha inviato al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio un messaggio di ringraziamento in cui tra l'altro dichiarava: "Provo amarezza nel constatare come tanti figli della nostra terra dopo essersi laureati sono costretti a cercare altrove uno sbocco alle loro energie perché non riescono ad esprimere per intero le loro potenzialità e a rinunciare a vivere dove sono nate e dove sono i loro affetti".

IL MENSILE QUATTORRUOTE RIPAGHERÀ LICATA PER GLI ERRORI

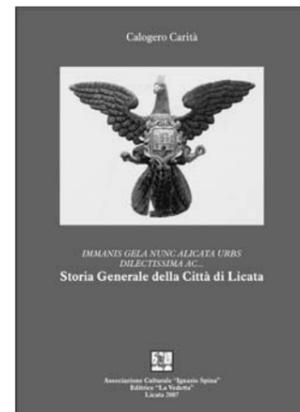
Si è conclusa in maniera costruttiva la polemica tra il Comune di Licata e la rivista Quattoruote che in un recente servizio sulla Sicilia, parlando della nostra città ha dato informazioni distorte e lesive dei nostri interessi. Quattoruote, che sicuramente non conosceva direttamente Licata, si è impegnata a ripagare l'errore fatto con dei servizi giornalistici che promuoveranno le bellezze della nostra città. E intanto il nostro fedele collaboratore, preside Angelo Luminoso, ci comunica che sfogliando Il Gazzettino dello scorso 5 febbraio, nella cronaca di Pordenone ha letto di una proposta di soggiorno a Licata per la prossima primavera (dal 18 al 25 maggio) da parte della 50&più Fenacom presso la Serenus Village "che si affaccia sulla spiaggia splendida ed incontaminata della Sicilia ionica (sic), a due passi dalla Valle dei Templi. Per le iscrizioni gli interessati si rivolgeranno ad Ascom Confcommercio di Pordenone.

La Storia generale di Licata: un'imponente opera di Calogero Carità

Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima

Questa imponente monografia, che vide la luce per la prima volta nel 1988 con il titolo di "Alicata Dilecta", ritorna sotto una veste rinnovata non solo graficamente, ma arricchita nei contenuti e nella bibliografia con nuovi e numerosi contributi.

Non si tratta solo della storia di una città che legò per circa un secolo il suo progresso al porto e al commercio dello zolfo, ma nello stesso tempo di un catalogo di artisti, letterati e patrioti e soprattutto di un ricco e completo inventario di tutte le opere d'arte custodite nelle chiese di Licata, di un vero itinerario turistico che potrebbe guidare i visitatori dai monumenti preistorici e preellenici a quelli grecoromani, da quelli paleocristiani a quelli del 700-800,



senza considerare le sontuose architetture liberty cittadine e le residenze estive che nel primo 900 nacquero

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 foto a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette, €35,00 - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola con i pagamenti. Spese postali Euro 5,00 a carico dell'ordinante.

sulle amene colline di questa città che, nonostante i guasti subiti dall'abusivismo, conserva ancora emergenze architettoniche meritevoli di ogni tutela e considerazione.

Un vero atto d'amore di Calogero Carità verso la sua città, governata sino agli albori della 2a guerra mondiale da una borghesia intellettiva.

La riedizione di questo poderoso saggio storico, che non mancherà nelle biblioteche dei Licatesi, coincide con il 25° anniversario del mensile La Vedetta.

Inner Wheel e U.N.U.C.I. in collaborazione a favore dei disabili

"UN GESTO... E IL MONDO SI COLORA D'AMORE"

L'Inner Wheel di Licata presieduta dalla Prof. Franca Carrubba Maniscalco e il Nucleo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo di Licata presieduto dal Capitano di Fregata Dr. Baldassare Santoro, rendono noto che la vendita dei biglietti per la serata di beneficenza organizzata in collaborazione con la Comunità Alloggio per Disabili Psicici "Suami" di Licata diretta dalla D.ssa Linda Modica, ha fruttato un utile netto di 2.300,00 euro che ha consentito l'acquisto a favore dell'Associazione Onlus Centro diurno per disabili "Agorà" di Licata di cui è responsabile la Sig.ra Eleonora Urso di un forno incluso alcuni stampi per la lavorazione della ceramica (per un costo complessivo di 1.800,00 euro).

La restante parte del ricavato per un importo di 500,00 Euro è stata, altresì, equamente suddivisa e destinata all'Associazione Sorelle Missionarie della Carità per il progetto scuola ad Ambradesh in Madagascar, ed all'Orfanotrofio Radomjshl in Russia.

Il Comandante Santoro e la



Baldo Santoro

Prof. Franca Carrubba hanno, altresì, evidenziato che la serata del 4.1.2008, grazie all'impegno profuso dalle Associazioni U.N.U.C.I., INNER WHELL, SUAMI, AGORA' e degli artisti (poeti, attori, ballerini e animatori) che si sono esibiti a titolo gratuito, ha regalato ai partecipanti una gioiosa ed edificante serata, il cui tema "un gesto... e il mondo si colora d'amore" è stato rappresentato oltre ogni aspettativa. Divertimento gradevole e festoso regalato ai disabili e ai loro cari, grazie alla generosità del Sig. Rumè titolare del Ristorante Parco degli Ulivi e di coloro che acquistando il

biglietto d'ingresso hanno contribuito, all'approvvigionamento del forno per la lavorazione della ceramica che opportunamente usato dai disabili sotto la supervisione degli operatori dell'Agorà può rappresentare un valido ausilio terapeutico e riabilitativo, ed al finanziamento delle altre attività benefiche.

Con questa iniziativa, - ha aggiunto il Comandante Baldo Santoro - volta a reperire fondi per finanziare opere benefiche e umanitarie, abbiamo contestualmente regalato ai disabili ed alle loro famiglie qualche ora di svago, che li ha visti partecipare in modo diretto e intenso e per certi versi esaltante e commovente anche per gli organizzatori della serata; ma il grande risultato, consiste nell'aver, ancora una volta, dimostrato come sia possibile e semplice, con un piccolo sforzo ed un pizzico di buona volontà, superare l'indifferenza e l'apatia, creando momenti di disinteressata, gratuita e positiva aggregazione, che rappresenta l'unico efficace antidoto per affrontare ed avviare a soluzione i tanti e gravi problemi che affliggono la nostra società.

A.E.

Il giornalismo americano: tra informazione e intrattenimento

di Ilaria Messina

In questi giorni i giornali e i telegiornali, ma non solo, un po' tutti i mezzi di comunicazione di massa, e un po' in tutto il mondo, si sono occupati della campagna elettorale americana, in vista delle elezioni presidenziali che si svolgeranno in aprile.

Dai corrispondenti e dagli inviati negli Stati Uniti riceviamo informazioni riguardo alle controversie elettorali d'oltreoceano. Sono stati elevati a protagonisti i due avversari nella corsa alla Casa Bianca, i due candidati del Partito Democratico Hillary Clinton, già first lady durante la presidenza del marito, membro del Partito Democratico, nonché Senatrice dello Stato di New York, e Barack Obama, membro del Partito Democratico e Senatore Junior per l'Illinois. Il Partito Democratico, visto il calare del consenso da parte dei cittadini per il Partito Repubblicano con la presidenza Bush, ha grandi possibilità di ottenere la maggioranza nelle prossime elezioni. E con le primarie si deciderà chi dei due senatori si candiderà a rappresentanza del proprio partito.

Ma a parte le considerazioni riguardo alla possibilità di elezione del primo presidente afroamericano o della prima donna presidente nella storia degli Stati Uniti, occorrerebbe soffermarsi sul modo in cui viene gestita l'informazione politica negli USA e su come, di riflesso, questa arriva fino a noi.

Il giornalismo americano vanta una storia di obiettività e di giornalismo "watch dog" (cane da guardia della democrazia) di degno rispetto. Come dimenticare il caso Watergate, quando due giornalisti del Washington Post, Bob Woodward e Carl Benstein, riuscirono a dimostrare la corruzione dell'allora presidente Nixon e farlo dimettere (nel 1976 fu prodotto anche un film di Alan Papula, "Tutti gli uomini del presidente", con Dustin Hoffman e Robert Redford, magnifico).

Beh, forse proprio il giornalismo americano contemporaneo non è mai stato così lontano, sia cronologicamente che ideologicamente, da quel tipo di giornalismo investigativo, che aveva come scopo principale quello di scavare a fondo i casi "scomodi" e politicamente scorretti.

Negli ultimi 25 anni, un'ondata di trasformazioni commerciali e tecnologiche hanno indirizzato il giornalismo classico verso un tipo di distribuzione chiamata "infotainment". Il neologismo nasce dall'unione delle due parole *information* ed *entertainment*, che in italiano significano informazione ed intrattenimento. Questo tipo di distribuzione nasce dall'esigenza di aumentare i profitti da parte delle grandi aziende editoriali e televisive, soprattutto in vista dell'affermazione delle nuove tecnologie come Internet e i supporti analogici e digitali. Per cui si tende a dare maggiore spazio al gossip o alla cronaca, anche per assecondare una sorta di voyeurismo del pubblico che nei giorni nostri sembra così diffuso (vedi l'interesse spasmodico per delitti come quello di Erba o di Garlasco, o prima ancora di Cogne, a significare che neanche l'Italia è esente da questo tipo di direzione seguita dall'informazione).

L'infotainment diventa estremamente dannoso se coinvolge l'informazione politica, perché tende a fuorviare l'attenzione dai problemi concreti per spostarla su accadimenti frivoli o che comunque riguardano la vita privata dei politici e non i programmi elettorali o le questioni di interesse pubblico.

Negli Stati Uniti l'ascesa dell'infotainment ha trasformato la politica in una forma di spettacolo: le campagne elettorali diventano un momento in cui si fa il tifo per un candidato, invece di discutere delle sorti del paese. A questo proposito si può menzionare la trasformazione del motto del candidato Obama "Yes, we can!" in una canzone rap che scala le classifiche, ad esempio. O i pianti - veri o simulati che siano - della Clinton.

Così i grandi media scelgono il duello per descrivere le campagne elettorali, mettendo in ombra i contenuti ed esaltando invece le personalità. Tutto questo ostacola il dibattito politico invece di favorirlo.

Tutto questo è stato denunciato dal film-inchiesta "Fahrenheit 9/11" di Michael Moore, che ha messo in evidenza come Bush abbia grandemente beneficiato delle pratiche di questo tipo di informazione. E i risultati della sua presidenza sono emblematici.

Per fortuna lo spirito del giornalismo investigativo rivive in Moore e negli altri documentaristi che hanno portato nelle sale cinematografiche le informazioni nascoste o minimizzate dai grandi media, usando un mezzo come il cinema che sembrava inadatto al giornalismo.

Per Nabokov la scacchiera era un planetario di pensiero. Per Bufalino e Zweig metaforico teatro di guerra, di sfida violenta

Scacchi e letteratura, il legame invisibile

di Gaetano Cellura

... La scacchiera
fino al mattino li incatena all'arduo
riquadro dove s'odiano due colori...

Jorge Luis Borges

È morto Fischer, il campione di scacchi. E si riparla della "sfida del secolo" con Boris Spaskij dell'estate del 1972. Fischer sbaragliò il rivale sovietico in ventuno partite. E fu celebrata come la vittoria del mondo libero contro il comunismo. Ma non era che una partita di scacchi, che Fischer non avrebbe nemmeno voluto giocare. Perché temeva il malocchio dei sovietici e i complotti del KGB. Fu Kissinger a convincerlo. O, più credibilmente, l'aggiunta al premio al vincitore di 250 mila dollari. Per una estate la guerra fredda venne vissuta su una scacchiera. A Reykjavik, in Islanda. Fu scienza delle mosse. Scontro tra re, regine, torri, cavalli e alfieri; tra il bianco e il nero della vita e della storia. Maestri nell'arte degli scacchi, con una lunga tradizione di vittorie e di campioni, i sovietici presero male la sconfitta. Per loro vincere voleva dire superiorità politica, ideologica. Spaskij finì dagli altari alla polvere. Il campione aveva perso. E con lui aveva perso la migliore scuola di scacchi del mondo, e soprattutto aveva perso il socialismo. Fu costretto a emigrare in Francia e oggi vive a Parigi. Fischer rinunciò alla sfida successiva con Karpov e scomparve letteralmente dalla scena. Riapparve dopo molto tempo per parlar male dell'America e degli ebrei. Cioè di se stesso, delle sue origini.

Genio difficile, il Fischer morto a Reykjavik era un altro uomo: non più cittadino americano ma islandese; non più magro, come ai tempi della grande sfida, ma grasso e con una lunga barba bianca da predicatore. E sugli scacchi aveva cambiato idea: era ormai un gioco antiquato.

Ruth Harmon è la contropartita femminile di Bobby Fischer. Ma siamo passati dalla realtà alla fantasia. Perché la Harmon è la protagonista di un bel libro di Walter Tevis, *La Regina degli scacchi* (edito da Minimum Fax). Forse uno degli ultimi su questo gioco intellettuale e prevalentemente maschile. Un'altra donna, in un altro libro, *La giocatrice di scacchi* (Einaudi) di Bertina Henrich, si innamora della scacchiera, impara a giocare e diventa così brava da realizzare il proprio sogno di emancipazione dando scacco matto agli uomini.

Giuseppe Pontiggia, scrittore colto e raffinato, chiese una volta a una autorità della Federazione scacchistica perché nulla si faceva per recuperare al gioco un campione come Fischer. "Perché è un maleducato", gli fu risposto. E si capisce, dice Pontiggia, che dando del maleducato a Fischer, l'autorità si prendeva una rivincita che mai avrebbe potuto ottenere contro di lui al tavolo da gioco. Pontiggia aveva tre grandi passioni: gli scacchi, la scrittura e la lettura. Coltivò la prima negli anni giovanili, sino a quando le altre due ebbero il sopravvento. Scrisse la prefazione alla *Psicologia dei giocatori di scacchi* di Reuben Fine e in quasi tutti i suoi libri parlò di questo gioco. Come i positivisti dell'Ottocento, lo riteneva una sintesi di scienza e arte.

*S*hah mat. L'ultima partita di Capablanca è un testo inedito e incompleto trovato tra le carte di Bufalino e pubblicato nel 2006 da



Vladimir Nabokov

Bompiani in collaborazione con la Fondazione intestata allo scrittore siciliano. Josè Raoul Capablanca fu campione del mondo di scacchi dal 1921 al 1927. Bufalino immagina un momento della vita del campione cubano, il suo incontro con una prostituta nel quale l'eros cede il posto a un discorso sugli scacchi. "Non sono un gioco - dice Capablanca. - Sono guerra, teatro e morte. Cioè tutt'intera la vita". E la ragazza stupita (da quel discorso e dalla vista di "tre tavoli da scacchi, allineati, gremiti di pezzi in mischia"): "Addirittura? Quei pupazzetti di legno?"

Sì, il gioco è guerra. E i pupazzetti siamo noi, disposti gli uni contro gli altri nel gioco tragico degli opposti, in un'alternanza di tempo e di spazio. Pedine che una mano invisibile muove - a proprio piacimento - sulla scacchiera della vita. Dal principio alla fine.

Anche per Stefan Zweig definire gli scacchi un gioco è riduttivo: "il confronto sulla scacchiera nasce come gioco di guerra e simboleggia una sfida mortale". La sua *Novella degli scacchi* è considerata la più bella in assoluto sull'argomento. Come *La variante di Luneberg* di Paolo Maurensig è l'opera più documentata e più vera.

Marlowe. Philip Marlowe. "Un nome così triste e bello". È il detective dei romanzi di Raymond Chandler. Marlowe è un lupo solitario amante dei liquori, delle donne e del gioco degli scacchi. A proposito del quale dice: "Nel gioco degli scacchi, i problemi superano di rado le quattro o cinque mosse... un problema di undici mosse è una pura e semplice tortura... un magnifico e pacifico sistema per impazzire" (*Il lungo addio*).

Eccellente compositore e solutore di problemi scacchistici è Fiodor ne *Il dono* di Nabokov. Condizione per favorire il concepimento di un'idea, di un "problema", è la posizione orizzontale, sul divano. Fiodor si delizia a immaginare il "problema" disteso a occhi chiusi per qualche tempo; poi corre a metterlo in pratica sulla scacchiera. E qui viene il difficile: fatiche inconcepibili, sforzi della mente per arrivare alla "verità", cioè alla soluzione. Un compositore di problemi è creatore di intrighi, misteri, inganni, false piste. Il solutore deve trovare la chiave per risolvere il problema-mistero, che spesso è nella mossa iniziale del bianco: la più semplice, ma "mascherata dalla sua apparenza assurda". Nabokov è lo scrittore in cui la letteratura e il gioco degli scacchi meglio si combinano: dallo stesso impulso interiore nascono l'ispirazione poetica e la "raffinata idea di un problema". Le sue partite erano più immaginarie che reali. La scacchiera era per lui "un planetario di pensiero" e lo scacco matto come un colpo di pallottola al cuore.

Ne *L'amore ai tempi del colera*, in uno dei migliori incipit della storia del romanzo, Márquez definisce gli scacchi "un dialogo della ragione" e non una scienza. E racconta di due uomini la cui sola affinità è la passione per quel gioco: Jeremiah de Saint-Amour e il dottor Juvenal Urbino, il "medico più vecchio e illustre della città".

Jeremiah de Saint-Amour - il rifugiato antillano, il reduce di guerre senza gloria - è un invincibile giocatore di scacchi. Distratto dal pensiero e dalle ombre della morte, perde solo l'ultima partita la notte in cui ha deciso di suicidarsi con un suffumiglio di cianuro d'oro. Alla porta di casa aveva attaccato un cartello con la scritta: *Entrate senza bussare e avviate la polizia*.

In *L'uomo che guardava passare i treni* di Simenon, il protagonista, Kees Poppinga, gioca una partita contemporaneamente con due avversari su due scacchiere. E, dopo averli battuti, dice cosa occorre fare per vincere: "avere bene in mente tutti i pezzi, non scordare che l'alfiere protegge la regina, la regina protegge il cavallo". Poi occorre osservare i metodi dell'avversario e non averne uno proprio. "Supponete che io avessi avuto un metodo... Avrei potuto battere uno di voi ma l'altro avrebbe scoperto la mia tattica e mi avrebbe ridotto a mal partito". Anche lui trasforma la sfida sulla scacchiera in sfida alla vita. Un tracollo finanziario lo costringe a rifugiarsi a Parigi e a diventare uno spietato assassino per il solo gusto di esserlo e per "sfidare" la polizia. Come sfidava gli avversari nel gioco delle mosse.

Sanno i campioni di scacchi, i giocatori veri - Boris Spaskij, Garry Kasparov (il principale oppositore di Putin); sapevano Capablanca, Steinitz e Cigorin che un filo non proprio (o non necessariamente) invisibile lega il gioco alla letteratura, al romanzo come alla poesia? Il bianco e il nero della scacchiera al bianco e al nero della pagina scritta? Che una partita solitaria interrotta è come un romanzo interrotto nel silenzio della notte? Sapeva Fischer che in un libro di Canetti, pubblicato sette anni prima della sua nascita, viveva - casualità o antiveggenza - un campione con un nome - Fischerle - simile al suo?

Dice Cotroneo che costruire un romanzo è molto spesso come mettere a punto una partita di scacchi. E in effetti la simulazione, l'intreccio, lo sforzo mentale, i colori della notte e del giorno, del buio e della luce sono comuni all'uno e all'altra. Ma il vero legame tra il giocatore e lo scrittore, davanti alla scacchiera e alla pagina, consiste forse per entrambi nella dimensione temporale di distacco dalla realtà, di evasione dalla gabbia della vita, del lavoro, e nello stato di grazia che ne consegue; e nella sfida a se stessi, al proprio "doppio" e a quell'imbattibile avversario che è il destino.

(Per saperne di più: Massimo Bontempelli, *La scacchiera davanti allo specchio*; John Brunner, *La scacchiera*; Michel Tournier, *La colubrina ovvero l'assedio della fortuna*; Arturo Pérez Reverte, *La tavola fiamminga*; Giuseppe Pontiggia, *Il giocatore invisibile*; Vladimir Nabokov, *La difesa di Luzin*; Edgar Allan Poe, *Il giocatore di scacchi di Maelzel*; Elias Canetti, *Auto da fe*; Arrigo Boito, *L'alfiere nero*; Samuel Beckett, *Murphy*; Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio*; G. Hollyday Hall, *La fine è nota*; Graham Greene, *Il console onorario*; J.L. Borges, *L'artefice*; Eugenio Montale, *Nuove stanze*; Roberto Cotroneo, *Per un attimo immenso ho dimenticato il mio nome*; Garry Kasparov, *Gli scacchi, la vita*).

Edito da La Vedetta e stampato grazie alla generosità dei fratelli Angelo e Mario Bellomo, titolari dell'impresa Magma di Licata

“Amoenitates” un libro di poesie di Gaetano Todaro

di Nella Seminara

Il 28 marzo, alle ore 17,30, a Licata, nella sala delle conferenze del magnifico palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, sarà presentato il libro “Amoenitates” di Gaetano Todaro.

Gaetano Todaro è nato a Licata il 01/01/1939. Dopo aver conseguito il diploma al liceo classico della sua città, si trasferì in Francia. Qui divise il suo tempo: di giorno lavorava in una cartiera, di sera insegnava italiano.

Successivamente, in Germania lavorava da operaio in una fabbrica. Lavorava perché voleva aiutare la famiglia e voleva riprendere gli studi universitari interrotti. Si laureò brillantemente in lingue e letterature straniere. Diventò il professore. Svolse la sua attività in diverse città italiane fermandosi al Liceo “Alessandro Manzoni” di Mistretta.

A Mistretta concluse la sua vita terrena arrendendosi alla malattia il 05/06/2005.

“Amoenitates” è la raccolta di poesie dove, come in uno scrigno, Gaetano ha custodito le sue sensazioni.

Amore, fede, dolore, gioia, tristezza, nostalgia, speranza, malinconia sono stati d'animo che hanno accompagnato l'autore nella sua vicenda personale. *Fai il tuo cammino e non guardare indietro; / potresti perdere la gioia dell'istante.*

Le sue poesie sono un lungo cammino, un viaggio nei sentimenti, nelle emozioni, sempli-

ci e complesse, che affollano la vita di ciascuno di noi.

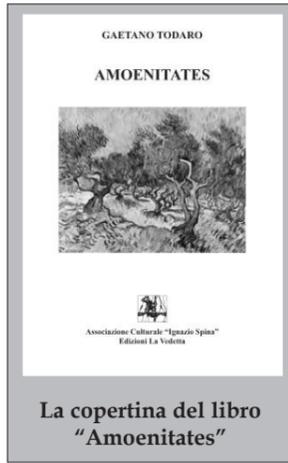
Raccolti in un diario personale, i ricordi, le riflessioni diventano sorgente di ispirazione per l'uomo, per il poeta che, con pudore e con intelligenza, apre il suo cuore, si lascia scrutare dentro. Al lettore offre la possibilità di leggere se stesso nella propria interiorità, di commuoversi, di impressionarsi creando così un'intima comunione di pensieri.

Il desiderio di esprimersi mediante la poesia denota, nel poeta, il possesso di uno spirito semplice e delicato che sceglie proprio la poesia per trasmettere sensazioni e riflessioni.

Nella poesia Gaetano aveva cercato la lettura del mondo e della vita ricevendo da essa gran conforto alla sua immensa, ma dignitosa sofferenza. *La sera allo spuntar delle stelle / levo le mie preghiere a Dio; / Pace chiedo per il mondo, / Per me, qualche primavera ancora.*

E così esprime anche l'amore per la Natura: *E' bella la natura / come di sirene il canto; / Fiori, campi, stelle / In cielo tante, / Un tuffo nel mio mare / D'assurdo, la vita piango.* Esattamente un tuffo nel suo mare, nel mare di Licata.

Sono versi bellissimi, originali, profondamente ispirati che dipingono, con veloci pennellate, stati d'animo di fiducia in sé e, nello stesso tempo, di sfiducia. *Non chiedere al cielo; / Esso rimarrà sordo; / Non chiedere alla gente / Ognuno ha i suoi problemi. / Il vero che cerchi è il battito del tuo cuore.*



La copertina del libro “Amoenitates”

Tutta la raccolta, complessa nella sua apparente semplicità, delinea un territorio lirico che si arricchisce via via di nuovi significati. E' quasi una meditazione a mezza voce di un io che, pur riconoscendo l'inafferrabilità degli eventi, si muove nella piena accettazione della fine unica, vera, rigogliosa radice, da cui possono generarsi fiori del bene. *I sentimenti sono come i fiori, / Se ben li coltivi ti daranno amore.*

Valori ed essenze, semplicemente, senza pretese, dalla sensibilità del poeta vengono incanalati lungo una soglia dalla quale si possono riprendere piccoli pezzi di storia personale in una semantica di oscurità e di luce. *Quando si spegne una candela / Accendine un'altra / E' la luce che devi rincorrere.*

Le corte e concise poesie appaiono come una piccola festa celebrata nel bianco della pagina, rito appena accennato, proprio per lasciare un'eco da

condividere in silenzio, il più a lungo possibile, con chi legge o con chi ascolta.

Il dolore porta in sé il doppio segno della paura e della speranza, mentre il confronto con le difficoltà della vita esce dalla dimensione individuale di dramma privato e acquista connotazioni collettive, affilandosi nell'unica luce possibile, quella dell'amore: un amore totale, devoto, vissuto e rielaborato, con taglio sempre nuovo, anche perché, nella sua sete di comunione, assume una forma aperta che consente al lettore di avvicinarsi. *Non bastano più le mie preghiere / Né la mia sofferenza / Ad aprirmi il cuore alla speranza / Cadde l'illusione di sogni aperti all'amore.*

Rimane, tra le schegge dell'interiorità, un sentimento di privazione, uno stato di morte - in - vita con tutto il suo bagaglio di dolore per la separazione da tutto quanto è stato amato. *Chiuso si è ormai il sipario / Lucidi attori, della commedia della vita / ne lessero i colori. / Arcobaleno in te ciascuno cercò amore!*

A volte Gaetano muta il vuoto in pienezza, l'assenza in presenza, il buio in luce. E' un conoscere soffrendo che prepara un tempo più ampio, è un concentrarsi dell'anima per aprirsi e dilatarsi fino alla misura divina. *Io con il manto bianco, morte mi chiamo... / Io con il manto colorato, la danza della vita voglio celebrare. / Se tra i due mantelli devo scegliere / Sceglierò quello colorato; / Il lutto non si addice a chi è innamorato*

della vita.

Chi ha avuto la fortuna di conoscere Gaetano, ricorderà sicuramente lo sguardo acuto, intelligente, penetrante, buono, il sorriso amichevole, l'uomo gentile, perbene, retto, il professore amabile e amato, capace e sensibile.

I periodi di sofferenza, sempre più gravi ed evidenti, non hanno spento in Gaetano l'apertura, anche se silenziosa, verso gli altri e non ne hanno fatto neanche una vittima della vita. Una sofferenza vissuta all'interno, la sua, mai gravata su parenti e amici.

Grazie alle sue poesie, è stata apprezzata quella sensibilità che gli ha permesso di rivelare l'amore per la Natura e per Gesù. *Oggi, Gesù e la sua storia sono il faro della mia vita. / La Madonna mi accompagni a lenire il mio dolore. / Vado via. / Benedico i miei amori.*

Il giovane che è divenuto adulto ha avviato la riflessione:

un insieme di speranza e del contrario di essa, su se stesso, sulla coscienza del suo stato, sulla vita di cui ne avvertiva la fine. *Chiudi il quaderno, / il quaderno della vita! / È vita da ripescare, / I ricordi, i sentimenti, un cuore che batte / un fiore morto, suoni sincopati. / Quanto di nuovo hai visto sono immagini tanto amate.*

La disponibilità della moglie e delle figlie, che hanno fornito il testo, l'impegno della sottoscritta, che ha curato attentamente tutte le parti, la generosità dei fratelli Angelo e Mario Bellomo, titolari dell'impresa MAGMA di Licata per la lavorazione del marmo, che l'hanno materialmente sostenuta, hanno concretizzato la pubblicazione postuma di questa piccola opera.

Sicuramente tutti i lettori sapranno trarre dalle poesie sentimenti spontanei, sensazioni efficaci, immagini piacevoli.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, DAVIDE CELLURA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IGNAZIO SPINA”

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

Edito da “Il Filo di Roma” e presentato martedì 19 febbraio nella sede della Banca S. Angelo

“Mio figlio è cinese” un romanzo di Erica Grillo

Erica Grillo, una giovanissima di appena quindici anni, è già al suo primo romanzo. E' stato presentato, presente il

numeroso pubblico dei grandi appuntamenti culturali, lo scorso 19 febbraio nella sala delle adunanze del prestigioso

palazzo Frangipane, sede della direzione generale della Banca Popolare Sant'Angelo.

“Mio figlio è cinese”, questo il titolo del romanzo edito da “Il Filo” di Roma ed è la storia di due grandi amiche, Roberta e Lisa, che, pur essendo decisamente diverse l'una dall'altra, vivono a Licata un'amicizia piena di colpi di scena.

Dopo il saluto del direttore generale della BPSA, dott. Michele Costanzo, che nel rispetto

della tradizione di sostegno della Banca verso la promozione culturale locale, e dei relatori ufficiali che hanno messo in risalto le eccezionali doti di narratrice di Erica Grillo, a cui vanno gli auguri più sinceri della Direzione e della Redazione de La Vedetta, ragazzi e ragazze del Laboratorio Teatrale “Il Dilemma”, diretto da Luisa Biondi, di cui la stessa Erica fa parte, hanno letto alcuni brani del romanzo.

POETI LICATESI

MOMENTI D'AMORE

Illuminano e spariscono i momenti d'amore come sparisce quando si placa la voce del vento ora soave che sussurra ora cupa che atterrisce ora stridula che geme.

Ma è la tristezza senza quella voce.

Verrà in un tempo sospeso il domani quando risuonerà ancora e sarà gioia ed estasi d'amore.

Maria Pia Arena

LUXOTTICA AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Fu a Licata dopo lo sbarco per unirsi al gen. Keyes

Scoperto l'archivio segreto del famoso fotografo Robert Capa

È stato scoperto l'archivio fotografico di Robert Capa (1913-1954), universalmente considerato il più grande fotografo del XX secolo. Lo ha rivelato il New York Times all'inizio del mese di febbraio. Si tratta di valigie che contengono migliaia di negativi di fotografie che Robert Capa scattò durante la guerra civile spagnola prima di trasferirsi negli Usa nel 1939. Il prezioso bottino era custodito in un



luogo imprecisato di Città del Messico, tra i possedimenti di un ex diplomatico messicano. Pare che Capa abbia dimenticato le sue valigie in una camera oscura di Parigi e da allora se ne persero le tracce, fino a che, negli anni cinquanta circolò la voce che erano state viste prima a Marsiglia e poi a Città del Messico.

L'International Center of Photography di Manhattan, fondato in suo nome dal fratello Cornell, è riuscito a tornare in possesso della "Capa Cache" dopo anni di trattative con gli eredi di quel generale messicano. Tra i tanti negativi ci sarebbe anche quello della celebre "The fallino soldier", scattata nel 1936 sulle colline di Cordoba e diventata una delle immagini più famose al mondo: quella di un miliziano spagnolo colto nel momento in cui viene colpito alle spalle da proiettile, un attimo prima di cadere a terra, le braccia larghe, il fucile in mano. Foto che da alcuni critici sostennero che fosse stata "costruita".

Questo illustre fotografo non è estraneo alla nostra città subito dopo lo sbarco dei fanti americani sulle nostre spiagge il 10 luglio 1943, dopo aver fotografato da un aereo i primi lanci di paracadutisti tra Gela e Licata. A parlarne è la prof. Carmela Zangara nel suo prezioso saggio storico "Inventari della memoria" (La Vedetta 2006, p. 163 e sgg.). Paracadutato nelle vicinanze di Bufera la sera del 10 luglio, raggiunse a Licata il generale Keyes che sbarcò il 14 luglio con il 4°

Tabor di Goums, formato da truppe magrebine che costituivano il contributo francese alla guerra contro i tedeschi. Capa, al seguito di Patton e di Keyes, percorse la Sicilia occidentale scattando numerosissime foto. Ritornò a Licata un mese dopo e questa volta, mentre si trovava nuovamente in Africa settentrionale, imbarcato su un mezzo navale con una intera compagnia di paracadutisti. Insieme a lui c'erano altri giornalisti - scrive la Zangara -: Dick Tregaskis dell'International News Service e Corman. Gli ufficiali, e i giornalisti, vennero alloggiati nei locali del Liceo Classico, mentre la divisione dei parà era accampata in un campo d'ulivi (forse a Sant'Oliva) dietro la base aerea allestita nella nostra piana.

Il 9 settembre, il giorno dopo l'armistizio, ebbe comunicato dal generale Ridgway il suo trasferimento per quella stessa sera per Roma, dove l'aspettava il gen. di brigata Taylor dell'82° divisione aviotrasportata, che due giorni prima aveva conosciuto a Licata. Ma quando l'aereo che doveva trasferirlo a Roma per essere il primo a scattare le foto dello sbarco a Salerno, il volo venne annullato perché i tedeschi avevano occupato l'aeroporto di Roma. Così Capa fu costretto, sino a nuovo ordine, ad aspettare a Licata.

L.C.

Un contadino che indica la via al gen. Teddy Roosevelt (foto Robert Capa)

E' nata la carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria

DIMENTICATA LICATA. LE PROTESTE DELL'ASSOCIAZIONE "MEMENTO"

La Carta regionale dei Luoghi dell'identità e della memoria è il nuovo progetto del Centro Regionale di Restauro che lancia una sfida: raccontare l'Isola attraverso una vera e propria mappa da scorrere facendo intersecare l'uno sull'altro itinerari diversi. I luoghi del gusto incontrano quelli della mitologia, le case dove sono nati i personaggi celebri, oggi scomparsi, camminano di pari passo ai posti dove sono fioriti celebri miti. E ancora, i luoghi della fiction si scontrano con quelli di fatti celebri. "Intento è quello di giungere ad una specifica certificazione di qualità di Luogo dell'Identità e Memoria che il sito potrà guadagnare, ma che di certo dovrà mantenere - spiega il direttore del Centro Regionale di restauro, Guido Meli -. Ma attenzione: l'intento non è quello di moltiplicare il numero di vincoli, ibernando l'Isola in un teatro della memoria, ma di definire indicazioni idonee, da utilizzare all'interno dei piani urbanistici e di assetto del territorio, sulla linea di gestione per i siti Unisco".

La Carta sarà un progetto in continuo aggiornamento, finanziato dal P.O.R. Sicilia 2007-2013, che fornirà spunti per viaggi culturali, nuovi percorsi turistici che si sovrapporranno l'uno sull'altro, ipotesi di salvaguardia del territorio, manifestazioni culturali mirate. Il progetto prevede anche il coinvolgimento delle scuole, con impegni mirati, Un Premio biennale per scuole e istituzioni impegnate nell'iniziativa, la realizzazione di un navigatore satellitare dedicato al patrimonio siciliano dell'identità e della memoria.

Finora sono stati individuati oltre settecento luoghi, così suddivisi: luoghi del mito e delle leggende, del sacro, degli eventi storici, delle personalità storiche e della cultura, del lavoro, del gusto, del racconto letterario, televisivo e filmico. Ad esempio tra i luoghi degli eventi storici è stata individuata il litorale di Gela che nel 1943 registrò l'arrivo degli Americani o tra i luoghi delle personalità della cultura è stata individuata la casa dove Rosa Balistreri abitò e morì a Palermo in via Maria Santissima

Ausiliatrice. In ostanza il gruppo di progettazione della Carta ha ignorato che gli Americani sbarcarono anche a Licata, che Rosa Balistreri nacque a Licata in un'umile abitazione della Marina e che Licata è la patria di Vincenzo Linares il padre dei Racconti popolari dei siciliani.

Da qui la protesta dell'Associazione Culturale "Memento", costituita alcuni mesi orsono a Licata e presieduta dalla prof.ssa Carmela Zangara e di cui fanno parte il prof. Maurizio Cellura, l'avv. Gerardo Malfitano, l'arch. Tony Cellura, il prof. Calogero Carità, il dott. Ezio Iacono e il rag. Arturo Cambiano. L'Associazione che ha lo scopo di recuperare e conservare la memoria storica di Licata e del suo territorio ha fatto presente nella sua nota di protesta che la città di Licata merita di entrare a pieno titolo tra i luoghi degli eventi storici in quanto ebbe un ruolo di primo piano nella vicenda dello sbarco degli Americani. Sulle nostre spiagge, infatti, sbarcò la III Div. del gen. Truscott, unica a d avanzare sino in fondo alla conquista-liberazione della Sicilia attraverso Agrigento e Palermo e Messina. A Licata nella spiaggia n. 70 sbarcò il gruppo speciale dell'OSS comandato dal maggiore Max Corvo che ebbe la sua sede nel castello di Falconara, qui fu insediato il primo comando generale alleato del gen. Patton, il comando generale della 82a aviotrasportata del gen. Matthew B. Ridgway; qui sbarcarono o furono paracadutati, esponenti di primo piano della stampa e della cultura, tra cui il fotografo Robert Capa, il giornalista Ernie Pyle, lo scrittore John Hersey che elesse la città protagonista nel romanzo "Una campana per Adano" col quale vinse il premio Pulitzer nel 1944. Senza contare che Licata fu l'unica testa di ponte del settore e fino agli anni sessanta vi rimasero sepolti i soldati statunitensi nel cimitero degli Americani. Infine Licata - scrive la prof. Zangara - pagò un prezzo non indifferente alla liberazione con circa 400 vittime tra civili e militari.

Angelo Carità

"Gomorra" un libro inchiesta sulla camorra di Roberto Saviano

di Ilaria Messina



Na p o l i . Sommersa dai rifiuti. Sembrano immagini tratte da un film. Invece è tutto vero. Invece è tutto lì, sotto i nostri occhi sgomenti. Solo adesso che la situazione è ad un punto di non ritorno, ne veniamo a conoscenza. Solo adesso che la realtà supera ogni tipo di immaginazione, alla ribalta della cronaca. Ma come è stato possibile che accadesse tutto questo? Un libro-inchiesta del 2006, riletto oggi, sembra quasi un oracolo, una predizione. Si tratta di *Gomorra* di Roberto Saviano.

Gomorra documenta in maniera straordinaria, con dovizia di dettagli, il mondo della camorra e non solo. E' uno studio attento e personale, una testimonianza emotiva, ma allo stesso tempo razionale di uno spaccato della società. Non si parla solo di Napoli o della Campania o del Sud; *Gomorra* è il motore del capitalismo, di tutta la società capitalista in Italia, così come in Europa e nel mondo intero. Il *Sistema* descritto da Saviano è il medesimo delle dottrine degli economisti classici, quelle della libera impresa e della concorrenza

selvaggia. E' un'inchiesta accurata e tagliente che fonde in forma di romanzo fatti autobiografici, giornalismo d'inchiesta e analisi sociale per raccontare la realtà della camorra nelle sue dimensioni economiche, imprenditoriali, sociali ed ambientali. Il libro si propone di raccontare i meccanismi del mondo camorrista che dalla Campania e dalla periferia napoletana ha esteso i suoi orizzonti affaristici ad un livello sempre più internazionale, spesso con la complicità di altre organizzazioni criminali e delle classi politiche ed imprenditoriali. Compagno i nomi dei componenti delle famiglie camorriste più famose e potenti della Campania, quali i Di Lauro, i Nuvoletta, i Casalesi e molti altri. Ciò ha causato intimidazioni, vessazioni e minacce al giovane scrittore, tanto da rendergli necessaria una scorta.

Il libro è diviso in due parti, ciascuna costituita da capitoli. La prima parte è composta dai capitoli: "Il porto", che descrive il commercio di scarpe, abbigliamento, accessori d'importazione cinese nel porto di Napoli. Lo scrittore spiega come gran parte della merce cinese che giunge in Europa passi dal porto di Napoli. Il capitolo "Angelina Jolie", che svela come la grande sartoria di qualità per i grandi marchi della moda italiana

sia realizzata in condizioni di miseria umana e imprenditoriale, e racconta in particolare il caso di un ragazzo napoletano con grandi doti sartoriali che cuce un vestito - indossato poi dalla famosa attrice hollywoodiana che da il titolo al capitolo - per un celebre marchio di moda italiano, lavoro a cui però corrisponde un pagamento della manodopera che equivale ad 1/3 del prezzo di vendita dell'abito. Il capitolo "Il Sistema", che descrive il complesso meccanismo di funzionamento della camorra, fatto di riciclaggio di denaro e di imprenditoria - a differenza di quanto si possa pensare, la camorra è un'organizzazione principalmente economica, oltre che criminale -. Potere, ricchezza, violenza e controllo capillare costituiscono l'architettura di questo enorme *Sistema* dove lecito e illecito non hanno confine, dove principi giuridici, leggi e stato di diritto non esistono.

Gli stessi imprenditori che operano nella "legalità" hanno bisogno di manodopera a costo quasi zero procurata dal *Sistema* e non potrebbero perciò vivere senza di esso. Il capitolo "La guerra di Secondigliano", quartiere sede dei boss più influenti e dei conflitti interni che hanno generato più di 80 morti in un mese. Il capitolo "Donne" che descrive la vita, la

mentalità delle donne degli affiliati e dei boss, che contribuiscono ad alimentare la macchina dell'illegalità.

La seconda parte comprende i capitoli: "Kalashnikov", con la descrizione del traffico di armi (in particolare il kalashnikov è l'arma preferita dai camorristi). Il capitolo "Cemento armato", ovvero l'impero economico dei cantieri edili nella zona di Casal di Principe e San Cipriano D'Aversa in provincia di Caserta. Il capitolo "Don Peppino Diana", dedicato al sacerdote Giuseppe Diana, ucciso perché manifestava apertamente la sua avversione nei confronti dei boss e del sistema, soprattutto influenzando i giovani da arruolare nelle file mafiose. Il capitolo "Hollywood", in cui sono descritti somiglianze e scimmiettamenti dei film hollywoodiani da parte dei boss, affetti da vera e propria megalomania. Il capitolo "Aberdeen, Mandragone", che parla dei traffici della camorra in Gran Bretagna. E infine il capitolo "Terra dei fuochi", dove Saviano racconta lo sporco affare dello smaltimento dei rifiuti urbani e tossici provenienti da tutta Italia, e la catastrofe ambientale e sanitaria che ne deriva.

Il libro si chiude in modo circolare, come il movimento delle merci, come il loro ciclo di vita.

Merci (tra cui abiti griffati, orologi, scarpe) arrivano nel grande porto di Napoli per essere stoccate e poi occultate in palazzi svuotati di tutto appositamente. E poi le merci "morte" che provengono da tutta Italia e da mezza Europa, scorie chimiche e persino scheletri umani, rilasciate abusivamente nelle campagne campane ad avvelenare.

E' un racconto appassionato, un reportage acuto, un viaggio brutale e sconvolgente nel mondo della criminalità organizzata. Un'analisi inquietante su cui riflettere per cercare di comprendere fenomeni o eventi attualissimi e per scacciare l'erroneo pensiero che la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la Sacra Corona Unita siano legati esclusivamente a certe aree geografiche dell'Italia. Un libro sul potere dell'economia, su questo nostro tempo, sui soldi e sulla condizione dell'uomo.

ROBERTO SAVIANO, nella foto in alto, è nato nel 1979 a Napoli, dove vive e lavora. Fa parte di un gruppo di ricercatori dell'Osservatorio sulla camorra e l'illegalità e collabora con "Il Manifesto", con "Il Corriere del Mezzogiorno", con "La Repubblica" e "L'Espresso". *Gomorra* è il suo primo libro.

Una ricerca di Carmela Zangara pubblicata nel sito dell'INSMLI

Il contributo dei siciliani alla guerra di liberazione

Carmela Zangara continua in maniera indefessa le sue ricerche sui fatti della 2° guerra mondiale che coinvolsero direttamente la Sicilia e i siciliani non solo nella loro terra. Così dopo aver dedicato due distinti e ben riusciti saggi storici allo sbarco degli anglo-americani in Sicilia il 10 luglio 1943, con particolare attenzione alle operazioni delle truppe dello zio Sam, questa volta ha rivolto la sua attenzione al contributo generoso che i siciliani diedero alla guerra di liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo dal 1943 al 1945 con la cosiddetta guerra partigiana. Non si tratta, però, questa volta di un'opera in volume, ma di una pubblicazione ospitata assieme ad altre pure assai importanti nel sito web (www.Italia-liberazione.it) dell'Insmli (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di liberazione in Italia), fondato nel 1949 da Ferruccio Parri con lo scopo di raccogliere, conservare e studiare il patrimonio documentario del Corpo Volontari della Libertà e del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. L'Istituto, che fonda la propria attività sui valori ispiratori della resistenza espressi nella Costituzione repubblicana del 1948 e sugli ideali dell'antifascismo, democrazia, libertà e pluralismo culturale, è forte di ben 66 sezioni sulla storia della resistenza distribuiti in tutt'Italia, al centro nord soprattutto, e di 10 enti collegati. Oltre alla pubblicazione di fonti e saggi per lo studio della storia contemporanea e alla pubblicazione della rivista Italia contemporanea, promuove la ricerca attraverso la Scuola Superiore di Storia Contemporanea, con convegni di studio e con una biblioteca e un archivio specializzati.

Uno dei dieci enti collegati all'Insmli è l'Istituto Siciliano per la Storia dell'Italia Contemporanea "Carmelo Salnitro" (www.Italia-liberazione.it/catania) con sede a Catania, presso l'Università, presieduto dal prof. Rosario Mangiameli, docente di storia contemporanea presso l'ateneo etneo.

Il saggio della prof. Carmela Zangara di ben 40 cartelle dattiloscritte e rigorosamente annotate, è certamente propedeutico ad una prossima uscita in volume di questa interessante ricerca che sicuramente andrà a colmare un grande vuoto in questo particolare setto-

re degli ultimi due peggiori anni del conflitto mondiale che coinvolse l'Italia e che si è alla fine risolto con una guerra civile fratricida tra partigiani di vario colore ed estrazione politica e milizia e truppe della Repubblica Sociale di Salò.

L'autrice è riuscita ad individuare, attraverso un lavoro di ricerca immane, ben 2.500 nominativi di partigiani siciliani che operarono per lo più in Piemonte, dove almeno 152 persero la vita in attività di combattimento o per fucilazione. Altri 60 caddero nelle altre regioni del centro-nord.

Di questi caduti fornisce un elenco sistematico, raccogliendoli per zona di operazione. Tra questi anche diversi licatesi che citiamo:

- Cassaro Giuseppe (nato l'11.12.1911) arruolato con il grado di vice brigadiere dei Carabinieri, appartenne alla Divisione Alpina autonoma M.O.A "Serafino" Val Chisone, che operava nella zona di Pinerolo. Partigiano col nome di battaglia "Di Natale" dal 15.06.1944, cadde fucilato il 30 maggio 1945 a Finestrelle (To).

- Mantia Angelo (nato il 3.03.1923). Partigiano del CVL Div. "Matteotti" R. Cattaneo 1 Bgt., operò con il nome di battaglia "Angiolino" dal mese di luglio 1944. Il 28 gennaio 1945 cadde in combattimento a Baldissera d'Alba (Cn).

- Dainotto Andrea (nato l'1.01.1911), partigiano con il nome di battaglia costituito dalla sigla SCH INC, operò con la Div. "Langhe" dal 15.09.1944. Il 3 marzo 1945 venne fucilato assieme ad altri 16 a Sbaranzo di Clavesana.

- Di Paola Angelo (nato il 25.01.1922), partigiano con il nome di battaglia "Dainotte Adriano" operò nella Div. "Langhe" Bgt Comando dal 15.08.1944. Cadde per fucilazione a Clavesana il 3 marzo 1945.

- Saverino Raimondo (nato il 22.02.1923) militò, con il nome di battaglia "Saverino" e anche di "Vespa", nella formazione partigiana "Chichero", comandata da Vincenzo Canepa, prima formazione partigiana della Liguria, diventata poi la terza divisione Garibaldi. Il 21 maggio 1944 venne catturato sui monti della Rondanara sopra Chiari e, dopo sommario processo e torture, venne fucilato nella piazza di Borzanasca.

C.C.

PREMIO "RACCONTIAMO A LICATA"

CHIUSA LA QUARTA EDIZIONE IL PRIMO PREMIO AD ANGELA MANCUSO

Nel corso di una cerimonia tenutasi presso il teatro comunale "Re", il Sindaco ha proceduto alla premiazione dei partecipanti alla quarta edizione del premio "Raccontiamo a Licata", indetto dall'Assessorato comunale alla Politiche Giovanili guidato da Giuseppe Fragapani.

I partecipanti al concorso sono stati diciassette che hanno prodotto 18 elaborati. La classifica dei vincitori è stata decisa da una giuria, composta da Angelo Vecchio, giornalista professionista, da Cettina Callea e dall'insegnante Santina Vincenti. Quattro le categorie di premi assegnati.

Per la categoria genera-

le la graduatoria è la seguente:

"Breve storia di Salvatore Siciliano, detto Sasà", di Angela Mancuso;

"U minatori di Ciavulotta" di Carmelo Calogero Santrone;

"La trebbia" - Maggio 1963" di Marco Caci.

Categoria Racconti popolari - Premio "V. Linares":

"Storie d'altri tempi, storie di sempre" di Angela De Caro.

Categoria - Premio Saggi inediti:

"Racconti di guerra" di Angelo Gino Bennici.

Categoria - premio Speciale Giovani:

"Giovanni e il suo orizzonte" di Domenico Orlando;

"Mora" di Francesca Licata; "La catena del dolore" di Agnese Bernadetta Bonelli. L'Associazione il Dilemma, infine, ex equo ha assegnato i seguenti premi:

"Breve storia di Salvatore Siciliano, detto Sasà", di Angela Mancuso;

"Mora" di Francesca Licata;

"U 5 luglio du 60" di Lorenzo Peritore.

Targhe di partecipazione, inoltre, sono state assegnate a tutti gli altri partecipanti alla quarta edizione del premio "Raccontiamo a Licata", e cioè a: Nella Seminara, Lillo Taibi, Liborio Triassi, Salvatore Pintacorona, Calogero Mantisi, Giovanni Bonelli, Giuseppe Monelli, Fortunata Cammilleri.

Un libro diario di Francesco Ortugno

Nè poesia, nè prosa. Memoria, racconto, arte

"Né poesia né prosa" è il titolo del libro di

Francesco Ortugno, pittore licatese, classe 1937, penultimo di quattro figli, da tanti anni residente ad Agrigento che gli ha conferito nel 2005 la cittadinanza onoraria per i suoi meriti artistici e per aver promosso gli studi artistici attraverso l'Istituto d'Arte "Fidia" da lui fondato nella città dei templi. Pubblicato con i tipi della Siculgrafica di Agrigento alla fine del 2006, questo libro (pp. 112 e foto) ci è stato omaggiato dallo stesso autore lo scorso 31 dicembre nell'occasione della presentazione del volume sul prof. Vincenzo Gullotti, che ebbe come docente di disegno al geometri di Licata e come maestro.

E' un libro un po' sui generis, è una sorta di catalogo minimo delle sue opere e nello stesso tempo un album di famiglia che raccoglie le foto più care all'autore da quando era bambino sino alla maturità, con la moglie e i figli nei diversi periodi della sua vita. Da qui l'emblematico titolo del volume "Né poesia né prosa", prefato da Eugenio Gianni. E' anche una sorta di diario della propria vita, con un pizzico di autocelebrazione.

Il racconto della sua vita parte dal 1943, quando aveva già sei anni, il padre falegname in guerra e gli americani che sbarcano a Licata. Conseguì contemporaneamente alla maturità per geometra anche quella del Liceo artistico- sezione architettura e da quel momento si aprirono per lui nuovi scenari. Si trasferisce a Palermo e si iscrive ad architettura e nel frattempo trova lavoro per mantenersi in uno studio di ingegneria. Ma mentre studia all'università consegue l'abilitazione all'insegnamento per disegno e storia dell'arte e partecipa al concorso a cattedra per l'insegnamento nei licei scientifici. Si classifica terzo a livello nazionale ma non ebbe assegnata la cattedra, così continuò a lavorare negli studi di valenti architetti, quali quello del prof. Pietro Villa. Il 2 settembre 1961 sposa Pina Norrito. Dopo qualche anno si trasferisce ad Agrigento, quando la città era stata scossa dalla frana, e qui ottiene un incarico di insegnamento in una scuola pubblica. All'inizio del mese di ottobre del 1969, in un locale interrato della via Dante fondò l'Istituto d'Arte "Fidia", che divenne presto un centro propulsore di cultura e d'arte

dove tanti talenti poterono esprimere col pennello e non solo quel che sentivano nel loro animo. Ma l'Istituto "Fidia" divenne anche luogo d'incontro di grandi artisti e poeti, tra questi Ignazio Buttitta e Domenico Purificato.

Fonda la rivista Modì (arte e cultura), strumento per una nuova critica per una nuova arte, promuove mostre e organizza anche numerose vernici delle sue opere, ottenendo anche ottimi riconoscimenti. Fu anche direttore editoriale del quotidiano agrigentino "L'Eco", una avventura costosa e velleitaria che fu destinata a finire dopo appena un anno.

Dal 1991, lasciato l'insegnamento, oltre a dipingere sulle tele, passa alla ceramica e alla vetroresina. E la ceramica, in particolare, fu la sua vera passione, facendo rivivere in essa antichi motivi siciliani, riscuotendo notevole successo con le sue esposizioni nei maggiori centri d'arte italiani. Nei suoi dipinti passa dal tema sacro a quello profano, dal paesaggio alle vedute e in quest'ultime campeggiano molto spesso le barche, quelle barche che vedeva costruire da suo papà Francesco

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

L'angolo delle rubriche

a cura di Giuseppe Cellura

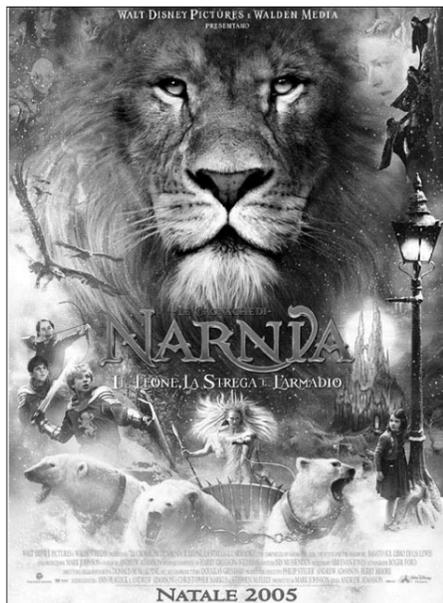
CINEMA - Un mondo fatato e la contrapposizione del bene e del male... Narnia

Le cronache di Narnia

Le cronache di Narnia è un film per tutte le generazioni, sia per giovani che per adulti. Fantasy ambientato in Inghilterra, tratto dal romanzo dello scrittore C.S.Lewis, racconta la storia dei fratelli Pevensie che vanno trascorrere le vacanze natalizie in una casa di campagna di un nobile e ricco professore.

I giovani sono entusiasti dalla bellezza e dalla grandezza della casa, e organizzano svariati giochi, finché durante un "nascondino" una di loro, la più piccola, Lucy, nascondendosi all'interno di un armadio, si ritrova "catapultata" in un mondo innevato e magico...Narnia.

All'inizio, il racconto della ragazzina non viene creduto dai fratelli più grandi, finché tutti insieme non decidono di andare a visitare questo mondo fantastico. Narnia è un posto fantastico, popolato da animali parlanti, fauni, giganti... ma anche in un luogo così fatato c'è la contrapposizione fra il bene, rappresentato dal fiero e altezzoso leone Aslan e il male, incarnato dalla malvagia strega bianca Jadis, regina dell'Inverno, che ha gettato su Narnia il sortilegio del gelo eterno. Il film si basa su questa netta contrapposizione, con i ragazzini che alla fine aiuteranno il bene a trionfare.



Locandina Le Cronache di Narnia: il Leone, la Strega e l'Armadio

Questo film ha entusiasmato tanti bambini nel mondo, ma anche tanti papà e mamme, è una pellicola ricca di effetti speciali e di momenti di grande intensità.

Giuseppe Cellura

Licata: "Una città che vuole crescere"

E' il titolo di un Convegno sulla Sicurezza e la Legalità, organizzato dal sindacato UILPS (Unione Italiana Lavoratori Polizia di Stato) con il patrocinio del Comune di Licata

Il Sindacato della Polizia UILPS, nella persona del segretario nazionale Antonino Alletto e dei componenti il gruppo dirigente del Commissariato di P.S. di Licata, il 7 marzo alle ore 10.00, presso la Sala Convegni del Convento del Carmine ha organizzato un convegno dal titolo Sicurezza e legalità - Licata: "Una città che vuole crescere". L'iniziativa patrocinata dal Comune di Licata, ha preso spunto dai fatti di cronaca che per tutto il 2007 hanno interessato la città di Licata e di come con importanti

operazioni di Polizia si è riusciti a dare un freno a talune situazioni criminose.

L'incontro, che ha visto la presenza di un folto pubblico, ha voluto stimolare il dibattito su un tema di grande interesse e attualità per tutta la cittadinanza licatese, e induce gli organi di Polizia, in collaborazione con gli stessi cittadini e tutte le categorie, a tenere sempre accesi i riflettori su una città, la nostra, che apparentemente sembra avere ritrovato un minimo di tranquillità.

All'iniziativa hanno

partecipato: Antonino Alletto, segretario nazionale UILPS, Angelo Biondi, fino al 3 marzo sindaco della città di Licata, Domenico Falzone, consigliere provinciale, Diego Peruga, comandante dei Vigili Urbani, padre Totino Licata, presidente Associazione Antiracket, Giuseppe Catanzaro, presidente provinciale Confindustria, Aldo Broccio, segretario generale U.I.L.. Ha moderato il tavolo degli intervenuti Giuseppe La Rocca.

A.E.

Entro la primavera i lavori per l'ampliamento del museo archeologico

Sarà ampliato il museo civico archeologico della Badia. E' prevista una spesa di 500 mila euro. Il bando per l'appalto dei lavori, che saranno diretti dalla Soprintendenza ai BB.CC. ed AA. di Agrigento, è stato già da tempo pubblicato e le opere sono state aggiudicate lo scorso 14 febbraio. La ditta aggiudicatrice dovrà consegnare l'immobile entro sei mesi dall'inizio dei lavori.

I lavori prevedono il restauro degli attuali locali e l'ampliamento degli spazi museali all'interno del nuovo corpo di fabbrica della Badia che prospetta su piazza Sant'Angelo e su largo Confraternita del S. Salvatore, il cui prospetto è stato restaurato con i fondi dell'8 per mille su un progetto che aveva presentato l'ex assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato. Lavori che hanno riportato le finestre del partendo benedettino alle origini. Erano state, infatti, allungate all'inizio del secolo scorso quando l'antico monastero, conosciuto anche come plesso San Salvatore, era stato destinato a scuola elementare.

Tra Amministrazione Comunale e Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento è da tempo aperto un tavolo di trattative per la concessione a quest'ultima in comodato d'uso dell'ala settecentesca del parteno per un periodo che verrà determinato nell'atto di concessione, così come era stato già fatto in occasio-



La Badia

ne della concessione del chiostro del medesimo convento per la sua trasformazione a museo. Ovviamente l'immobile verrà concesso dall'amministrazione a determinate condizioni che la Soprintendenza si dovrà impegnare a soddisfare, tra queste la creazione di una pinacoteca che dovrà raccogliere e custodire tutti i dipinti ancora ospitati negli uffici di Palazzo di Città e quelli provenienti dal convento dei Cappuccini e da tempo restaurati e lasciati in deposito al museo archeologico e, almeno questo è l'impegno assunto dall'assessore ai BB.CC., Francesco La Perna, la restituzione alla chiesa di S. Angelo, legittima proprietaria, dell'aquila sveva con in petto le armi araldiche della città di Licata, un'opera in legno policromo del 600, perché sia ricollocata sulla cancellata che custodisce la cappella di S. Angelo carmelitano, di patronato, come anche

la chiesa lo era, della città di Licata.

Con l'ampliamento degli spazi espositivi, si potrà in gran parte svuotare il magazzino del museo dei tantissimi reperti, molti anche assai rari, che finalmente potranno essere esposti nelle nuove vetrine e quindi affidate alla fruizione dei Licatesi, dei visitatori e dei turisti. Sarà questa l'occasione per convincere la Soprintendenza a restituire alla città di Licata il prezioso "Tesoro della Signora" (vari monili terminanti con teste leonine, un reticella d'oro con medaglione con gorgonie a rilievo per raccogliere le chiome, un anello con castone di pietra dura e oltre 400 monete d'argento, in gran parte denarii, di epoca romana) scoperto alcuni anni addietro nel corso degli scavi archeologici sul monte Sant'Angelo, presso l'omonimo castello.

A.C.

Porto turistico sulla spiaggia Giummarella

Si proceda alla sospensione dei lavori

"Al sindaco Biondi
LICATA

Oggetto: ECO-MOSTRO (CENTRO COMMERCIALE) SULLA SPIAGGIA GIUMMARELLA DI LICATA. SOSPENSIONE IMMEDIATA DEI LAVORI E REVISIONE DELLE AUTORIZZAZIONI.

Con l'assenso dell'Amministrazione e del Consiglio comunali e nel silenzio dei partiti e dei candidati a sindaco, si sta consumando lo scempio della spiaggia Giummarella di Licata.

Solo il nuovo "centro commerciale" occupa un'area di circa 13.000 metri quadri, in barba al progetto originario e alle norme sulla edificabilità delle coste.

Si rende necessaria una moratoria del Progetto, con sospensione immediata dei lavori e revisione delle auto-

rizzazioni.

Non possiamo lavarvene le mani, come Ponzio Pilato. L'assessorato regionale territorio e ambiente, Legambiente, la Sovrintendenza ai beni Culturali di Agrigento, gli organi professionali degli ingegneri e degli architetti, i candidati a sindaco (ad eccezione di Saito che ha definito il centro commerciale "uno scempio") perché non intervengono?

Rag. Domenico Cantavenera
Licata, 15 febbraio 2008"



realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

LICATA CALCIO - Continua la striscia positiva

Sei vittorie e cinque pareggi I gialloblù proiettati nelle zone alte

di Gaetano Licata

Il positivo esordio in casa con il Kamarat, festeggiato con una convincente vittoria per 3 a 1, con reti di Cortese, Bollino e Corona, dopo la lunga squalifica che ha costretto la squadra a peregrinare per i campi della Sicilia, ha visto il ritorno del pubblico allo stadio per conoscere e seguire le gesta della squadra di Capodicasa. Sono stati 957 i paganti nella gara col Kamarat, 1182 nella gara col Mazara e 1337 nella partita col Trapani. Le vittorie della squadra sono strettamente legate alla presenza del pubblico e dei tifosi organizzati, una tifoseria capace di dare delle spinte fantastiche alle azioni dei giocatori, che rappresenta un valore aggiunto in termini di sostegno con cori e coreografie degne di categorie superiori.

Contemporaneamente al ritorno a casa, la squadra ha continuato la striscia di risultati positivi, rientrando nella zona play off e accorciando



Antonello Capodicasa

il divario con le squadre che la precedono grazie alla vittoria a Marsala con il Petrosino per 1 a 0 con rete di Cortese e i pareggi per 0 a 0 col Mazara e a Carini, e l'1 a 1 in casa col Trapani. I risultati positivi della gestione Capodicasa sono così arrivati a 11, 6 vittorie e 5 pareggi, quando nelle prime 13 giornate di campionato le sconfitte erano state ben 6, con la media di una ogni due partite. Sono statistiche numeriche che ci danno l'idea di quale svolta abbia preso la stagione avendo operato tale scelta. Oggi la

squadra, quando mancano sei giornate alla fine del torneo, deve ancora concludere il ciclo delle cinque gare contro le prime della classe, dovendo affrontare in trasferta Nissa e Villabate. Capodicasa è riuscito a recuperare una squadra che era a 2 punti dai play out e a portarla nel lotto delle squadre che lottano per i play off.

Comunque vada a finire la stagione si può già affermare che esiste un gruppo di giocatori consolidato, ben amalgamato, che avrebbe anche potuto vincere il campionato, un settore giovanile di prim'ordine che ha supportato la prima squadra e che ha vinto i campionati provinciali di categoria.

Le prossime gare ci diranno se la squadra avrà le qualità per rientrare tra le quattro squadre che parteciperanno alla lotteria dei play off, e aldilà di ciò, alla fine del campionato sapremo quali sono i programmi futuri del presidente Piero Santamaria e dei suoi collaboratori.

PALLAMANO FEMMINILE

Giada Bennici e Rossana Natale, nazionali

di Flavia Gibaldi

Se son rose fioriranno per due atlete della Guidotto Licata città di mare, arte e cultura, formazione di pallamano femminile licatese, che sono state convocate per uno stage della nazionale italiana.

Il selezionatore nazionale ha convocato il centrale Giada Bennici ed il terzino

Rossana Natale, per uno stage riservato alle ragazze nate negli anni 1992 e 1993 che si è svolto a Misano Adriatico.

Un'esperienza importante per le due giovani atlete licatesi che hanno avuto la possibilità di confrontarsi con nuove realtà mettendo in mostra le loro doti.

Per la Guidotto, per la

dirigenza ma anche per lo staff tecnico si tratta dell'ennesimo riconoscimento considerato che negli anni tante atlete hanno indossato la maglia della nazionale. Ad indossare l'azzurro sono state tra le altre le varie Iacona, Porrello, Bona, Bonvissuto e D'Addeo che hanno portato in alto il vessillo di Licata.

Grandi soddisfazioni per la Cestistica Licata

La Cestistica Licata primeggia nei campionati interprovinciali di basket under 13 e under 17. I ragazzi gialloblù guidati da coach Lanzerotti sono inseriti in un girone che comprende dieci team delle provincie di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

L'under 17 occupa il quarto posto nella graduatoria del proprio girone guidata saldamente dall'Invicta Caltanissetta con 24 punti, e lunedì 25 febbraio ha avuto la meglio della Fortitudo Agrigento in quello che è stato un autentico scontro diretto per la quarta posizione. Il regolamento vuole che per accedere alla fase regionale si deve arrivare nei primi tre posti della classifica, per cui i ragazzi della Cestistica sono chiamati ad una rincorsa, anche se il raggiungimento del terzo posto è sicuramente un obiettivo alla loro portata. Grande protagonista delle ultime due partite disputate (contro Virtus Racalmuto e



Fortitudo Agrigento) è stato Emiliano Deoma, autore di parecchi punti e di canestri davvero pesanti, che hanno trascinato il quintetto licatese alla vittoria. La squadra gialloblù ha in organico solo due atleti del '91, mentre gli altri sono '92 e '93, per cui l'età media del team è inferiore a quella delle altre squadre che compongono il girone, senza che però questo stia impedendo alla Cestistica di togliersi parecchie soddisfazioni. Buone notizie arrivano anche dall'under 13 della Cestistica

Licata. I ragazzi, anch'essi guidati in panchina da coach Lanzerotti, sono ancora imbattuti e viaggiano in testa alla classifica con dieci punti, 4 in più delle inseguite Roncalli Piazza Armerina e Basket Empedocle, e nell'ultimo match disputato tra le mura amiche della palestra Marconi hanno superato agevolmente proprio l'Empedocle Basket col punteggio di 79-29, con Mirko Deoma miglior realizzatore con 14 punti.

Giuseppe Cellura

Sbagliando si impara

Catania e i suoi tifosi hanno dato prova di grande maturità nella sfida contro l'Inter del 10 febbraio scorso

di Giuseppe Cellura

Lo scorso 10 febbraio Catania ospitava l'Inter capolista in un partita valida per la terza giornata di ritorno del campionato italiano di calcio. A poco più di un anno dalla tragica morte dell'ispettore di Polizia Raciti, ucciso nei tafferugli scoppiati alla fine di Catania-Palermo, la città etnea tornava di nuovo sotto i riflettori.

Dopo quel fatale e sconcertante 2 febbraio 2007, lo stadio di Catania è stato messo a norma (come tutti gli stadi d'Italia) ed è stato reso più sicuro. E lo scorso 10 febbraio, come detto, è arrivata l'Inter. E Catania si è messa il vestito buono.

Il proverbio "sbagliando s'impara" si addice perfettamente a quello che è successo a Catania da un anno a questa parte. Quella contro l'Inter è stata una bella serata di sport, con lo stadio gremito in ogni ordine di posto e con un tifo assolutamente civile e maturo. Al "Massimino" non si sente più scoppiare un petardo, non viene più intonato nessun coro contro le forze dell'ordine e l'unica cosa che di forte si avverte è la passione della città verso la squadra rossazzurra. La partita contro l'Inter è stata sbloccata con una rete in fuorigioco dalla squadra nerazzurra, ma la contestazione dei tifosi di casa verso l'arbitro è stata un

altro esempio di maturità; si può dire che l'arbitro Farina sia stato ironicamente insultato, anche se lui non l'ha presa particolarmente bene, tanto da disertare il tanto reclamizzato "terzo tempo".

Noi siamo rimasti piacevolmente impressionati dal cambiamento che si è registrato al "Massimino", che è ora uno stadio accogliente e sicuro. A guadagnarci è inevitabilmente l'immagine della città etnea, così come ci guadagna pure la nostra Sicilia. A volte prendere degli schiaffi serve, ti fa crescere e ti fa evitare di sbagliare di nuovo.

Questo è sicuramente l'evento più "clamoroso al Cibali".

La formazione Juniores del Licata Calcio prima della classe

di Giuseppe Alesci

Bilancio positivo per la formazione juniores del Licata, guidata da Angelo Vecchio, che ha ottenuto il primo posto nel proprio girone al termine della stagione regolare. La compagine licatese ha raggiunto la matematica certezza del successo grazie alla vittoria ottenuta nell'ultima gara di campionato, in casa contro il Campofranco che si è arreso per 7 a 0.

Un cammino al vertice quello della squadra licatese che ha sempre condotto la classifica e che ha respinto l'assalto del Canicattì pareggiando per 1 a 1 in trasferta nello scontro diretto.

"Il cammino non è ancora concluso, commenta Giuseppe Incorvaia, responsabile della

scuola calcio del Licata e che segue da vicino i passi della squadra juniores. Abbiamo cominciato il campionato alla grande e poi, visti anche gli impegni della formazione maggiore, abbiamo avuto qualche battuta a vuoto, ma alla fine i ragazzi sono riusciti a conquistare il primo posto finale nel proprio girone. Adesso dobbiamo continuare a lavorare con impegno nell'attesa di conoscere nome (dovrebbe in ogni modo essere il Kamarat) e data della squadra da affrontare per la conquista del titolo provinciale".

Il bilancio positivo riguarda in ogni caso tutto il settore giovanile licatese che da quest'anno ha aperto anche una propria scuola calcio che può avvalersi di tecnici preparati e qualificati come Gaetano Zarbo, Carlo

Scarlata ed Angelo Zappulla. Un lavoro proficuo quello svolto da Incorvaia che in occasione del Natale ha anche organizzato una Santa Messa, officiata da Padre Totino Licata, all'interno del Dino Liotta.

Ai giocatori del settore giovanile bisogna comunque aggiungere il buon campionato che stanno disputando quegli atleti, under, che fanno parte della prima squadra e tra questi i vari Meli, Palma, Cormaci, Bollino, Lo Bue, Callea, Piazza, Gnoffo e Concialdi, con quest'ultimo che è anche stato convocato nella rappresentativa regionale di categoria. Piccoli campioni crescono dunque e già alcuni atleti sono finiti nel mirino di società professioniste.

15° Torneo Provinciale di tiro ad aria compressa

L'UNUCI piazza due ufficiali nei primi tre posti

Il Capitano di Fregata Dr. Baldassare Santoro responsabile del Nucleo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo di Licata, ci ha informato che nel corso del 15° Torneo Provinciale di tiro con carabina e pistola ad aria compressa, organizzato dalla Sezione U.N.U.C.I. di Agrigento effettuato in data 17.2.2008 presso il poligono di Caltanissetta, si è registrata la brillante affermazione conseguita nella specialità di tiro con carabina dal S.Tenente Medico (C.R.I.) Rosario Morgana e dal Tenente dei Bersaglieri (cpl) Salvatore Rizzo, classificatosi rispettivamente al 2° ed al 3° posto. Ai due Ufficiali iscritti all'U.N.U.C.I. di Licata, il



Comandante Santoro formula a nome di tutti i soci del nucleo di Licata, vive congratulazioni per l'egregio risultato ottenuto.

Nella foto gli Ufficiali vincitori del 15° torneo di tiro

con carabina (aria compressa) da sinistra S.Ten Medico (C.R.I.) Rosario Morgana 2° Classificato, al Centro Capitano E.I. Felice Geraci 1° Classificato, a destra Ten. Bersaglieri Salvatore Rizzo 3° classificato.

Aperta la caccia al voto dei cattolici

di Claudio Taormina

Tutti vogliono l'elettore cattolico. Teodem, teocon, prolife, postclericofascisti, tutti proprio tutti tranne la sinistra l'arcobaleno, cercano di accattivarsi le loro simpatie e quelle delle gerarchie ecclesiastiche. La partecipazione alla politica e il consenso elettorale di questa importante fetta di italiani è oggetto di una disputa tra le varie forze politiche alla ricerca di voti.

Per molto tempo la DC è stata esclusiva depositaria di questo consenso, dopo la sua fine iniziata con l'Affare Moro e continuata in uno stato di coma sino a tangentopoli i cattolici si sono trovati senza una casa, senza un riferimento politico rassicurante, neanche il partito del Cavaliere costruito su una poltiglia di valori liberali ed evangelici della carità, grazie ai suoi ideologi Dell'Utri, Pera e Baget Bozzo non è riuscita a conquistare la vecchietta tutta casa e chiesa cresciuta col mito di Dossetti e indottrinata a votare croce su croce.

Il Magistero della Chiesa Cattolica al tempo delle grandi ideologie ha posto al centro del dibattito politico la "questione sociale" rifiutando da un lato la tesi socialista dell'abolizione della proprietà privata, ma soprattutto contro il liberalismo ha affermato la necessità che lo Stato intervenga nella vita economica per proteggere le classi più deboli. Oggi finiti i partiti tradizionali il cattolico chiede alla politica si di rispettare la vita dall'inizio alla fine, ma soprattutto chiede di arrivare alla fine del mese senza affanni, sgravi fiscali per la famiglia e più moralità nella politica, ed è difficile anche per i non credenti non fare proprie queste esigenze.

I credenti in questi giorni non hanno bisogno di garanti, nè di essere tutelati e rappresentati da nessuno; i loro valori che sono poi quelli della maggior parte degli italiani e si spera camminino su delle gambe affidabili.

I vescovi hanno sempre ammonito a non farsi abbindolare da quelli che Padre Bartolomeo Sorge con l'astuzia gesuitica che gli era propria definiva "Cattolicanti" uomini politici che differiscono dai cristianisti perchè sono molto accomodanti soprattutto con se stessi, con una certa frequenza ostentano la loro fede, i loro valori, ma sempre più spesso se ne servono a fini politici. Di questi personaggi la politica italiana è piena zeppa, prime e seconde mogli, figli di secondo letto, pellegrinaggi e veglie di preghiera, difensori della sacra famiglia che predicano bene e razzolano male, convertiti sulla via di Damasco agli Dei del potere e del danaro e Bertinotti eretico comunista sta con sua moglie da quarant'anni.

Addirittura molti politici descrivono il cattolico come un soggetto timoroso della modernità e di destra, vellicando i suoi istinti conservatori e la paura, richiamando in nome dell'obbedienza alla Chiesa e in primis al loro tornaconto valori che appartengono all'individuo.

Taluni vorrebbero resuscitare la celebre battuta di Guareschi "nel segreto della cabina Dio ti vede Stalin no". A questi politici dico che ci sono i cattolici del dissenso, c'è la teologia della liberazione, preti operai e soprattutto cattolici intelligenti che non credono alle promesse e ai proclami elettorali!

Uno di noi ad ascoltare Veltroni a Pisa

“Troppe persone a 30-35 anni si trovano in una situazione di incertezza, di precarietà, non possono mettere su una famiglia, non possono accendere un mutuo perché non hanno un contratto a tempo indeterminato. Da qui la proposta di un compenso minimo legale, per cui nessuno può lavorare per meno di 1.000-1.100 euro al mese.” Sono queste le parole di Walter Veltroni che entusiasmano di più i sostenitori del Partito Democratico a Pisa, riuniti in piazza Carrara e gremite all'inverosimile di giovani che da anni fanno i conti con il lavoro precario. L'aria che si respira in piazza non è quella delle solite campagne elettorali, ma si è investiti da una brezza, un venticello fresco che è presagio di grandi cambiamenti.

Il discorso di Veltroni è proprio incentrato sull'esigenza di una svolta che il nostro paese è chiamato a fare. Il leader del PD apre il suo comizio rivolgendosi direttamente ai giovani in cui sono riposte le speranze di cambiamento del nostro paese e su cui bisogna scommettere. Quando si parla di politiche giovanili non si può non parlare di precariato, presentando quest'ultimo come una piaga del nostro tempo. Veltroni dice che non c'è crescita se in una nazione le forze migliori vengono tagliate fuori; non c'è crescita se in Italia a 30-35 anni si vive con un contratto a tempo



Il castello di Palma di Montechiaro

determinato della durata di 4 mesi con un compenso di 400 euro; non c'è crescita se, in politica, non cediamo il passo alle nuove generazioni. Poi il segretario del PD procede con gli altri punti della campagna elettorale, ma nella piazza tra i giovani si parla ancora del compenso minimo legale con molto entusiasmo: sì, è proprio piaciuto.

Altro perno su cui ruota la campagna elettorale del Partito Democratico è l'importanza della presenza delle donne non solo nel panorama politico italiano, ma, principalmente, nel mondo del lavoro. “Il nostro Paese non beneficia dell'importante apporto che le donne possono dare”. Secondo Walter Veltroni un ostacolo è rappresentato dal fatto che le donne sono impegnate ad accudire i propri figli nei primi anni della loro vita poiché non riescono ad avere accesso agli asili nido. Infatti, l'accesso agli asili nido è regolato da liste di attesa lunghissime che,

di fatto, nega questo servizio a tante famiglie italiane. Da Pisa, città che è riuscita a eliminare le liste di attesa negli asili nido, promette che in Italia tutte le famiglie avranno assicurato questo servizio. Non è certo assicurando solo qualche poltrona in parlamento che si viene incontro alle esigenze delle donne (anche se le donne candidate non sono poche). Le donne, nel campo produttivo della nazione sono una risorsa molto importante e non se ne deve fare a meno.

In linea con il precedente governo Prodi, dichiara che la lotta all'evasione fiscale è una priorità: l'evasione fiscale comporta un ammanco di soldi destinati alla spesa pubblica, e quindi meno soldi per i servizi necessari che uno Stato è tenuto ad assicurare a tutti i cittadini. “Ma la lotta all'evasione fiscale, dice Veltroni, vuol dire principalmente uno sgravio della pressione fiscale su tutti i cittadini: i soldi recuperati dal fisco verranno investiti intera-

mente per alleggerire la pressione fiscale sia sulle imprese che sui cittadini, e non verranno dispersi per spese varie.”

I toni del discorso proseguono in maniera moderata. Non attacca Berlusconi frontalmente proprio perché si vogliono evitare i toni accesi delle precedenti campagne elettorali che contrapponevano Berlusconi alla Sinistra. “L'Italia ha bisogno di ritrovare l'unità che tanti anni di politica all'insegna dell'odio ha spaccato in due”, dice il leader del PD. Inoltre vuole rivendicare il coraggio della scelta che il PD ha fatto, cioè quello di correre senza la Sinistra radicale che, secondo Veltroni, ha contribuito alla paralisi dell'Italia. Assicura, in aggiunta, che il PD non si dividerà subito dopo le elezioni, e che in Parlamento sarà rappresentato da un solo gruppo.

Veltroni crede che il momento di cambiare pagina sia arrivato anche in Italia: se negli USA dopo Reagan è arrivato Bill Clinton, se in Inghilterra dopo Margaret Thatcher è approdato Blair, in Spagna dopo Aznar è stata la volta di Zapatero, anche in Italia un cambiamento che guarda a un futuro migliore e capace di cogliere tutte le sfide di una società moderna è possibile e si può fare. Si deve fare.

Angelo Scarpello

Generazione Democratica di Palma di Montechiaro

Costituito a Palma il circolo del PD

Nella splendida cornice del Palazzo degli Scolopi sede del Comune di Palma, alla presenza dei deputati regionali del PD Panepinto e Manzullo e sotto la direzione della presidente provinciale del partito, la giovane Floriana Costanza, anche a Palma è stato costituito il circolo del PD. Un appuntamento atteso da tempo e che vede concluso il periodo di costituzione iniziato con le primarie del 14 Ottobre e che ribadisce il forte radicamento sul territorio, tra la gente di questa formazione politica.

Alla presenza di un centinaio di simpatizzanti è stato costituito il direttivo del partito, che andrà ad eleggere il presidente del circolo, ne fanno parte, Rinollo Calogero, Sambito Claudio, Bordino Lina, Inguanta Salvatore, Attardo Rosalia, Lumia Giovanni, Costanza Giuseppe, Scarpello Pietro, Mangiavillano Rosario, Amico Francesco, Ferrara Filippo, Castellino Antonio, Tannorella

Salvatore, Tannorella Giovanni, Tararà Alfredo, Spinelli Calogero, Lumia Calogero, Lumia Rosario, Giganti Vittorio, Celona Francesco, Clementi Vincenzo, Di Salvo Vincenzo, Marino Angelo, Giganti Sandro, Sambito Adriano, Taormina Carmelo, Vitello Giuseppe, Castronovo Giusy, Lauricella Maria, Gino Filippa, Burgio Gaetano, Arcadipane Luigi, Amato Angelo, Mazza Giuseppe, Condello Rosaria, Lombino Lidia, Lombino Maria Elena sono stati nominati anche i delegati all'assemblea provinciale nella persona di Azzarello Lilla, Scarpello Pietro, Bordino Lina, Tararà Alfredo, Ruffino Carmela, Giganti Sandro.

Il capogruppo del PD in consiglio comunale Salvatore Tannorella nel corso del suo intervento ha sottolineato come la costituzione del partito ha portato una ventata di entusiasmo nell'ambiente politico palinese, e la necessaria presenza dei giovani e delle donne al fine di realizzare quella uguaglianza

di genere che è una delle priorità.

Il consigliere comunale del PD Alfredo Tararà ha invece fatto una analisi approfondita sulle ragioni della costituzione del partito, e sulla sua storia partendo dal compromesso storico, passando per l'Ulivo fino ad arrivare al 14 Ottobre e ponendo l'attenzione sulla necessità di superare i personalismi e le divisioni ideologiche residue al fine di realizzare quella unità e quella coesione necessaria per realizzare una efficace azione politica. I partecipanti alla assemblea hanno ritenuto di confrontarsi formulando delle proposte pubbliche di partecipazione che possono essere un punto di partenza dal quale muoversi con il consenso di tutti per la costruzione del futuro partito.

Al fine di favorire il costante ricambio della classe dirigente sia nel partito che nelle istituzioni l'assemblea ha approvato la proposta di limitare a tre i mandati elettorali in consiglio comunale e negli altri organi elettivi. Certamente

un bel modo di iniziare l'avventura politica e le sfide future per un partito che amministra la città e che si prepara alle imminenti elezioni.

Sul fronte della amministrazione comunale il PD si è fatto portavoce di un rilancio della attività amministrativa con la predisposizione di un programma esecutivo da sottoporre all'esame del sindaco e della giunta che include la definizione della questione relativa al Contratto di Quartiere 2, che dal Ministero delle Infrastrutture e dalla Regione è stato decurtato di quasi un milione e duecentomila euro, rispetto ai sei milioni che erano stati erogati. Gli obiettivi del PD non si esauriscono nel rilancio dell'amministrazione comunale ma si estendono alle imminenti elezioni Nazionali ed Regionali ed anche alle provinciali, nei prossimi giorni si attendono importanti novità.

C.T.

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

Da Associazione Fico Amara
Giovani per il Partito Democratico

